DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 282

il Quotidiano del NordEst

Domenica 27 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Fontanini si ricandida: «Avrò la mia lista»
A pagina VI

Volley
Trionfo Imoco, Conegliano batte Novara: arriva il sesto sigillo
Cernetti a pagina 20

Tennis
Sogno Davis, l'Italia fuori a un passo dalla finale
A pagina 20

L'analisi

Così il gas può cambiare gli equilibri dell'industria

Romano Prodi

In questi giorni a Bruxelles hanno molti problemi in agenda, alcuni in via di soluzione e altri in alto mare.

Da un lato Paolo Gentiloni sta progressivamente componendo le tessere di un difficile mosaico dedicato a riformare il patto di stabilità. Il non facile compito è di renderlo compatibile con le prospettive di crescita, sostenibilità e flessibilità dell'Unione Europea. Dall'altro, mentre questo faticoso lavoro procede nella giusta direzione, la tempesta energetica ha di nuovo oscurato l'orizzonte europeo, dimostrando che, anche in questo settore così importante, una politica comune non sembra ancora raggiungibile. In effetti penso che nessuna delle proposte in discussione sia in grado di offrire una plausibile soluzione al problema. Il possibile accordo su un prezzo del gas molto alto, come quello proposto dalla Commissione, non serve a nulla. Non si vede infatti quale sia la prospettiva di un tetto al prezzo del gas pari al doppio di quello praticato nel mercato. D'altra parte l'imposizione di un prezzo ad esso inferiore farebbe semplicemente spostare la fornitura del gas verso altri lidi, specie quelli asiatici. Di fronte allo squilibrio fra la domanda e l' offerta causata dalle minori forniture russe, l'unica difesa concreta è la diminuzione della domanda accompagnata dall'aumento della produzione interna, a partire dalle fonti rinnovabili. Il guaio è che, per diversi motivi, i necessari equilibri dei sistemi energetici, specialmente quelli elettrici, sono estremamente difficili da raggiungere.

Continua a pagina 23

«Irpef, cambiano le aliquote»

▶Intervista al viceministro dell'Economia Leo: «Un taglio netto anche alle sanzioni fiscali»

▶«A febbraio la riforma in Parlamento Sarà un approdo graduale verso la flat tax»

«Gradualmente e trovando le necessarie coperture, bisognerà andare verso un sistema a tre aliquote. Nel corso della legislatura vorremmo addolcire le aliquote per poi andare a un meccanismo di flat, che però rispetti la progressività con meccanismi di detrazioni e deduzioni, senza metterci in contrasto con la Carta Costituzionale». A dirlo in un'intervista è il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. «Penso che a metà febbraio saremo in grado di presentarla al Parlamento», aggiunge annunciando anche una revisione delle sanzioni fiscali.

Bassi a pagina 7

Il caso

Zaia: «Autonomia, c'è una novità: 12 mesi per i Lep»

Il dossier sull'autonomia entra nella manovra. «E c'è una novità - dice con soddisfazione il governatore Zaia - viene detto che i Livelli essenziali devono essere fatti con una tempistica commissariale: in 12 mesi».

Vanzan a pagina 8

Maltempo. Il boato e poi la frana: si temono 16 vittime

Ischia nel fango tragedia annunciata

DISASTRO Un pullman travolto dalla frana che ha devastato Casamicciola Terme, nell'isola di Ischia.
Alle pagine 2, 3 e 5

Valentino Di Giacomo

Una colata di fango e massi enormi, dal peso di circa 15 tonnellate, rotolati giù dopo un boato che ha svegliato nel pieno della notte Casamicciola, travolgendo interi caseggiati. È un'isola vulcanica Ischia, ma anche stavolta (...)

Continua a pagina 2

Il racconto

«Io, travolto dalla colata ero sicuro che sarei morto»

Zivelli a pagina 3

L'intervista

Il ministro: «Ora interventi strutturali, tutto il Paese a rischio»

Bulleri a pagina 5

L'assalto al bancomat in solo 120 secondi Un milione in 21 colpi

▶Treviso, in manette due della banda I blitz a segno in tutto il centro-nord

Ventun boati nella notte, bancomat sventrati dalle cariche esplosive e un bottino di quasi un milione di euro. La banda degli assalti agli sportelli Atm è stata decapitata dai carabinieri del Nucleo investigativo di Udine, che ieri mattina hanno eseguito due misure cautelari in carcere per Donald Moretti, di Padova e il cugino Luca Moretti, di Treviso. In 120 secondi la banda è stata in grado di far saltare un bancomat e incassare 60mila euro.

Antonutti a pagina 12

Belluno

Triplicati i branchi di lupi in due anni «Qui vivono bene»

Due anni fa erano 5-6 branchi, ora sono triplicati e, secondo la polizia provinciale, nel Bellunese sono triplicati e diventati 17.

Bolzonello a pagina 13

La Biennale dei record: è la più vista nella storia

Paolo Navarro Dina

La chiusura è con il botto: 800 mila biglietti venduti. Un record. La mostra "Il latte dei sogni" curata da Cecilia Alemani, che chiude oggi dopo sette mesi di apertura, è la Biennale più vista della storia. E per chi ama le statistiche ha bissato il successo superando anche la celebre "Documenta" di Kassel, una delle maggiori al mondo, che si è fermata a 740 mila. Insomma, piatto ricco mi ci ficco, e un bel messaggio recapitato nelle alte sfere (...)

Continua a pagina 16

Il caso

Chiude Misurina, la pediatra Da Dalt: «Ma le cure ci sono»

«Oggi possiamo curare i bambini affetti da asma nell'ambiente in cui vivono, anche senza spostarli», dice la professoressa Da Dalt. La rete sanitaria dunque offrirà cure adeguate anche dopo la chiusura di Misurina.

Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80 ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90

La tragedia dell'isola

ANCHE DUE BUS TURISTICI FINISCONO TRA LE ONDE

Tra le vetture che il fiume di fango ha trascinato fino al mare, ci sono anche due bus turistici. Una decina invece le automobili che sono finite tra le onde

Il boato e la frana Ischia sotto il fango Si temono 16 morti

▸Accertato il decesso di una donna ma ci sono 15 dispersi

▸Gli abitanti sorpresi nel sonno Meloni: faremo la nostra parte

IL REPORTAGE

ISCHIA Una colata di fango e massi enormi, dal peso di circa 15 tonnellate, rotolati giù dopo un boato che ha svegliato nel pieno della notte Casamicciola, travolgendo interi caseggiati. È un'isola vulcanica Ischia, ma anche stavolta non c'è stato bisogno di un'eruzione o un terremoto, è bastata una frana in piena notte per scatenare uno scenario che tanto assomiglia all'esplosione di un vulcano. Il primo boato è stato udito dalla popolazione alle 3 della notte tra venerdì e sabato. Alcune persone erano già sveglie per il rumore dei tuoni, del vento e della pioggia battente, poi è completamente franato il costone della collina che sovrasta la cittadina. Nessuno ha avuto il tempo di fuggire. Quindici i dispersi, tredici i feriti (uno in condizioni critiche, portato al Cardarelli in prognosi riservata), 130 gli sfollati ai quali è stata trovata una sistemazione in albergo, ma soprattutto c'è una prima vittima accertata: è Eleonora Sirabella, una donna di 31 anni, nata a Casamicciola. Ma la conta delle vittime e dei dispersi è una sorta di pallottoliere impazzito: ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha parlato di otto morti, ma nel corso della giornata di ieri il cadavere recuperato è stato soltanto uno. Di lì in poi il ministero dell'Interno e la Prefettura di Napoli hanno iniziato ad essere più guardinghi nelle comunicazioni (oggi alle 11 si riunirà il consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza). La speranza è che qualcuno possa resistere in qualche camera d'aria ricavata dalle macerie, è una corsa contro il tempo che è durata tutta la notte e che andrà avanti per la giornata di oggi. Nelle abitazioni a ridosso della collina da dove è piombata la frana, in via Celario, ancora ieri sera c'erano una decina di persone intrappolate senza acqua né luce.

LA CORSA

In poco più di due ore la furia della frana ha travolto tutto, alle 5 di ieri mattina già una decina i furgoni, auto e motorini che galleggiavano al porto di Casamicciola. La costa da azzurra si è colorata tra l'ocra e il marrone a causa dei detriti portati giù dalla montagna. I mezzi sono stati trascinati giù dalla potenza della natura che ha distrutto case, pali della luce e segnaletica stradale, poi finiti in acqua. Altre auto sono state trascinate contro case e negozi. I luoghi dell'epicentro della tragedia sono piazza Maio e piazza Bagni, gli stessi che nel 2017 furono investiti dalla furia del terremoto. Qui i caseggiati sono stati travolti e inghiottiti dalla frana. Ed è qui che si concentrano i soccorsi, è per chi abita in quei casolari a ridosso della montagna che si concentrano le preghiere dell'isola e dell'Italia intera. La potenza della frana è stata tale che la rete sismica dell'Osservatorio Vesuviano ha registrato «un segnale di evento franoso a partire dalle 4 di mattina fino alle 6», con una «fase più intensa avvenuta tra le 5 e le 5.30». Per tutta la notte le squadre della Protezione civile e dei vigili del fuoco, coadiuvate dai mezzi di polizia e carabinieri, hanno scavato eroicamente tra macerie e fango con l'aiuto delle luci alimentate dai gruppi elettrogeni arrivati sull'isola dalle navi reperite a Napoli e Pozzuoli dalla Protezione civile. Ma le operazioni sono risultate da subito complesse anche a causa del mare mosso, fino a forza 9, che non consentiva agevolmente ai traghetti di giungere sull'isola.

A bordo del traghetto da Pozzuoli con il primo convoglio dei mezzi di soccorso c'è il sindaco di Forio, uno dei sei Comuni dell'isola, Francesco Del Deo, in collegamento video con la sala operativa allestita in Prefettura dove è stato presente per l'intera giornata il governatore De Luca con il prefetto Palomba. Giunti sul posto, la strada che dal porto di Casamicciola arriva fino all'epicentro della tragedia si presenta come un fiume di fango.

HANNO DETTO

«Vicinanza alla popolazione e riconoscenza ai soccorritori»

SERGIO MATTARELLA

«Protezione civile straordinaria, è un'eccellenza internazionale»

GIORGIA MELONI

CONVOCATO PER QUESTA MATTINA UN CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LO STATO DI EMERGENZA

IL VIAGGIO

A bordo di un mezzo dei vigili del fuoco il viaggio assomiglia, anziché ad una discesa, ad una risalita verso gli inferi: più si avanza più lo scenario è catastrofico. «Scene così - racconta uno degli autisti del mezzo dei vigili del fuoco - le ho viste solo a Sarno. Eppure qui ci sono stato per la prima frana del 2006, per quella del 2009 e per il terremoto del 2017». Una tragedia annunciata, ma per chi lotta nel fango non è tempo per perdersi in polemiche. Anzi, i mezzi più pesanti devono fermarsi mentre percorrono tra le macerie le strade che portano a ridosso dell'origine della frana. La via che porta a piazza Maio è infatti già stata interessata dal sisma del 2017, alcune strade sono state messe in sicurezza solo per il transito di mezzi leggeri, ma veicoli che pesano oltre tre tonnellate non possono giungere all'epicentro. Per l'intera giornata la paura dei soccorritori è che la pioggia incessante possa far crollare anche altri pezzi di montagna, nel pomeriggio le voci si rincorrono di un possibile nuovo crollo imminente. Paura che si mischia a paura e voci incontrollate che non aiutano chi è in prima linea per salvare delle vite. Non è l'unico problema che devono risolvere i soccorritori. Il primo ostacolo da superare per giungere sul luogo dell'emergenza è rimuovere gli enormi massi. È così che i soccorsi sono diventati una sorta di percorso ad ostacoli: prima i bobcat hanno dovuto rimuoverli, poi i mezzi di soccorso hanno potuto dirigersi verso l'epicentro della frana.

LE DIFFICOLTÀ

Ore ed ore di lavoro incessante mentre i residenti delle case più a valle, a ridosso del porto, si sono dati da fare per liberare il fango dai piani terra e dai seminterrati. Inutile chiedere ieri mattina un aiuto ai mezzi di soccorso perché, anche nella tragedia, c'è una scala di priorità. «Signora - rispondevano i vigili del fuoco ad una donna che con la vanga spalava il fango dalla propria abitazione - lei almeno può uscire di casa». Una scena che si è ripetuta almeno dieci volte. I veicoli più pesanti si sono fermati fin poco dopo piazza Bagni, poi le squadre - composte da vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri, polizia e guardia costiera - hanno dovuto camminare nel fango, mettendo a rischio anche la propria incolumità. Alacre il lavoro di una squadra di soccorso: una famiglia di otto persone, con due cagnolini, non voleva saperne di lasciare la propria abitazione. Alla fine, dopo una lunga trattativa, tutti sono stati tratti in salvo. Anche questo è l'altro ostacolo che si sono trovati di fronte i soccorritori, la resistenza di chi proprio non voleva saperne di lasciare la propria abitazione. È dovuto giungere un appello del prefetto, Claudio Palomba. «Ci sono famiglie - ha detto il prefetto - che non vogliono allontanarsi dalle proprie case forse per paura di andare via, ma noi abbiamo la necessità che lascino le abitazioni». A mettere in sicurezza la zona sono giunti sull'isola, sin dall'alba, altri 21 carabinieri del Reggimento Campania ad aggiungersi agli 80 già in servizio ad Ischia. «Ne arriveranno altri 10 - ha annunciato il Comandante provinciale dell'Arma, Enrico Scandone - insieme a 6 carabinieri forestali. Serviranno anche per controllare meglio il territorio ed evitare episodi di sciacallaggio». Per ospitare gli sfollati la Nave San Giorgio della Marina Militare, con a bordo personale della battaglione San Marco e un elicottero SH90, si è messo ieri in navigazione dal Mar Ionio per avvicinarsi alle isole Flegree in caso di necessita di impiego. «La Difesa - ha detto il ministro Guido Crosetto - è anche quella che oggi ha gli elicotteri che hanno portato i vigili del fuoco a Ischia, che vanno a prendere le persone, che fa partire una nave e la rischierà davanti all'isola, perché se servisse è pronta ad accogliere le persone o i feriti». Il resto sono preghiere affidate al cielo perché sia più clemente e che gli eroi possano ritrovare in vita chi ancora risulta disperso.

Valentino Di Giacomo

SALVATI PADRE MADRE E UN NEONATO CASE SENZA ACQUA E LUCE. ALMENO 150 FAMIGLIE SFOLLATE

Le testimonianze

LA MOBILITAZIONE

Polizia e vigili del fuoco impegnati nei soccorsi assieme agli abitanti che fin dall'alba si sono messi a spalare il fango che ha travolto Casamicciola. Sotto, la frana con una casa rimasta in bilico sul burrone, mentre un'altra è stata trascinata a valle

«Mai vista una cosa così peggio del terremoto»

▶L'uomo sepolto dal fiume di fango: «Incredibile, pensavo di essere morto»

▶«Stavamo dormendo, era buio pesto la nostra casa è stata colpita in pieno»

LE VOCI

ISCHIA E' un anziano artigiano di Casamicciola, quello che tutti hanno ribattezzato "l'uomo di fango" e che fino a questo momento resta l'unico, vero miracolato di quelli che sono stati i devastanti effetti della violenta frana che si abbattuta all'alba di ieri sulla parte alta del paese. Giovan Giuseppe Di Massa, di professione idraulico, è riuscito a resistere al fiume di acqua, fango e pietre che lo ha improvvisamente travolto e trascinato per metri e metri, sballottandolo alla fine nella cavità di un seminterrato dove – peraltro - ha anche rischiato di finire annegato. Sono stati un Carabiniere (che durante il salvataggio si è procurato una profonda ferita) ed alcuni vigili del fuoco a trarlo in salvo, con le immagini girate con uno smartphone che poi hanno fatto rapidamente il giro del web e sono finite in tutti i telegiornali, anche all'estero. Soccorso e trasportato all'ospedale Rizzoli, l'anziano è stato prima allocato presso l'unità di terapia intensiva e successivamente trasportato in eliambulanza al Cardarelli, a causa di lesioni interne all'addome dovute a trauma da schiacciamento. «Ricordo - racconta l'anziano - che preoccupato dalla eccezionale precipitazione di pioggia mi sono vestito e in piena notte sono uscito per andare a controllare che non ci fossero danni nel terreno e nel casale di mia proprietà. E' successo tutto in un attimo, prima una sequenza di boati e poi questa muraglia nera che mi si è parata avanti, ho provato ad aggrapparmi a qualcosa, ma sono stato travolto e ho preso colpi dolorosissimi su tutto il corpo. Una sensazione orribile, un dolore lancinante e nella testa la paura che tutto stesse per finire in quel momento e che fossi spacciato. Per fortuna così non è stato e sono stato soccorso e portato sulla strada. Poi l'ambulanza e tutto il resto». "L'uomo di fango" ha dunque lottato contro una morte che poteva essere scontata e adesso a Casamicciola si prega per lui nell'attesa che gli interventi ai quali è stato subito sottoposto una volta giunto a Napoli.

Maschera di fango

Un uomo travolto dalla frana soccorso dai vigili del fuoco a Casamicciola: una colata di fango che ha devastato l'abitato e trascinato a valle persone e auto, fino al mare

(foto ANSA)

DISPERAZIONE

«La situazione lassù e davvero difficile - racconta un vigile del fuoco, mentre si concede una breve pausa - mai visto niente di simile in precedenza. La nostra squadra ha lavorato 4 ore per aprire un passaggio e adesso ci sono altri colleghi che tentano di avvicinarsi alle case sepolte dal fango. Si, ci sono case sepolte dalla frana e a quest'ora ancora si fa fatica ad avvicinarsi. Temo che per chi è rimasto la sotto non ci sia più niente da fare». E' infatti il senso di impotenza che racconta il dramma "doppio" che è stato vissuto nella giornata di ieri, laddove questa non fosse di per sé già abbastanza drammatica. La misura la Dà, sulla pelle di chi ha vissuto entrambi gli eventi, il paragone con quanto accaduto col terremoto del 2017. A tre ore di distanza dal sisma di quel 21 agosto 2017 sempre qui a Casamicciola, si aveva infatti già contezza non solo della gravità dei danni ma cosa assai più importante, delle perdite umane. Ed è così che questa volta invece, ancora a 24 ore di distanza dall'evento, non si è riusciti nemmeno a stabilire quanti, dei 13 o più dispersi, siano purtroppo deceduti. Fin dall'arrivo dei primi soccorsi in zona si era capito infatti che questa volta le operazioni di ricerca e salvataggio sarebbero state assai più lunghe e complesse. Se parenti e conoscenti dei dispersi non sono mai stati in grado di avere notizie sui loro cari, anche chi abitava nei pressi delle abitazioni travolte dalla poderosa colata – complice l'oscurità della notte, la tempesta di acqua e vento in corso, la paura - non sono state in grado di capire e riferire cosa fosse successo e soprattutto che fine avessero fatto le famiglie di Gianluca Monti, di Giovanna Mazzella, Salvatore Impagliazzo ed altri ancora. «Non bastava il terremoto, adesso anche questo. Può un essere umano affrontare disgrazie così grandi e rischiare la vita? Povera Casamicciola, povero il nostro popolo» ripeteva Filomena Senese, anziana moglie di un ex sindaco di Casamicciola, Parisio Iacono, e lei stessa assessore nella ultima giunta comunale prima dell'avvento del commissario prefettizio Simonetta Calcaterra.

Massimo Zivelli

Il cortocircuito sui numeri

Salvini: «Otto morti». Piantedosi lo smentisce

«Ci sono otto morti nella frana di Ischia». Matteo Salvini poco prima di mezzogiorno fornisce questi dati mentre inaugura a Milano la linea metropolitana M4. Il prefetto di Napoli Claudio Palomba e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sono però costretti a smentire il vicepremier. Il primo a intervenire è il prefetto di Napoli: «Al momento non abbiamo morti accertati». Poco dopo parla Piantedosi al Tg2 delle 13: «Non ci sono morti accertati», ribadisce il titolare del Viminale, aggiungendo di essere «in stretto contatto con la presidente Meloni. È una situazione molto grave, in evoluzione». L'errore del leader leghista sbarca sui media stranieri, sui social e innesca la reazione dell'opposizione: «Chi è il ministro dell'Interno? Salvini o Piantedosi? Questa corsa spregiudicata per arrivare primo nell'annunciare morti come fossero numeri è semplicemente scandalosa», attacca il deputato del Pd, Alessandro Zan. Mette ordine il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Non ci sono i nostri numeri o numeri di altri, ci sono i numeri della Prefettura proprio per evitare confusione».

Solo dal 24 al 30 Novembre 2022

Colour Days

7 giorni di super sconti

Noci Chandler Cile
1 kg

Granola Fitness cioccolato o miele Nestlè
300 g - 5,00 €/kg

1+1 GRATIS

~~1 Pz. 2,99 €~~
2 Pz. 2,99 €
OFFERTA
1,50 €/pz.

PRODOTTO ITALIANO

Olio Extra Vergine di oliva Despar Premium 100% Italiano
1 L

450 g

Offerta
1,99
€/pz

Pizza Regina Extra grande margherita Cameo
450 g - 4,42 €/kg

Detersivo lavatrice liquido Sole
assortito - 1,845 L

Forno a microonde FD70T20P-V5SIL GALANZ

Salvo errori tipografici. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

Le misure contro il dissesto

L'intervista **Nello Musumeci**

«Tutta l'Italia è a rischio ora interventi strutturali»

▶Il ministro della Protezione civile: piano per adattarci ai cambiamenti climatici

▶«La vulnerabilità del territorio è nota da decenni, basta inseguire le emergenze»

A Ischia ieri non è riuscito ad arrivare: «Lo farò appena ci saranno le condizioni. Non voglio essere un problema, ma rendermi utile». Ma appena saputo della tragedia, Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le politiche del Mare, è stato il primo membro del governo ad arrivare a Napoli, «in costante contatto con Giorgia Meloni». E dopo aver partecipato al coordinamento dei soccorsi in Prefettura, ha passato la notte nel capoluogo campano, per monitorare l'evolversi della situazione.

Ministro Musumeci, il governo dichiarerà lo stato di emergenza?

«Il governo è pronto in qualunque momento ad adottare le misure necessarie per far fronte all'emergenza. Il nostro dipartimento ha già predisposto il documento, redatto dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, per dare il via libera ai primi stanziamenti in deroga alle norme ordinarie».

Di che cifra parliamo?

«Di diversi milioni di euro per un primo intervento. Dopodiché ci sarà un'attenta ricognizione per elaborare una stima dei danni e varare un impegno finanziario maggiore, che tenga conto anche dei necessari interventi di prevenzione strutturale. Ma questo potrà avvenire anche nei prossimi giorni. La priorità, in questo momento, è la ricerca dei dispersi, a cui si stanno dedicando oltre duecento tra operatori e volontari».

Il bilancio, al momento, è di una persona morta, undici dispersi e tredici feriti.

«Gli undici dispersi sono il principale motivo che ancora tiene in ansia l'intera comunità locale e nazionale. Mentre parliamo, a Casamicciola si continua a scavare per trovare chi manca all'appello. Ci auguriamo tutti che si tratti di un falso allarme».

Di dissesto idrogeologico in Italia si continua a morire. L'associazione dei costruttori dice che per risolvere il problema servono almeno 5 miliardi. Come interverrà il governo?

«Nel 2019 contro il dissesto sono stati stanziati 11 miliardi. Il problema non è tanto la mancanza di risorse, quanto piuttosto la disomogeneità del loro utilizzo e la polverizzazione delle competenze sul tema».

Che intende dire?

«Le faccio un esempio. Per quanto riguarda le infrastrutture per mitigare i rischi di frane, i fondi hanno molte provenienze diverse, gestiti da una pluralità di soggetti. C'è la struttura contro il dissesto idrogeologico, i finanziamenti del Pnrr, i Fondi europei di sviluppo regionale. E poi intervengono, tra gli altri, i ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, le Regioni, gli enti locali».

Troppa burocrazia?

«Mancano coordinamento e programmazione: la mano destra non sa cosa fa la sinistra. E le priorità degli interventi non sempre vengono rispettate. Serve una cabina di regia: sarà questo uno dei principali obiettivi a breve termine del governo».

I geologi, e non solo loro, dicono che quella di Ischia era una tragedia annunciata. Concorda?

«Purtroppo la vulnerabilità del territorio è nota da decenni, non soltanto a Ischia: tutta l'Italia è un teatro di grande fragilità, da questo punto di vista. Il 45% dei nostri edifici scolastici sorge in zone sismiche. Ma se manca una corretta lettura del territorio, o se a questa non seguono adeguati interventi strutturali, continueremo a inseguire le emergenze».

Che fare, allora?

«È giunto il momento di dotarci di un piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico, perché i mutamenti del clima non possono più essere trascurati. Ma sa qual è il paradosso tutto italiano? È che un piano è stato avviato nel 2016 e presentato informalmente nel 2018, ma ancora non è stato approvato. Come si fa a prevenire, se prima non c'è un'adeguata previsione?».

Intanto però le frane si ripetono, quasi ogni volta che piove un po' di più.

«Per questo dico che è giunto il momento di mettere mano a una serio piano di prevenzione che contempli interventi strutturali, non spot. La messa in sicurezza del territorio è la più grande opera pubblica che dobbiamo realizzare nei prossimi anni. Altrimenti continueremo a piangere altri morti».

Andrà a Ischia, per rendersi conto della situazione di persona?

«Ci andrò, non appena ci saranno le condizioni per poterlo fare. Intanto facciamo lavorare i soccorritori, a cui va tutto il mio ringraziamento. Sia quelli in divisa che i tanti volontari che nelle scorse ore hanno raggiunto l'isola».

Si impegnerà per ottenere più fondi per la Protezione civile?

«La Protezione civile è una corpo formato da tanti soggetti, una macchina che lavora quasi alla perfezione. Quel che è mancato finora, come dicevo, è una semplificazione normativa, per accelerare gli interventi di messa in sicurezza. Ma ci tengo a sottolineare un punto».

Prego.

«Il governo è vicino alla comunità ischitana per questa tragedia. E posso garantire che sarà fatto tutto il possibile non solo per ripristinare le condizioni di normalità e restituire quanto prima un tetto agli sfollati, ma anche per scongiurare il ripetersi di ulteriori calamità».

Andrea Bulleri

Chi è

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci è stato presidente della Regione Sicilia dal 2017 al 2022. Ex eurodeputato, è stato sottosegretario al Lavoro nel governo Berlusconi III

> LE RISORSE CI SONO NEL 2019 FURONO STANZIATI 11 MILIARDI MA PER SPENDERLI BISOGNA SEMPLIFICARE LA NORMATIVA

> A ISCHIA OPERANO 200 PERSONE, LA MACCHINA DEI SOCCORSI È QUASI PERFETTA QUELLO CHE MANCA È LA PREVENZIONE

Un disastro annunciato: è la terza frana in 15 anni

IL FOCUS

NAPOLI Il fiume di fango e detriti dalle pendici dell'Epomeo ha raggiunto piazza Anna De Felice, l'area del lungomare dedicata alla giovane vittima della frana del 2009. Le calamità accadono anche per incuria e mancata manutenzione. Terzo grave evento franoso in quindici anni nell'isola di Ischia. Il territorio è da sempre martoriato da eventi simili, è la sua natura geologica, in particolare il versante dell'Epomeo rivolto verso Casamicciola sembra essere epicentro di disastri naturali: alluvioni, frane, terremoti. Una terra tanto bella quanto fragile, in cui gli interventi dell'uomo non hanno aiutato a mantenerne il labile equilibrio. Ci sono polemiche per il condono a Ischia, la sanatoria che fu inserita nel decreto del 2018 sul ponte Morandi: gli ambientalisti contestarono il provvedimento in uno scenario di 28mila richieste di sanatoria edilizia. Oggi dicono: ennesimo disastro annunciato. La ferita sulla montagna dell'isola è ben visibile. L'area del distacco è un taglio netto, che si è fatto largo tra il bosco, indebolito dagli incendi e da un periodo di siccità.

La storia in questa porzione dell'isola è densa di avvenimenti tragici: 11 morti nel 1910, in anni più recenti, una vittima nel 1987, e un'altra nel 2009, quando una colata di fango e detriti uccise appunto la 14enne Anna De Felice. Frane mortali sono avvenute anche a Barano, 5 vittime nel 1978, 4 nel 2006 e una nel 2015.

Il varo della Manovra

Case occupate, stop Imu Pagamenti, obbligo di Pos soltanto sopra i 60 euro

▶Nel testo in via di approvazione entra l'esenzione dall'imposta municipale

▶Nessuna sanzione se l'esercente rifiuta la transazione digitale sotto la soglia

LA BOZZA

ROMA Niente Imu sulle case occupate, nessun obbligo effettivo di accettare i pagamenti con carte fino a 60 euro, pacchetto pensioni ancora in via di elaborazione definitiva. Si avvicina l'invio in Parlamento della legge di Bilancio, che aveva avuto un via libera - almeno politico - lunedì scorso. Come quasi tutti gli anni, l'elaborazione dell'articolato e delle tabelle risulta laboriosa: una bozza che circola da ieri (ma datata 25 novembre) contiene alcune novità rispetto alla precedente, ma non è ancora quella definitiva. Ieri lo stesso ministero dell'Economia ha fatto sapere in via informale che la stesura non è completa, confermando al momento «i contenuti già approvati nel consiglio dei ministri». L'approdo alla Camera dei deputati dovrebbe avvenire domani, e nei giorni successivi inizieranno le audizioni di istituzioni e parti sociali. Come previsto non ci sarà molto tempo per l'esame e le eventuali modifiche, che di fatto si concentreranno nel passaggio a Montecitorio. Intanto il testo si espande: nell'ultima versione, che appunto non è quella finale, comprende 155 articoli, esclusi i contenuti della seconda sezione dedicata specificamente ai capitoli di bilancio.

GLI IMMOBILI

In materia di Imu, l'esenzione riguarda gli immobili non utilizzabili né disponibili, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria per i reati di violazione di domicilio, invasione di edifici o per cui sia già iniziata l'azione giudiziaria penale. Dunque non rientrano necessariamente in questa definizione tutte le possibili forme di occupazione: passa comunque il principio secondo cui lo Stato non può chiedere il tributo su un bene di cui non c'è l'effettiva disponibilità. Toccherà al proprietario, in quanto soggetto passivo dell'imposta, segnalare, al proprio Comune che sussiste una situazione di questo tipo.

Sul tema contanti la norma è stata modificata rispetto alla precedente stesura. Attualmente l'obbligo per commercianti, professionisti e artigiani (inclusi i tassisti) di accettare carte di pagamento è reso effettivo da sanzioni per chi non lo rispetta. Nel testo dei giorni scorsi si rinviava la questione a un decreto ministeriale per stabilire le eccezioni fino a 30 euro, sospendendo nel frattempo le multe. Ora sembra prevalsa la scelta di escludere direttamente le sanzioni per i dinieghi relativi a transazioni fino a sessanta euro. La formulazione in questo caso non è una questione secondaria perché l'inserimento del divieto, perfezionato dal governo Draghi, rientrava tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di contrasto all'evasione. E dunque la marcia indietro rispetto all'impostazione del precedente esecutivo deve trovare modalità che non portino a problemi con Bruxelles.

Oltre che sui residui nodi politici, il lavoro di messa a punto della manovra si concentra naturalmente anche sulla quadratura dei conti: ogni nuova richiesta da soddisfare richiede ulteriori coperture finanziarie. Nel testo è stata ad esempio inserita una stretta fiscale sulle assicurazioni. Più precisamente, l'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita introdotta vent'anni fa, inizialmente allo 0,20% e modificata negli anni per arrivare fino allo 0,45% attuale, salirà allo 0,50%. Si tratta di un'anticipazione, effettuata dalle imprese, del prelievo sui rendimenti delle polizze che alla fine del contratto dovrebbe ricadere sugli assicurati. Nonostante la caratteristica di anticipo di imposta, gli importi pagati dal 2002 non sono mai stati del tutto recuperati e la somma non rientrata nelle casse delle compagnie ammonta ad oggi a circa 10 miliardi. Un tema ben noto all'Ania, l'associazione di categoria, che in passato ha già tentato di trovare una soluzione. Ora invece scatterà l'incremento.

Altre entrate fiscali arriveranno dalla stretta sulla deducibilità dei costi sostenuti dalle imprese in Paesi non cooperativi ai fini fiscali (ovvero nella black list), dall'imposta sostitutiva sulla riserve di utili e dalle plusvalenze realizzate da soggetti esteri. Oltre che dalla nuovo contributo sugli extra-profitti che nel testo è ancora in bianco ma dovrebbe sdoppiarsi in due distinti prelievi, uno relativo al 2022 l'altro al prossimo anno.

LA STRETTA SUL FUMO

Come da tradizione, una parte del maggior gettito deriva poi da un incremento della tassazione sulle sigarette (per un importo di circa 20 centesimi a pacchetto) e di altri prodotti legati al fumo. L'inasprimento prende in realtà la forma di una revisione del meccanismo di tassazione, che non piace alle imprese del settore. British american tobacco Italia ad esempio sottolinea come a suo avviso questa iniziativa risulti «anticoncorrenziale, in quanto determina un aumento non omogeneo della fiscalità delle sigarette in relazione a diverse fasce di vendita, e pertanto insostenibile e non condivisibile per ragioni sia di metodo che di merito». Tra le ragioni di metodo c'è proprio il fatto che i cambiamenti passino per una testo come quello della legge di Bilancio, invece di un'apposita legge delega.

Luca Cifoni

AUMENTA L'IMPOSTA SULLE RISERVE MATEMATICHE DELLE ASSICURAZIONI DOMANI IL TESTO ATTESO ALLA CAMERA

Spinta alla natalità Riconosciuto l'80% della retribuzione

Congedo parentale, un mese in più per le mamme

Le mamme lavoratrici con figli fino a sei anni d'età potranno usufruire di un mese in più di congedo maternità che sarà pagato all'80% della retribuzione. Lo prevede l'ultima bozza, ancora non definitiva, della manovra. Si legge infatti nel testo: l'indennità di congedo al 30% spettante ai genitori nei primi 12 anni di vita del figlio «è elevata per la madre lavoratrice, per la durata massima di un mese fino al sesto anno di vita del bambino, alla misura dell'80 per cento della retribuzione».

Vendite digitali, servirà la fattura

GIRO DI VITE

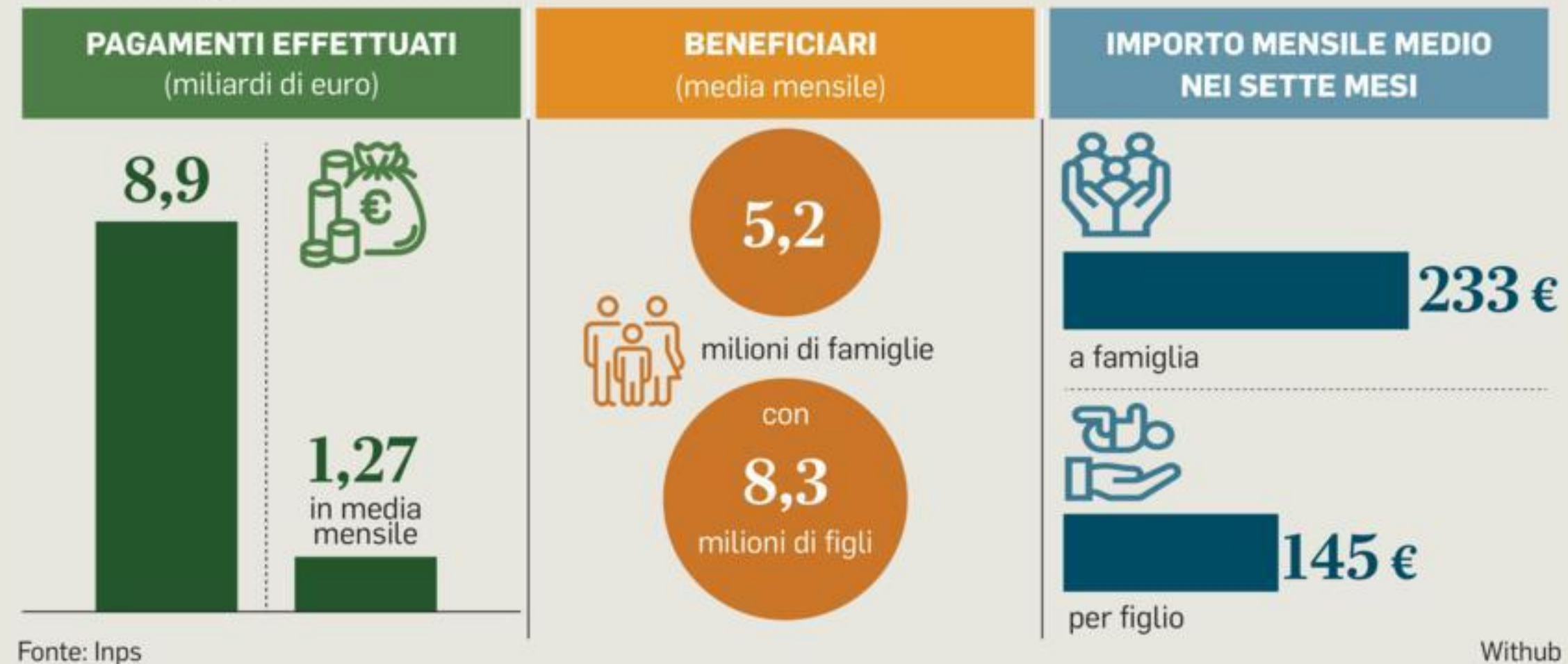
Stretta sulla vendita di beni tramite piattaforme digitali. Un articolo della nuova bozza di legge di Bilancio interviene infatti sul commercio elettronico prevedendo per i soggetti passivi Iva che facilitano le vendite nei confronti di un cessionario non soggetto passivo l'obbligo di trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati relativi ai fornitori e alle operazioni effettuate. In caso di mancata trasmissione lo stesso soggetto passivo è considerato responsabile in solido per l'assorbimento dell'Iva. Le vendite in questione riguarderanno beni mobili da individuare con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze. Dalle nuove regole sono esentate le cessioni effettuate da fornitori che hanno requisiti di affidabilità o che prestano idonea garanzia: in entrambi i casi dovrà essere un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate a stabilire criteri e modalità.

Inoltre, con un ritocco alla normativa attuale, le vendite per corrispondenza in generale vengono eliminate da quelle per le quali l'emissione della fattura non è obbligatoria se non richiesta dal cliente. Tutte le novità si applicheranno sulle vendite effettuate a partire dal primo luglio 2023.

Sale l'assegno per le famiglie numerose con figli fino a 3 anni e Isee a 40mila euro

IL FOCUS

ROMA Gli incrementi dell'assegno unico saranno corrisposti anche per i figli fino a tre anni dei nuclei familiari numerosi, purché il reddito Isee non superi i 40.000 euro. Aumenta il "bonus Maroni" per chi rinuncia, pur avendone i requisiti, ad usufruire del pensionamento anticipato con quota 103. Non si scioglie il nodo su opzione donna, anche se nell'ultima bozza sono confermati i nuovi paletti che restringono la platea potenziale. Dal testo (non definitivo) della manovra , continuano ad emergere novità.

Partiamo dall'assegno unico universale: anche l'ultima bozza conferma che per alcune situazioni dal primo gennaio 2023 gli aiuti saranno più sostanziosi, con un incremento del 50%. L'aumento spetterà «per ciascun figlio di età inferiore a un anno». Per fare un esempio: un assegno attuale di 175 euro al mese, a gennaio diventerà 262,5 euro (87,5 euro in più). Per i nuclei numerosi, quelli che hanno dai tre figli in su, l'aumento è esteso anche ai bambini più grandicelli, fino a tre anni d'età, a condizione però che il reddito Isee non superi 40.000 euro. Si tratta d'altronde dello stesso limite oltre il quale già attualmente l'assegno unico è riconosciuto nella misura minima di 50 euro a figlio. Per far fronte agli aumenti il governo mette sul piatto una bella cifra: 876 milioni di euro nei prossimi tre anni, che diventano 2,3 miliardi fino al 2028.

PER CHI RINUNCIA A QUOTA 103, IN BUSTA PAGA IL 33% IN PIÙ SI TRATTA ANCORA SU OPZIONE DONNA CON PLATEA RISTRETTA

PENSIONAMENTI

Modifiche in vista, rispetto a quanto annunciato, anche per il pacchetto pensioni. Diventa più attrattivo l'incentivo per chi, pur avendo i requisiti di quota 103 (62 anni d'età e 41 di contributi), decide di restare a lavorare: la prima formulazione tagliava i contributi, a beneficio della busta paga, del 10%; l'ultima si avvicina molto di più al vecchio "bonus Maroni" perché dirotta l'intera contribuzione previdenziale (33%) nelle tasche dei lavoratori. Non è prevista la detassazione del bonus.

Come detto, ancora non sembra sciolto il nodo "opzione donna" che vede la ministra del Lavoro, Marina Calderoni, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti "l'un contro l'altro armati". La Calderone continua a spingere per una proroga tout court dell'attuale misura per il 2023. Nell'ultima bozza però compare ancora la versione rivisitata che restringe la platea potenziale : 60 anni di età e 35 di contributi, con uno sconto di un anno di età per un figlio e di due anni (quindi 58) in presenza di due figli. Inoltre, a differenza della norma vigente, "opzione donna" è espressamente riservata alla caregiver (con benefici 104 in corso da almeno 6 mesi al momento della domanda per parenti conviventi), le lavoratrici invalide almeno al 74%, e quelle licenziate o dipendenti di imprese per le quali è attivo un tavolo di crisi presso il ministero ex sviluppo economico.

Giusy Franzese

Il cantiere delle tasse

L'intervista Maurizio Leo

«Quoziente familiare e tre aliquote Irpef A febbraio la riforma»

▶Il viceministro dell'Economia: «Sarà approdo graduale verso la flat tax»

▶«Sanzioni fiscali troppo elevate, vanno abbassate alla media Ue che è del 60%»

La prima manovra del governo Meloni sta per arrivare in Parlamento. Il cuore fiscale del provvedimento sono la flat tax per gli autonomi portata a 85 mila euro di reddito e l'introduzione di una tassa piatta anche per gli incrementi di reddito delle partite Iva. E poi la "tregua fiscale". Misure tutte pensate e disegnate da Maurizio Leo, viceministro dell'Economia con delega alle Finanze, plenipotenziario per tutte le questioni fiscali del governo Meloni. «Mi faccia dire subito una cosa - premette Leo - non è vero, come qualcuno sostiene, che si vuole privilegiare il lavoro autonomo rispetto ai dipendenti».

Viceministro, può spiegare nel dettaglio come funziona?

«Sulla riduzione del carico fiscale siamo intervenuti su due comparti. Per gli autonomi con l'innalzamento a 85 mila euro del tetto della flat tax, nel rispetto delle direttive comunitarie. Per i lavoratori dipendenti abbiamo adottato diverse misure: abbiamo elevato il tetto da 600 euro a 3 mila euro della detassazione dei fringe benefit. Con la manovra abbiamo inoltre ridotto la tassazione dal 10 al 5% sui premi di produttività e rafforzato il taglio del cuneo contributivo sui redditi più bassi».

Ciò sarà sufficiente a mantenere l'equità del sistema?

«L'equità va valutata nel complesso, non solo sul lato fiscale. Va tenuto conto del carico contributivo. Il vostro giornale ha pubblicato uno studio di Eutekne che dimostra che, anche con la flat tax, il lavoro dipendente rimane vantaggioso rispetto al lavoro autonomo».

Perché tra i primi atti di questo governo è stata decisa una pace fiscale?

«Ci sono alcune ragioni alla base di questo intervento. A partire dalla difficoltà in cui cittadini e imprese si trovano in questo momento. Stanno uscendo dal periodo della pandemia che ha comportato una riduzione delle risorse finanziarie, devono pagare le imposte ordinarie e, in più, chi ha ricevuto prestiti e provvidenze per fronteggiare le emergenza, si trova adesso a doverle rimborsare. In più c'è l'inflazione. Ma c'è anche un altro aspetto importante».

Quale?

«Il meccanismo sanzionatorio tributario. È assolutamente fuori linea rispetto ai nostri partner europei e agli altri Paesi del mondo».

In che senso è fuori linea?

«Negli altri Paesi le sanzioni si attestano in media al 60% dell'imposta, noi arriviamo al 120% e in alcuni casi anche al 240%. Pensi al caso dell'Iva. Se un soggetto non ha dichiarato tutta l'imposta paga una doppia sanzione, omesso versamento e dichiarazione infedele. Si arriva a cifre elevatissime che poi rendono difficile sanare i conti con il Fisco».

SUE TUTTE LE DELEGHE SUL SISTEMA TRIBUTARIO

A Maurizio Leo sono attribuite le competenze in materia tributaria e fiscale, con particolare riguardo alle funzioni attinenti all'area delle politiche fiscali e del sistema tributario. Ed è delegato a predisporre iniziative legislative di riforma del sistema fiscale, oltre a nominare i vertici delle agenzie fiscali

La manovra prevede il pagamento di tutta l'imposta e un forfait del 5% per sanzioni e interessi. Non è forse poco?

«Quello della manovra è un intervento ponte introdotto per le ragioni che le ho detto, ossia fronteggiare le difficoltà finanziarie di imprese e famiglie in questa fase. Sottolineo che non c'è nessun condono sulle imposte non versate, che si pagano integralmente, e nessuna esimente penale, solo uno sconto su sanzioni e interessi e la possibilità di rateizzare i versamenti. Nella prossima delega fiscale interverremo in modo più strutturale».

In che modo la riforma cambierà il sistema sanzionatorio?

«Il sistema sanzionatorio va necessariamente rivisto, come ho detto va portato ai livelli degli altri Paesi. Oggi le sanzioni sono assolutamente sproporzionate e anche caotiche».

A proposito di riforma fiscale. Il governo Draghi aveva presentato una legge delega, poi decaduta, che prevedeva una riduzione delle aliquote Irpef e l'introduzione del sistema duale per distinguere redditi da lavoro da altri redditi. Quale sarà la filosofia della prossima riforma?

«Partiremo dalla delega Draghi, che però ha necessità di diversi miglioramenti».

Li può indicare?

«In alcuni punti non era neppure costruita come legge delega. Basti pensare all'Irap. Si diceva graduale superamento dell'Irap assicurando comunque il finanziamento della spesa sanitaria. Una formula troppo ampia senza precisi criteri direttivi».

Come dovrebbe essere invece la delega?

LA MANOVRA NON FAVORISCE GLI AUTONOMI IN UN SISTEMA EQUO SI DEVE CONSIDERARE ANCHE IL CARICO DEI CONTRIBUTI

COMPATIBILMENTE CON LE RISORSE LA CEDOLARE SECCA VA ESTESA ANCHE AGLI IMMOBILI COMMERCIALI

«Il mio obiettivo è prendere quello che c'era di buono in quel testo e dettagliarlo meglio con criteri più puntuali. C'è bisogno di un restyling completo, noi siamo fermi ancora alla riforma degli anni Settanta».

Sull'Irpef ci sarà un percorso verso la flat tax generale?

«La flat tax incrementale per gli autonomi e l'elevazione del tetto è il primo passaggio. Poi gradualmente e trovando le necessarie coperture, bisognerà andare verso un sistema a tre aliquote. Nel corso della legislatura vorremmo addolcire le aliquote per poi andare a un meccanismo flat, che però rispetti la progressività con meccanismi di detrazioni e deduzioni, senza metterci in contrasto con la Carta Costituzionale».

Le tre aliquote potrebbero essere 23, 27 e 43%?

«Vedremo».

L'obiezione che viene fatta dall'opposizione è che si tratta di un sistema che favorirebbe le fasce più ricche.

«Con questi primi provvedimenti interveniamo sia sui lavoratori dipendenti, sia sui lavoratori autonomi. Quando parliamo di ricchi, parliamo di soggetti che non hanno redditi da lavoro. Sono coloro che hanno dividendi e capital gain su cui pagano il 26%, immobili abitativi affittati su cui si versa il 21% della cedolare secca. Su quest'ultima, tra l'altro, risorse permettendo, nella delega vorremmo intervenire per una equiparazione anche per gli immobili commerciali».

Nel superbonus per le villette è stato, per la prima volta, introdotto un meccanismo di quoziente familiare per calcolare il reddito per ottenere l'incentivo. Pensate di superare l'Isee nella riforma?

«Potrebbe essere una soluzione. L'Isee ha molti limiti. Il quoziente familiare, sull'esempio del sistema francese, tiene conto del reddito del nucleo come sommatoria di tutti i redditi applicando poi al denominatore dei coefficienti in base alla numerosità della famiglia. È un tema sul quale si potrà lavorare nella delega».

Quando arriverà la delega?

«Finita la legge di Bilancio da metà gennaio ci metteremo mano. Penso che a metà febbraio saremo in grado di presentarla al Parlamento».

Andrea Bassi

Macron, segnale all'Italia «Profonda amicizia» La soddisfazione del Colle

LA SVOLTA

NELL'ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DEL QUIRINALE MESSAGGIO A SORPRESA DEL PRESIDENTE FRANCESE

ROMA Questa volta, dopo che il giorno prima il ministro degli interni francese Gérald Darmanin era tornato ad attaccare l'Italia al vertice europeo sui migranti, non c'è stato bisogno di alcun lavorio diplomatico. In occasione del primo anniversario del Trattato del Quirinale per una cooperazione rafforzata tra Roma e Parigi, firmato un anno fa da Emmanuel Macron e da Mario Draghi, il presidente francese ha deciso di lanciare un messaggio di pace. Il segno, che dovrà trovare conferma nei prossimi giorni, che l'Eliseo intende (forse) chiudere lo scontro innescato dalla vicenda della nave Ong Ocean Viking, respinta dai porti italiani e approdata a Tolone l'11 novembre scorso con a bordo 234 migranti. Un caso che ha innescato la reazione furiosa della destra e della sinistra in Francia e spinto l'Eliseo sulla graticola.

Alle dieci e trenta del mattino, Macron ha twittato: «Esattamente un anno fa, abbiamo suggellato l'unione tra i nostri due Paesi con un trattato. In questo giorno, invio un messaggio di profonda amicizia al popolo italiano». Parole, accompagnate da un video postato dal presidente francese con le immagini della firma del Trattato in cui traspare la nostalgia di quando Draghi era a palazzo Chigi, lette dal Quirinale e dal governo di Giorgia Meloni come un «segnale distensivo». Tanto più perché, come si diceva, il messaggio del presidente francese non è stato il frutto del lavoro degli sherpa dell'Eliseo e del Colle, come accaduto sabato 12 novembre quando scattò la "telefonata della pace" tra Macron e Sergio Mattarella. Insomma, il gesto del presidente d'Oltralpe «non era programmato, né concordato».

Tant'è, che la risposta del capo dello Stato italiano è arrivata ben due ore dopo. «Francia e Italia hanno assunto un anno fa l'impegno solenne di operare ancor più strettamente insieme», ha twittato Mattarella, «il Trattato del Quirinale rilancia un'intensa e autentica amicizia tra i nostri popoli, che va alimentata nell'interesse comune dei due Paesi e dell'Unione europea». Poi, poco dopo, si è fatto sentire anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «L'Italia ricambia i messaggi di amicizia che arrivano da Parigi e che dimostrano come i rapporti non siano deteriorati».

Occorre capire, adesso, se si tratta di pace vera. Da annotare che, dopo l'alluvione di Ischia, Macron ha lanciato un altro segnale di appeacement telefonando a Meloni per esprimerle il «suo sostegno e la sua solidarietà». Ma il primo vero banco di prova sarà la prossima nave Ong che si avvicinerà a un porto italiano carica di migranti. La linea del governo Meloni è decidere «caso per caso», verificando essenzialmente se la nave Ong avrà davvero salvato naufraghi in mare. O se come spesso accade avrà preso a bordo i migranti da qualche barchino di trafficanti di esseri umani partito dalle coste del Nord Africa. Di certo Parigi, finora, ha disatteso l'impegno sulla ricollocazione dei migranti approdati in Italia: si era impegnata ad accoglierne 3.500, ma da inizio anno a ottobre ne ha accolti appena 38. Poi, dopo aver dovuto far approdare a Tolone l'Ocean Viking, accusando Roma di non rispettare «il diritto marittimo e il principio del porto sicuro», ha del tutto sospeso il meccanismo di ricollocazione volontaria varato nel giugno scorso a Bruxelles su pressing di Draghi.

I PRESIDENTI A ROMA UN ANNO FA
Sergio Mattarella con Emmanuel Macron

LE RAGIONI DELLA PACE

Meloni, dopo la mediazione condotta da Mattarella il 12 novembre con Macron, ha ordinato ai suoi ministri (Matteo Salvini compreso) di interrompere le ostilità con Parigi. Tant'è, che da quel giorno non una sola bordata è partita da Roma all'indirizzo dell'Eliseo. I francesi, in particolare Darmanin, hanno invece continuato a polemizzare anche se con toni più contenuti. Ora però sembra prevalere «l'interesse comune» a collaborare richiamato da Mattarella. Anche perché Parigi e Roma possono fare massa critica sui dossier su cui hanno interessi convergenti. Sia sulla riforma del patto di stabilità, sia sull'emergenza energetica: francesi e italiani vogliono il tetto al prezzo del gas, il varo di un fondo comune per sostenere famiglie e imprese sul modello del Sure con l'emissione di titoli di debito comune come ai tempi della pandemia e si oppongono al piano da 200 miliardi varato dal governo tedesco. «Insomma, sono più le ragioni che ci uniscono, di quelle che ci dividono», certifica Tajani.

Alberto Gentili

Il nuovo federalismo

Autonomia, primi passi: le prestazioni essenziali definite entro 12 mesi

▶La riforma entra nella manovra di bilancio La cabina di regia sarà guidata da Calderoli

▶E Zaia annuncia soddisfatto la «novità»: «I Lep fatti con tempistica commissariale»

LA NOVITÀ

VENEZIA Il dossier autonomia entra nella manovra. È prevista una cabina di regia. Sono dettagliati i tempi: 6 mesi per stabilire i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. E altri 6 per i decreti. Se i tempi si allungano, arriverà un commissario. «Sull'autonomia - esulta il presidente del Veneto, Luca Zaia - c'è una novità: nella manovra di Governo l'articolo 144 dice che i Lep devono essere fatti con una tempistica commissariale», ovvero «in 12 mesi».

LA COMPOSIZIONE

A presiedere la cabina di regia sarà il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, ne faranno parte anche i ministri Raffaele Fitto (Affari Europei), Elisabetta Casellati (Riforme) e Giancarlo Giorgetti (Economia) oltre che quelli "competenti per le materie dell'articolo 116" e poi i presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi (Province), dell'Anci (Comuni). Obiettivo dichiarato quello "del pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni" su "diritti sociali e civili" attraverso la definizione dei Lep, una "soglia di spesa costituzionalmente necessaria per erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale".

LA TEMPISTICA

La cabina di regia ha 6 mesi di tempo per effettuare una ricognizione della normativa statale e delle funzioni esercitate dallo Stato e dalle Regioni in ognuna delle materie concorrenti; documentarsi sulla spesa storica dell'ultimo triennio sostenuta dallo Stato in ciascuna regione; individuare le materie di possibile azione e attraverso una commissione per i fabbisogni standard e con l'ausilio di Sose (Società per gli studi di settore), Istat centri studi della Conferenza delle Regioni e delle Province, determinare i Lep. Entro 6 mesi dalla conclusione di questa attività la cabina di regia predispone "uno o più schemi di decreto del presidente del Consiglio con cui sono determinati i Lep (livelli essenziali di prestazione) e i correlati costi e fabbisogni standard". "Ciascun dpcm è adottato su proposta del ministro delegato per gli Affari regionali e le Autonomie, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sullo schema di decreto è acquisita l'intesa della Conferenza Unificata».

E se i tempi si allungano? Testuale: "Qualora le attività della cabina di regia non si concludano nei termini stabiliti, il presidente del Consiglio e il ministro delegato per gli Affari regionali e le Autonomie, d'intesa con il ministro dell'Economia e delle finanze, nominano un commissario entro i 30 giorni successivi alla scadenza del termine di dodici mesi, per il completamento delle attività non perfezionate".

«DOGGY BAG OBBLIGATORIO ANTI-SPRECO»

«Rendere obbligatorio per legge il doggy bag. A differenza che in altri Paesi noi ci vergogniamo ancora di chiedere al ristorante di metterci via gli avanzi. Non abbiamo la cultura del contenimento degli sprechi». Lo ha chiesto il governatore Luca Zaia al ministro della Giustizia Carlo Nordio, ieri a Treviso.

DOPO CHE SARANNO DETERMINATI I LIVELLI DEI SERVIZI DA NORD A SUD POTRÀ PARTIRE LA TRATTATIVA SULLE MATERIE

LE REAZIONI

«Abbiamo la certezza - sottolinea il ministro Raffaele Fitto (FdI) - di un'Italia a due velocità, dei ritardi evidenti da parte di alcune Regioni, di prestazioni essenziali che non sono adeguate. Attuando gli articoli della Costituzione sull'autonomia si possono mettere in campo misure in grado di coprire queste sperequazioni». «Stiamo lavorando - assicura anche il vicepremier Antonio Tajani (FI) - perché anche il percorso di autonomia vada nella direzione di una tutela equilibrata di tutte le Regioni. Non sarà certamente un percorso che può danneggiare le regioni del Sud». Ma dall'opposizione c'è chi pone dubbi sul percorso scelto dal governo: «Si tratta di una materia importantissima - evidenzia Filiberto Zaratti, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra - il Parlamento non può essere ignorato o scavalcato come nei fatti accadrà».

Al.Va.

Le inchieste sull'accoglienza

IL CASO

Soumahoro, nella coop assunti anche i politici

▶Amministratori dei Comuni pontini tra i dipendenti e i consulenti della struttura

▶A Roccagorga un centro della suocera del deputato, e l'assessore lavorava per lei

LATINA La politica in provincia di Latina ha sempre avuto, nel bene o nel male, un ruolo attivo nella gestione dei centri di accoglienza dei migranti gestiti dalla Karibu e dal consorzio Aid, le cooperative riconducibili alla suocera di Aboubakar Soumahoro, che sono al centro di due indagini parallele da parte della procura pontina. Sui Monti Lepini Marie Therese Mukamitsindo era di casa. Come presidente del Cda di Karibu veniva invitata alle manifestazioni pubbliche, in prima fila per valorizzare le attività svolte dagli ospiti dei Cas, i centri di accoglienza straordinari. Fiumi di denaro pubblico transitato nelle casse dei comuni da girare poi alle cooperative che gestiscono l'accoglienza, in molti casi senza perdere troppo tempo a verificare le rendicontazioni.

Alcune amministrazioni locali hanno esercitato un ruolo attivo nel controllo di questi centri, fino anche a farli chiudere per l'assenza di ogni basilare condizione di vivibilità, altre molto meno. E c'è perfino chi ha rivestito il doppio ruolo di controllore e controllato. Amministratore pubblico e dipendente di Karibu. È il caso di Roccagorga, cinquemila anime sui Monti Lepini, dove il consigliere comunale, poi nominato assessore delegato proprio alle politiche sociali, Tommaso Ciarmatore era contemporaneamente dipendente di Karibu. Nel curriculum si definiva "coordinatore responsabile" dal 2010. Lui era stato eletto nel 2009 ed è rimasto in carica per dieci anni.

«Non lavoravo sul territorio di Roccagorga ma in altre sedi della cooperativa e il progetto Sprar è antecedente ai miei ruoli pubblici», dice Ciarmatore. E aggiunge: «Ho anche difeso i miei colleghi come sindacalista della Cgil per varie questioni lavorative interne». In ogni caso l'ex assessore si dichiara «a completa disposizione degli organi inquirenti, qualora avessero bisogno di me» e auspica «che nel minor tempo possibile si faccia definitivamente chiarezza su ogni cosa, in modo da poter stabilire realmente le responsabilità».

Sopra, Aboubakar Soumahoro. A fianco la moglie Liliane Murekatete (prima a sinistra) con la madre e con Tommaso Ciarmatore, assessore di Roccagorga e dipendente della coop Karibu

Oggi Roccagorga continua a ospitare centri di accoglienza gestiti da Karibu: il comune è commissariato e l'amministrazione prefettizia sta passando al setaccio tutti i conti, prima di erogare i finanziamenti gestiti dal ministero. Ci sono altri casi? Dipendenti diretti forse no, ma consulenti: ci sono almeno due politici pontini, uno del nord e uno del sud, che hanno lavorato per le due cooperative. Tutto legittimo, fino a prova contraria, ma forse non proprio opportuno.

SEZZE E SONNINO

A Sezze, la città famosa per i carciofi, il progetto di accoglienza nasce nel 2001 «con dei protocolli di intesa forniti direttamente dal ministero dell'Interno in cui la cooperativa Karibu veniva indicata come ente gestore - racconta l'ex sindaco Pd Andrea Campoli, in carica dal 2007 al 2017 - Questa modalità andò avanti fino al 2008, tra l'altro trovando d'accordo un'amministrazione di centrodestra per quattro anni, fino a quando fui io a decidere di indire una gara pubblica per selezionare un partner per la gestione di questo progetto pur non essendoci alcun obbligo fino al 2014». Karibu, ricorda Campoli «vinse legittimamente e mantenne, grazie a varie proroghe come da capitolato d'appalto, il servizio fino al 2017, quando fu indetta una nuova gara, che si concluse con un iter tribolato, nel 2019 con la vittoria di un'altra coop».

A Sezze, stando all'ex sindaco, tutto funzionava. Ricorda invece come "pessima" l'esperienza avuta con Karibu il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis. «Il 4 gennaio 2017 venni a sapere dell'arrivo di 18 migranti eritrei sul nostro territorio: Karibu aveva preso in affitto un immobile che era senza acqua calda, senza bagni e riscaldamenti. La temperatura era sotto zero e i ragazzi arrivarono con infradito e t shirt. Fu la comunità sonninese a portare cibo, vestiti, coperte. Restarono lì una sola notte e non ho dormito dalla paura che qualcuno potesse morire di freddo. L'indomani convocai Karibu, si presentò una donna impellicciata (Marie Therese Mukamitsindo, ndr). Le consegnai il diniego all'abitabilità della struttura e se ne dovettero andare. Nei giorni successivi scrissi al prefetto di Latina per sapere che fine avevano fatto quei ragazzi eritrei, non ho mai avuto risposta».

Vittorio Buongiorno
Stefano Cortelletti

IL SINDACO DI SONNINO: «PORTARONO DA NOI 18 MIGRANTI CON T-SHIRT E INFRADITO MA ERAVAMO SOTTO ZERO: NEGAI L'AUTORIZZAZIONE»

Faro sui super stipendi dei medici "in affitto": oltre 1500 euro al giorno

▶Partono le ispezioni dei Nas sulle coop che vincono gli appalti negli ospedali

▶Interviene anche l'Anticorruzione: turni di 36 ore e gare non trasparenti

L'INDAGINE

ROMA Da un lato il Nas, che è partito con le ispezioni, dall'altro l'Autorità Anticorruzione, che ha sollecitato un urgente intervento del governo. Sono scesi in campo, perché il fenomeno dilagante dei "medici a gettone" sta assumendo proporzioni preoccupanti e pericolose. Una legge che disciplini "l'esternalizzazione" delle professioni, innanzitutto nei reparti di Pronto soccorso, poi in Rianimazione e in Pediatria, da parte degli ospedali non c'è, e così, per far fronte ai vuoti di organico, le aziende sanitarie si rivolgono a cooperative specializzate che offrono "medici free lance". Alcune volte le società garantiscono ai professionisti anche l'alloggio, oltre a una retribuzione che oscilla tra i 120 e i 150 euro all'ora. I turni sono di 60 minuti, anche doppiabili, proprio perché non ci sono regole. I dirigenti medici strutturati negli ospedali, invece, hanno uno stipendio che oscilla tra i 2.400 e i 2.600 euro al mese. E così non soltanto i dipendenti delle strutture sanitarie cominciano a licenziarsi, perché è più conveniente lavorare a ore in un pronto soccorso dove si occuperanno solo di codici bianchi e gialli, ma i concorsi vanno deserti. È accaduto in Piemonte, Veneto e anche in Calabria. Da Nord a Sud. Uno dei nodi riguarda anche le gare con "Un artificioso frazionamento degli affidamenti", al quale "parteciperebbero un numero ridotto di operatori economici", come sottolinea Anac.

LE ISPEZIONI

I Nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri hanno avviato le ispezioni in tutt'Italia, per verificare con quali modalità gli ospedali abbiano assegnato gli appalti alle coop, i pagamenti, i servizi effettivamente svolti e la regolarità delle prestazioni, a partire da turni ripetuti dei medici. Il dossier verrà inviato al ministero della salute e in caso di irregolarità i dati saranno trasmessi alle procure.

ANAC

Lo scorso 16 novembre anche l'Autorità Anticorruzione è intervenuta, chiedendo al ministero della Salute e a quello delle Finanze interventi urgenti. Una nota, firmata dal presidente Giuseppe Busia: "Per garantire il funzionamento dei servizi ospedalieri, le Asl devono rivolgersi alle cooperative private assumendo medici a giornata". Non esiste, però, alcun quadro normativo certo, che possa indicare come procedere con tali assunzioni "a ore", con quali limiti, entro quali prezzi, con che tipo di durata giornaliera.

Proprio Busia ha sottolineato che sono diversi i profili in gioco: "L'elevato costo dei servizi; l'inadeguatezza del servizio offerto; la scarsa affidabilità del servizio (pensiamo alla lucidità di un medico dopo 36 ore filate di servizio); il far west dei contratti, di durata breve con elusione di qualsiasi principio di programmazione e concorrenza".

I CONTRATTI

Nella nota ai ministeri si sottolinea che Anac non può intervenire sulla questione perché non esistono limiti imposti dal ministero della Salute. "Da una prima analisi degli affidamenti esaminati - sottolinea l'Autorità - l'elevato costo dei servizi e la non sempre adeguata qualità degli stessi apparirebbero riconducibili anche ad una generalizzata carenza di idonea programmazione degli affidamenti, con il rischio di un artificioso frazionamento degli stessi e la conseguente elusione dell'obbligo di evidenza pubblica. Emergerebbero, inoltre, una stima non trasparente della base d'asta, con il rischio di sostenere costi elevati per la prestazione ricevuta; una non corretta individuazione dei fabbisogni, che può portare a selezionare personale non adeguatamente qualificato per lo svolgimento di un servizio funzionale alla tutela di un interesse costituzionalmente garantito quale è la salute dei cittadini, rischio che potrebbe essere ridotto con l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa".

Valentina Errante

IL FENOMENO SEMPRE PIÙ DIFFUSO PER FAR FRONTE AI VUOTI DI ORGANICO, MA ORA I CONCORSI VANNO DESERTI

IN CORSIA Negli ospedali sono sempre di più i sanitari "free lance", che lavorano a giornata per conto di cooperative esterne

La manifestazione

Corteo delle donne polemica per le minacce a Meloni

▶«Meloni fascista sei la prima della lista». È la scritta apparsa ieri pomeriggio su uno striscione durante la manifestazione a Roma «Non una di meno» organizzata per protestare contro la violenza sulle donne. Diversi i manifesti esposti durante il corteo con insulti e minacce verso la premier Giorgia Meloni: «Fascista Meloni noi donne ti farem la guerra», «ti mangiamo il cuore». Solidarietà a Meloni da esponenti di maggioranza e opposizione. «Insulti incivili» ed «espressione di autolesionismo politico» commenta l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini. E il ministro Luca Ciriani: «Quanto avvenuto è un esempio perfetto di ipocrisia e di strumentalizzazione politica».

Bergamo, uccide a coltellate il compagno nigeriano e si consegna ai carabinieri

ARRESTATA Sandra Fratus, 51 anni, madre di due figli, ha accoltellato e ucciso il convivente trentenne Ernest Emperor Mohamed (foto al centro)

IL DELITTO

BERGAMO Ha accoltellato il compagno durante una lite e poi ha tentato invano di rianimarlo. Sandra Fratus, 51 anni, è stata arrestata per l'omicidio del 30enne nigeriano Ernest Emperor Mohamed, commesso venerdì sera nella loro abitazione a Morengo, in provincia di Bergamo. Un unico fendente al petto è stato fatale per il giovane, che si è accasciato a terra in una pozza di sangue subito dopo l'aggressione. Inutile qualsiasi tentativo di salvarlo anche da parte dei soccorritori che, una volta giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

L'ALLARME

Il folle gesto è arrivato al culmine di una lite fra i due conviventi. Non è chiaro quali fossero le ragioni del diverbio, ma secondo gli inquirenti si è trattato di futili motivi. Entrambi si trovavano nella cucina del loro appartamento in via Umberto I, quando la donna ha afferrato un coltello molto affilato da uno dei cassetti e glielo ha puntato contro. Senza esitare, lo ha colpito. La coltellata al petto è stato tanto violenta da farlo cadere a terra con una ferita profondissima. All'arrivo dei soccorsi, per Ernest Mohamed non c'era più niente da fare. Al momento dell'omicidio, nessun altro era presente in casa oltre alla coppia, ma il figlio 23enne di Fratus è rientrato pochi minuti dopo, trovandosi davanti quella scena agghiacciante. Sarebbe stato lui ad allertare i soccorsi su richiesta della madre stessa. All'arrivo degli operatori del 118, la donna è stata trovata accovacciata sul pavimento mentre tentava di praticare un massaggio cardiaco al compagno. Sul posto i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Treviglio, adesso al lavoro per ricostruire la dinamica del delitto. Accompagnata in caserma, Fratus è stata interrogata dal pm di turno della Procura della Repubblica di Bergamo Emma Vittoria. Successivamente è stata portata presso la casa circondariale di via Gleno a Bergamo, dove resta a disposizione delle autorità. In attesa dell'interrogatorio di convalida – che si terrà probabilmente tra domani e martedì –, la donna è stata arrestata con l'accusa di omicidio volontario aggravato dai futili motivi.

IL PROFILO

Madre di due figli, disoccupata e da sempre residente nella Bergamasca, Fratus si era trasferita da poco nel centro del paese nella Bassa. L'avvocato Vanessa Bonaiti, che assiste la 51enne, riferisce di una situazione di «profondo disagio e fragilità» nella vita della donna. «Non è escluso che il suo sia stato un tentativo di difesa», spiega il legale, sottolineando inoltre che la notte dell'omicidio Fratus «era molto provata». L'esatto movente del delitto non è ancora noto: ciò che sembra certo è che la coppia stesse litigando furiosamente per ragioni banali.

Federica Zaniboni

IL FOLLE GESTO AL CULMINE DI UNA LITE. IL LEGALE: «PROFONDO DISAGIO E FRAGILITÀ»

Ravenna

Avvelenato con farmaci indagati figlio e badante

RAVENNA La Procura di Ravenna ha notificato due avvisi di conclusione indagine per omicidio pluriaggravato in merito alla morte del 67enne Danilo Molducci, medico di base di Campiano, deceduto la mattina del 28 maggio 2021. Si tratta del figlio Stefano, 40enne di Terra del Sole (Forlì-Cesena), in passato segretario locale del Pd a Castrocaro ed esperto di trading. E della badante del defunto, una 52enne di origine romena. I due avrebbero avvelenato il 67enne usando in sovradosaggio due tipi di farmaci che il defunto assumeva. Il possibile movente è economico.

I NUMERI

10%

La quota di bambini che, secondo gli studi, anche in Veneto è colpita dall'asma

1.754

I metri di altitudine di Misurina (Auronzo), dove si trova l'Istituto Pio XII

LA STRUTTURA Il centro per bambini asmatici della diocesi di Parma

«Asma nei bimbi, la cura della rete veneta funziona»

DIRETTRICE Liviana Da Dalt guida il Dipartimento della salute della donna e del bambino

▶La professoressa Da Dalt: «Misurina? Oltre all'aria terapie efficaci con i farmaci»

▶«Garantiamo l'assistenza ai piccoli senza spostarli dal contesto sociale in cui vivono»

IL CASO

VENEZIA Dunque l'Istituto Pio XII chiuderà fra un mese, come confermato da Roberto Arduini, presidente dell'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti che fa capo alla curia di Parma e che è la proprietaria della struttura. Malgrado l'imminente dismissione, proprio il centro in queste ore sui suoi canali social continua a promuovere i «benefici di un soggiorno» a quota 1.754: «Secondo una ricerca che abbiamo fatto proprio qui a Misurina, già dopo 1 settimana si riduce l'infiammazione dei bronchi e migliora la spirometria». La professoressa Liviana Da Dalt, direttrice del Dipartimento della salute della donna e del bambino dell'Azienda ospedaliera di Padova, non entra naturalmente nel merito della vicenda riguardante una realtà privata. «Dal mio osservatorio – dichiara però la pediatra, con specializzazione anche ad indirizzo Allergologia e Immunologia pediatrica – posso dire che nel corso dei decenni l'asma nei bimbi è decisamente cambiata, perché ora disponiamo di cure molto più efficaci di un tempo. Attraverso una rete dedicata, l'obiettivo è garantire al piccolo paziente un'assistenza nel contesto in cui vive. Certo che è meglio respirare aria pulita piuttosto che inquinata, ma andare in montagna per 15-20 giorni all'anno non cambia la storia della malattia, che deve essere trattata nella quotidianità».

LA RICERCA

Quella dell'«aria buona di Misurina» è l'argomentazione maggiormente citata dai sostenitori del Pio XII. «È chiaro che gli agenti inquinanti sono dei co-fattori di rischio, non gli unici, dell'asma pediatrica – riconosce la professoressa Da Dalt – ma dobbiamo partire da un ragionamento più ampio. La ricerca sulla diagnosi e sui trattamenti ha fatto grandissimi passi negli ultimi anni, tanto da permettere una buona tenuta sotto controllo della malattia negli asmatici, che sono il 10% dei bambini. La cura nei decenni ha raggiunto un'alta efficacia: non solo per i casi lievi e moderati, che sono la maggioranza, ma anche per quel 5% di bambini asmatici che sviluppa la forma grave e che viene trattato con farmaci nuovi, come ad esempio gli anticorpi monoclonali. Inoltre a migliorare nei decenni è stata anche la modalità di assistenza, attraverso un forte investimento nella rete regionale, che vede il coordinamento di Padova e Verona nel coinvolgimento di tutti i pediatri del sistema ospedaliero veneto, il che consente di esprimere alte capacità di diagnosi e di cura».

L'ISTITUTO PIO XII CONFERMA LO STOP MA INTANTO PROMUOVE SUL WEB «I BENEFICI DEL SOGGIORNO»

LE LINEE-GUIDA

Secondo la direttrice Da Dalt, cruciali sono le linee-guida internazionali in materia. «Non solo vengono costantemente seguite e aggiornate – spiega – ma prevedono anche di curare il bambino nell'ambiente naturale e sociale in cui vive, dove ci sono la famiglia, gli amici, la scuola, gli specialisti. Portare un ragazzo lontano dal suo contesto di riferimento, anzi, oltre a non risolvere il problema clinico, può pure avere degli effetti negativi sulla sua crescita. Detto questo, sicuramente ci sono piccole percentuali di pazienti in cui risulta difficile il controllo dell'asma, magari per la scarsa adesione alle terapie, tanto da rendere necessari alcuni interventi educativi intensivi in merito ai farmaci e allo stile di vita. Ma questo è un problema che può presentarsi con tutte le malattie croniche, come ad esempio il diabete in età pediatrica, per il quale vengono organizzati i ritrovi educativi. Ciò però non significa stravolgere la vita di un bambino, spostandolo dal suo territorio».

LE FAMIGLIE

Secondo i riscontri del policlinico universitario di Padova, sono nettamente calati gli accessi dei pazienti asmatici al Pronto soccorso pediatrico. «Ogni volta che vediamo arrivare un bambino con l'asma acuta – afferma la professoressa Da Dalt – diciamo che è il fallimento della terapia in cronico. Ma ormai ne abbiamo davvero pochissimi casi, perché la malattia è molto più controllata». Cosa direbbe allora a una famiglia che improvvisamente si ritrova "orfana" del centro di Misurina? «Non conosco quella vicenda, ma ai genitori di un bambino asmatico posso assicurare che in Veneto trovano una rete di pneumo-allergologia pediatrica in grado di garantire la cura ottimale per i loro figli».

Angela Pederiva

I sindacati

Manifestazione a Venezia per il welfare

VENEZIA Si intitola "Salviamo il sociale" la manifestazione regionale promossa da Cgil, Cisl e Uil del Veneto per martedì in campo San Geremia a Venezia. A comporre il welfare territoriale sono case di riposo, asili nido, scuole materne, scuole di formazione professionale, centri residenziali e diurni, edilizia residenziale pubblica. «Alla Regione - dicono Tiziana Basso, Gianfranco Refosco e Roberto Toigo, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - chiediamo di mettere in campo, già con la legge di bilancio 2023 attualmente in discussione, un intervento urgente a salvaguardia della tenuta del sistema sociale. Serve poi un impegno certo per la riforma delle Ipab, che vogliamo pubbliche e integrate nei sistemi sociosanitari territoriali: il Veneto è l'unica Regione a non averla approvata».

Emergenza Covid, salta ancora la festa alla Luxottica

L'EPIDEMIA

AGORDO (BELLUNO) Luxottica, niente festa di Natale. Per il terzo anno consecutivo non si svolgerà il tradizionale appuntamento caratterizzato, nel passato, da una cena firmata da chef stellati come Davide Oldani e da un concerto con cantanti del calibro, ad esempio, di Robbie Williams, Tiziano Ferro, Laura Pausini, Biagio Antonacci, J-Ax, Fedez, Fabio Rovazzi e Claudio Baglioni. Troppo alto, ancora, il rischio di possibile contagio da Covid-19. Che la manifestazione saltasse era già nell'aria da tempo. Ma a formalizzare l'annullamento è stato il ricevimento a domicilio da più di un dipendente, proprio in questi giorni, del pacco dono diventato tipico negli anni di lockdown. E cioè un panettone, quest'anno al cioccolato, contenuto in una scatola di metallo griffata Dolce e Gabbana. Dispiaciuti ma comprensivi i lavoratori che ancora piangono il loro presidente Leonardo Del Vecchio, morto a giugno, e che per lui reclamano la realizzazione di un monumento ad Agordo: «Non finiremo mai di ringraziarlo abbastanza per tutto quello che ha fatto per noi e per il territorio», è il parere unanime delle maestranze.

L'ULTIMO APPUNTAMENTO

L'ultimo appuntamento natalizio si tenne al PalaLuxottica venerdì 20 dicembre 2019. Quella sera Del Vecchio ricevette, al solito, un'accoglienza da stadio dal popolo dei 5mila accorsi all'evento. Lui, come sempre riservato, si presentò particolarmente commosso. Tant'è che riuscì a pronunciare poche parole: «Auguro buone feste a tutti voi lavoratori, alle vostre famiglie e in particolare ai vostri bambini». Accanto a lui l'amico collega di sempre, nonché vicepresidente, Luigi Francavilla e quell'amministratore delegato Francesco Milleri che oggi, dopo la scomparsa di Del Vecchio, ne ha ereditato il ruolo. «Abbiamo chiuso un anno incredibile - disse allora Milleri - E ora ci aspetta un anno di altre importanti sfide». Non immaginando che dietro l'angolo ci sarebbe stato lo scoppio di una pandemia internazionale e che quel luogo dove stavano festeggiando in quel momento si sarebbe trasformato, pochi mesi dopo in piena emergenza, in una fabbrica per la produzione di mascherine.

Spese dei gruppi, dopo 10 anni il Tar rinvia alla Corte dei conti

LE SENTENZE

VENEZIA Dopo quasi un decennio, torna d'attualità la vicenda delle presunte spese irregolari, contestate ai gruppi del Consiglio regionale. Una questione che pareva ormai archiviata, visti anche i chiarimenti normativi intervenuti in questi anni, tali da dissipare i dubbi e spegnere le polemiche del passato. Invece no, la storia continua: con tre sentenze-gemelle depositate in settimana, il Tar del Veneto ha stabilito che la giurisdizione in materia spetta alle sezioni riunite della Corte dei Conti, davanti a cui potranno essere ripresentati i ricorsi.

UN'ÈRA

Sempre se i diretti interessati hanno ancora l'interesse a farlo, ovviamente, dal momento che da allora è trascorsa politicamente un'èra. Ad impugnare a Venezia la delibera contabile del 2014 che aveva dichiarato l'irregolarità delle rendicontazioni relative al 2013, infatti, erano stati i gruppi Unione di Centro, Italia dei Valori e Bortolussi Presidente, liste che non sono più presenti nell'assemblea legislativa veneta. Ad ogni modo all'epoca le osservazioni della sezione di controllo del Veneto avevano coinvolto a vario titolo praticamente tutti: Popolo della Libertà - Forza Italia per 207.130,46 euro, Partito Democratico per 152.046,82, Liga Veneta - Lega Nord per 179.372,11, Unione Nord Est per 14.373,00, Misto per 58.544,57, Futuro Popolare per 37.726,79, Federazione Sinistra Veneta per 6.596,42 ed appunto Unione di Centro per 45.582,10 euro, Italia dei Valori per 22.559,32 e Bortolussi Presidente per 16.559,40.

I RILIEVI

Per quanto concerne appunto i tre gruppi ricorrenti, i rilievi avevano riguardato soprattutto i contratti di lavoro per le collaborazioni a progetto, di cui era stata lamentata la mancata indicazione dell'attività svolta. Ma non solo: sotto la lente dei magistrati contabili erano finiti gli esborsi per consulenze, studi e incarichi su argomenti ritenuti estranei alle attività istituzionali di Palazzo Ferro Fini, le uscite per acquisti di cancelleria e stampa reputate poco dettagliate, le fatture relative alla gestione dei profili social dei singoli politici in quanto considerata priva di collegamenti certi con il ruolo dei legislatori regionali.

DAL BUFFET NATALIZIO ALLE CONSULENZE CONTINUA LA CAUSA SUI RIMBORSI AI CONSIGLIERI REGIONALI DEL VENETO

FERRO FINI Il Consiglio regionale

LA RISTORAZIONE

Curioso il conto di 100 euro per la fornitura di un buffet per 10 persone, a ridosso di Natale, commissionato dall'Italia dei Valori. Inizialmente la pezza giustificativa era stata stilata «per ristorazione fornita in occasione scambio auguri il 21.12.2012 dipendenti/-collaboratori gruppo Idv», mentre successivamente era stato precisato: «Durante tale incontro è stata analizzata l'attività istituzionale svolta durante l'anno e sono state tracciate le linee programmatiche per l'attività dell'anno successivo». La spesa era stata giudicata irregolare, «in assenza di documentazione attestante l'evento a cui la ristorazione sarebbe accessoria». Tutte queste critiche erano così state impugnate, ma nei giorni scorsi il Tribunale amministrativo regionale ha deciso che la competenza a decidere è delle sezioni riunite della Corte dei Conti a Roma.

A.Pe.

Assalti al bancomat in 120 secondi: 21 colpi Due banditi nella rete

▶Misure cautelari per i cugini Moretti di Treviso e Padova, big della mala veneta

▶Azioni in Lombardia, Emilia, Friuli e a Verona. Bottino da un milione di euro

IL BLITZ La perquisizione dei Carabinieri di Udine in uno dei campi dove gravitano i cugini Moretti

LA BANDA

UDINE Ventun boati nella notte, bancomat sventrati dalle cariche esplosive e un bottino di quasi un milione di euro. La banda degli assalti agli sportelli Atm è stata decapitata dai carabinieri del Nucleo investigativo di Udine, che ieri mattina hanno eseguito due misure cautelari in carcere per Donald Moretti, 48 anni, di Padova e il cugino Luca Moretti, 45, di Treviso. Appartengono a una delle più potenti e temute famiglie di giostrai del Veneto, gente che in passato è stata protagonista di scontri a fuoco, a sventagliate di mitra, per guadagnare la fuga. Le rapine fanno ormai parte del passato, le banche adesso si colpiscono di notte, facendo tremare gli edifici in cui sono collocati i bancomat. Come alla periferia Basiliano l'11 marzo 2019. Un'azione studiata nel dettaglio, rapidissima e molto remunerativa. In 120 secondi la banda - almeno altre due persone oltre ai cugini Moretti - è stata in grado di spaccare le vetrate del supermercato in cui si trovava il forziere, inserire nella fessura del bancomat la "marmotta" carica di esplosivo e incassare 60mila euro.

LE INDAGINI

Probabilmente si credevano invincibili e, soprattutto, irriconoscibili in un territorio dove i nomi dei Moretti non sono poi così conosciuti. Ma è proprio a Basiliano che commettono degli errori e vengono subito agganciati dagli investigatori. Da quel momento comincia la caccia. È il periodo in cui tra Veneto e Friuli saltano in aria almeno due bancomat ogni fine settimana. Li chiamavano "assalti gemelli". Stessa tecnica, auto potenti per la fuga, danni ingenti, bottini di un certo rilievi e pochissime tracce, a parte qualche pezzo di innesco o poco altro. Dopo due anni di indagini, i carabinieri hanno consegnato alla Procura di Udine indizi importanti, che il gip ha ritenuto sufficienti per sottoporre a misura cautelare i due Moretti. Contro di loro giocherebbero a sfavore anche diversi filmati registrati dalle telecamere di sorveglianza degli stessi istituti di credito, che hanno permesso di risalire alle auto usate per gli assalti.

LA LISTA

Gli indizi sono stati raccolti per 21 colpi. Due le incursioni friulane: Basiliano e Fiume Veneto. Quest'ultimo porta la data del 22 gennaio 2021, quando la banda è entrata nel centro commerciale Gran Fiume facendo saltare in aria il bancomat, portando via 50mila euro e lasciando a terra le banconote da piccolo taglio (10 e 20 euro). In quei giorni il Friuli era in lockdown. Non si poteva uscire dopo le 22 e chi si metteva in macchina dopo quell'ora rischiava di incappare in un controllo. Se ne sono infischiati, tornando poi in Veneto attraverso l'autostrada A28, che proprio a ridosso del centro commerciale ha una bretella d'ingresso. Tra il marzo 2019 e gennaio 2021 hanno colpito altre 19 volte tra Lombardi ed Emilia Romagna. Precisamente in provincia di Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Monza Brianza, Mantova, Milano, Forlì Cesena, Reggio Emilia e Verona.

LE ACCUSE

La Procura contesta la fabbricazione e il porto illegale di esplosivi in pubblico, la ricettazione, la rapina aggravata, nonché il furto di tre macchine che sarebbero state utilizzate dai cugini Moretti per gli assalti ai bancomat. Nel corso delle indagini sono stati recuperati anche 60mila euro, che gli investigatori ritengono provento dei colpi.

C.A.

INCASTRATI DOPO DUE ANNI DI INDAGINE ANCHE GRAZIE AI VIDEO DELLE TELECAMERE. CACCIA AGLI ALTRI MEMBRI DELLA BANDA

Il patron delle tv

Jannacopulos, decade la misura interdittiva

VICENZA È decaduta la misura interdittiva a carico del patron televisivo Giovanni Jannacopulos. Venerdì il Tribunale del riesame di Vicenza ha revocato il divieto di esercitare l'attività di impresa attraverso le emittenti Rete Veneta e Antenna Tre, disposto lo scorso 11 ottobre dal gip Matteo Mantovani su richiesta del pm Serena Chimichi. Difeso dagli avvocati Maurizio Paniz e Andrea Balbo, l'81enne è indagato per minaccia a pubblico ufficiale continuata nei confronti di Carlo Bramezza, dg dell'Ulss 7 Pedemontana. Le motivazioni del provvedimento saranno rese note nel giro di una settimana. «È stata dimostrata la correttezza del nostro lavoro», ha commentato Luigi Bacialli, direttore dei telegiornali del gruppo, nel corso di un editoriale.

Già 17 i branchi di lupi nel bellunese: due anni fa erano solamente 5-6

▸Stimati in oltre 250 i capi nella zona orientale delle Alpi: «Qui vivono bene»

▸Incide la gran abbondanza di ungulati «Ma il numero potrebbe stabilizzarsi»

IN MONTAGNA Un branco di lupi sulle Dolomiti bellunesi

IL FENOMENO

BELLUNO Due anni fa erano 5-6 branchi, ora sono triplicati e, secondo la polizia provinciale, sono triplicati e diventati 17. All'indomani della risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione degli allevamenti da bestiame dagli assalti di lupi e orsi, che consente la cattura del lupo in determinate circostanze, la Provincia di Belluno fotografa la situazione attuale e lo fa con le cifre: il lupo vive bene nel bellunese, talmente bene che in poco tempo la sua presenza è aumentata e di molto, passando appunto da 5-6 a 17 branchi. Secondo l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale i lupi stimati sul territorio nazionale sono 3300; di questi 946 sulle Alpi e 266 nella zona orientale, che comprende il Bellunese. Oltre all'aumento dei predatori, l'altro fenomeno che si verifica sempre più frequentemente è l'avvicinamento del lupo ai centri abitati.

IL CASO DI CANALE

Alla rabbia degli allevatori per la decimazione dei capi di bestiame, si aggiunge quindi anche la preoccupazione dei residenti, che in alcuni paesi vedono avvicinarsi il lupo alle loro abitazioni. È solo di un paio di settimane fa il caso di un lupo che, a Canale d'Agordo, ha sbranato un cane volpino mentre il proprietario, poco lontano, stava tagliando legna per l'inverno. È vero che è quasi impossibile che il lupo attacchi direttamente l'uomo, ma è vero che il suo avvicinamento ai centri abitati può provocare drammi come quello di Canale d'Agordo, dove a morire è stato un animale da compagnia.

LA STIMA

Secondo Cristian Losso, della polizia provinciale, esperto in fauna selvatica, «oggi con le foto che raccogliamo dal territorio, con i video delle fototrappole ma anche con il materiale che ci viene fornito da cacciatori o da escursionisti, che noi visioniamo e confermiamo, oltre che con il risultato di alcune sessioni di tecnica d'ascolto - gli esperti sanno identificare gli ululati dei cuccioli - siamo in grado di fare una stima; intrecciando i dati possiamo dire che potrebbero essere 17 i branchi».

«NON SI ALIMENTANO CON LE RAZZIE DOMESTICHE , MA PROLIFERANO PERCHÉ C'È MOLTO NUTRIMENTO SELVATICO»

LA TENDENZA

I lupi tenderanno ad aumentare con questa frequenza? Non è detto, secondo Losso: «Alcune zone libere ci sono ancora e il lupo le potrebbe colonizzare, ma per la mia esperienza non credo che fra due anni i branchi raddoppieranno, penso che arriveremo a una ventina di branchi, numero questo che potrebbe stabilizzarsi». Vero è che il territorio bellunese era vergine per i lupi, che lo hanno scelto per la grande abbondanza di ungulati: «Cambiasse la situazione alimentare si potrebbe registrare fra qualche anno anche una diminuzione». Come spiega il consigliere provinciale Franco De Bon: «Nel momento in cui gli agricoltori proteggono le mandrie, cervi e caprioli cominciano ad attivare difese che da cento anni avevano dimenticato, anche il lupo farà più fatica a nutrirsi e si dimensionerà al numero delle prede, da super predatore dovrà adattarsi a quanto avrà a disposizione». Servono tre chilogrammi di carne al giorno per ogni capo e quindi gli esperti della polizia provinciale possono tranquillamente affermare che «il lupo nel Bellunese non si sostiene con le predazioni domestiche, prolifera perchè c'è tanto nutrimento selvatico». «Dal punto di vista ecologico porta benefici - prosegue De Bon - quest'anno ho visto cervi con palchi maestosi come non si vedevano da anni, capi che hanno raggiunto 10, 12 anni e questa è la prova di quanto selezioni positivamente il lupo che preda soli i fragili e permette alla specie di crescere meglio. Urge il piano di gestione e dove i sistemi ecologici non funzionano bisogna intervenire con la dissuasione e, in casi estremi, con la rimozione. Ma il come lo devono stabilire gli esperti, di fatto serve una gestione più pragmatica».

Giuditta Bolzonello

Il dibattito sui predatori

Favero (Pd): «Ma non sono cinghiali piuttosto indennizziamo i loro danni»

VENEZIA «I lupi non sono cinghiali». A rimarcarlo è Matteo Favero, responsabile Ambiente del Partito Democratico del Veneto, dopo il via libera del Parlamento europeo alla risoluzione sui grandi predatori. «L'aumento della popolazione del lupo, che in certi territori come certifica l'Ispra era scomparso da oltre un secolo, è un fatto positivo per l'ecosistema – premette – e va da sé che, se oggi i lupi sono più numerosi, non possano essere più confinati ai territori di cinquant'anni fa. Con i conseguenti conflitti con le attività umane. Pertanto occorre dire che, come sostiene anche la Federparchi, se l'Unione Europea e l'Italia decidono di tutelare il lupo, così allo stesso modo devono tutelare le attività umane che ne ricevono danno. Del resto, se indennizziamo i danni da cinghiali, specie che non rischia certo l'estinzione, non vedo per quale ragione non si possa indennizzare ancor di più chi viene attaccato dal lupo». Distinguendo, aggiunge l'esponente del Pd, gli attacchi attuati dai lupi rispetto a quelli perpetrati dalle più pericolose specie ibride.

Economia

NUOVA PROVOCAZIONE DI ELON MUSK: «POTREI CREARE IL MIO SMARTPHONE»

Elon Musk
Patron di Tesla

economia@gazzettino.it

Confindustria: la stretta della Bce mette a rischio la corsa dell'export

▶Dopo il balzo di settembre l'aumento dei tassi potrebbe pregiudicare la liquidità delle imprese

▶Timori sul quarto trimestre: registrati rallentamenti già a ottobre anche sul fronte dei nuovi investimenti

IL RAPPORTO

ROMA Il made in Italy regge bene l'urto della crisi soprattutto grazie agli affari realizzati fuori dal continente europeo. Ma l'aggravarsi dell'inflazione, spinta dal caro energia, e la prospettiva di un nuovo rialzo dei tassi d'interesse rischia di inceppare questa tendenza. In attesa di vedere gli sviluppi futuri dei dati sul commercio, però, il rapporto Congiuntura Flash di novembre di Confindustria sottolinea l'aumento dell'export a settembre, tornato a crescere grazie alle vendite extra-Ue (che cedono però in ottobre). Stando al trapporto confindustriale, nella media del 3° trimestre la dinamica è stata robusta (+2,7% in valore) anche per l'aumento dei prezzi (+1,1% in volume).

L'espansione delle vendite italiane è trainata dal mercato americano, specie nel farmaceutico e nell'abbigliamento, anche grazie all'euro debole. Fiacche, invece, le esportazioni verso Cina e Giappone e ovviamente ridotte le vendite in Russia (di circa un terzo). Negative le indicazioni sugli ordini manifatturieri esteri, molto deboli in ottobre. In prospettiva peserà la debolezza della domanda estera, specie in Europa, a causa di incertezza e inflazione. Indicatori negativi, pesano energia, inflazione, tassi ed export. Gli occhi di Confindustria sono puntati sull'ultimo scorcio dell'anno. L'industria italiana, annotano gli economisti «ha continuato a reggere in termini di produzione» anche grazie alla relativa flessione dei prezzi delle materie prime non energetiche e agli interventi del governo, ma «nel quarto trimestre si rischia un calo: gli indicatori qualitativi sono negativi».

LA SPINTA VENUTA DALLA RIDUZIONE DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME SI STA ESAURENDO: MENO ORDINI

NO A SCELTE SEVERE

Confindustria vede peraltro un freno agli investimenti in uno scenario «che aveva già virato in direzione recessiva» fra impatto dell'inflazione record sulle famiglie e i consumi, rialzo dei tassi e, in prospettiva, una «debolezza della domanda estera». In particolare, gli industriali guardano con preoccupazione le mosse della Bce. Se è vero che il rialzo dei tassi di interesse da un lato potrebbe contenere l'inflazione, dall'altro una politica troppo restrittiva potrebbe peggiorare lo scenario. Gli impatti negativi di una scelta eccessivamente severa sul piano monetario si farebbero sentire sui tassi pagati dalle imprese e di conseguenza sulla liquidità delle stesse. In Italia, fa notare Confindustria, il tasso sul Btp è storicamente cruciale per determinare il costo della raccolta bancaria e, quindi, il tasso che le banche applicano al credito per le imprese.

Michele Di Branco

Timori sulla tenuta dell'export per il made in Italy

Il preconsuntivo

Enpam: nel 2022 rosso stimato a 564 milioni

L'Assemblea nazionale dell'Enpam ha approvato all'unanimità il bilancio preconsuntivo per il 2022. Dopo i risultati record degli ultimi anni, con avanzi di gestione sempre sopra il miliardo di euro nonostante il Covid, per l'anno in corso l'ente dei medici e degli odontoiatri stima provvisoriamente un risultato negativo di 564 milioni di euro, che risente degli effetti del conflitto russo-ucraino, dell'esplosione dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari e della conseguente impennata dei tassi d'interesse. La Fondazione - si legge in una nota - non si è avvalsa della norma "salva-bilanci" contenuta nell'ultimo decreto-legge Semplificazioni che avrebbe consentito di presentare invece conti in positivo per 800 milioni di euro. «Teniamo fede all'impegno di trasparenza con i nostri iscritti adottando il consueto criterio di prudenza con cui viene redatto il bilancio della Fondazione», ha commentato il presidente dell'Enpam Alberto Oliveti.

L'hi-tech a stelle e strisce in crisi taglia sessantamila dipendenti

LE DIFFICOLTÀ

WASHINGTON Un sisma epocale o una scossa di assestamento? La grande domanda sul futuro dell'industria tecnologica affolla da giorni le piattaforme social come la app Blind, un forum anonimo per ex dipendenti di società come Twitter, Meta, e Amazon allarmati dall'ondata di licenziamenti in corso.

La curva degli esuberi si staglia visibile nei grafici di layoffs.fyi, sito che monitora i tagli nel settore tech dall'inizio del Covid. Si è tornati ai livelli di inizio pandemia. Il numero di tagli nel quarto trimestre di quest'anno ha quasi raggiunto il picco di 60.000 toccato nel secondo trimestre del 2020, quando l'economia globale entrò in lockdown. Il grafico segnala anche la forte inversione di tendenza dopo il crollo iniziale, con un boom di domanda di dispositivi e software da milioni di famiglie rimaste a casa. Le società tecnologiche quotate al Nasdaq hanno sovraperformato di due cifre l'S&P 500 nei mesi della pandemia.

LE ATTESE

Dopo il boom, gli analisti citano ora una tempesta perfetta di fattori: il ritorno a consumi "normali" nella post-pandemia, il rialzo dei tassi di interesse, l'inflazione ai massimi da 40 anni. È diventato più costoso e difficile mantenere la crescita dei ricavi e far felici gli azionisti.

Meta, la parent company di Facebook, Instagram e e Whatsapp, ha detto che ridurrà le assunzioni nel 2023 più di quanto previsto, partendo con un blocco totale nel primo trimestre. «Ho deciso di ridurre la nostra forza lavoro di circa il 13% e mandare via più di 11.000 dei nostri bravi dipendenti», ha scritto Mark Zuckerberg in una lettera allo staff il 9 novembre, ammettendo l'errore di aver creduto che il boom fosse il segnale di «un'accelerazione permanente» dei ricavi. «Ho sbagliato, e me ne prendo la responsabilità», ha scritto il ceo nella lettera pubblicata sul sito della Sec.

Meta, Amazon, Apple, Lyft e Twitter sono tra i grandi che stanno tagliando posti di lavoro. Finora quest'anno, secondo il sito layoffs.fyi, sono state 859 società per un totale di quasi 137.500 esuberi. In pochi giorni Elon Musk ha più che dimezzato la forza lavoro di Twitter.

I CONTI IN TASCA

Le ultime trimestrali confermano le sfide per il settore. L'analista di Morningstar Ali Mogharabi, in una nota, cita l'incertezza macroeconomica e il calo dei ricavi pubblicitari tra le ragioni dei risultati deludenti di Alphabet (Google), il cui titolo ha perso il 32% da gennaio. Il titolo Meta ha perso il 67% da inizio anno. «Ci saranno altri tagli», dice Tom Forte, analista di D.A. Davidson, in un'intervista con Yahoo Finance. Gli economisti di Barclays prevedono che il 2023 sarà uno degli anni con il maggiore rallentamento della crescita economica globale in decenni, con un'espansione dell'1,7% rispetto al 6% del 2021 e al 3,2% previsto quest'anno.

Vi sono analisti che escludono che quest'ondata diventi uno tsunami generalizzato. Secondo una ricerca di Morgan Stanley, il numero di esuberi nel settore tech rappresenta una minima parte, poco più dello 0,1%, della forza lavoro complessiva in America. Nel lungo termine, la vera sfida verrà dalla capacità di innovare e soddisfare la domanda di velocità, sistemi cloud, intelligenza artificiale e potenza di calcolo illimitata, scrive McKinsey in una ricerca, citando l'imprenditore Peter Diamandis: «La proliferazione di innovazioni tecnologiche porterà più progresso nel prossimo decennio che negli ultimi 100 anni messi insieme».

Antonella Ciancio

A Wall Street e al Nasdaq si teme per la tenuta dell'hi-tech

ZUCKERBERG: «CON META HO SBAGLIATO, MIA LA RESPONSABILITÀ DEL LICENZIAMENTO DI 11 MILA BRAVI COLLABORATORI»

Ben 47 miliardi di tredicesime ma oltre 11 per le tasse

FISCO

VENEZIA Quest'anno l'ammontare delle tredicesime toccherà i 46,9 miliardi di euro, di cui 11,4 verranno "assorbiti" dal fisco. Lo rileva la Cgia di Mestre. I destinatari sono 33,9 milioni di italiani: 16,1 milioni di pensionati e 17,8 milioni di lavoratori dipendenti. In complesso, i beneficiari incasseranno un ammontare lordo pari a 46,9 miliardi di euro. Se a questo importo sottraiamo 11,4 miliardi di ritenute Irpef che finiranno nelle casse dell'erario, nelle tasche degli italiani rimarranno 35,5 miliardi. Probabilmente, affermano gli artigiani di Mestre, una buona parte di questa mensilità aggiuntiva sarà spesa a dicembre per pagare, in particolar modo, le bollette di luce e gas, la rata del mutuo, il saldo dell'Imu della seconda abitazione, ma è altrettanto auspicabile che la rimanente parte venga utilizzata per rilanciare i consumi natalizi.

La Cgia stima che la spesa per i regali natalizi dovrebbe toccare almeno la stessa soglia registrata l'anno scorso, quando sfiorò i 9,5 miliardi. Niente a che vedere con quanto spendevamo prima della grande crisi del 2008-2009, quando per i regali natalizi si facevano acquisti per 18/19 miliardi. La contrazione registrata in questi ultimi anni in parte è anche ascrivibile al fatto che molti anticipano a novembre l'acquisto dei regali, approfittando del "black friday". Con meno acquisti, tuttavia, a pagare il conto sono stati soprattutto i negozi di vicinato, mentre gli outlet e, almeno in parte, la grande distribuzione sono riusciti ad ammortizzare il colpo.

Tendenzialmente anche quest'anno i generi alimentari dovrebbero confermarsi la tipologia di regalo natalizio più gettonata. Seguono giocattoli, prodotti tecnologici, libri, abbigliamento/scarpe, articoli per la cura della persona. I cosiddetti regali "digitali" subiranno una decisa impennata, specie gli abbonamenti a piattaforme streaming e buoni regalo per acquistare online.

LA CLASSIFICA

La regione con il più alto numero di beneficiari della tredicesima è la Lombardia con quasi 6,2 milioni. Seguono 3,25 milioni del Lazio e 2,98 milioni del Veneto. Poi Emilia Romagna (2,82) e Piemonte (2,58). Infine, secondo la Cgia di Mestre, sono tra i 7,5 e gli 8 milioni i lavoratori dipendenti del settore privato che avranno la 14esima (pari a poco più della metà dei dipendenti privati totali).

REGALI DI NATALE AL PRIMO POSTO I GENERI ALIMENTARI PREVISTA UN'IMPENNATA PER IL DIGITALE

Fassa Bortolo, più utili e ricavi e nuovi “aiuti” ai dipendenti

▶Dopo i 360mila euro netti erogati nel 2022, previsto un altro stanziamento entro fine anno

▶Paolo Fassa: «Per noi stare vicini ai nostri collaboratori è prima di tutto una scelta etica»

L'AZIENDA

TREVISO Nel 2022 ha già erogato circa 360mila euro netti per il sostegno al reddito dei dipendenti, un altro stanziamento è in programma entro fine anno. Il tutto in aggiunta ai tradizionali premi di risultato e agli altri incentivi di produttività, nonché delle eventuali misure governative. Fassa Bortolo, gruppo trevigiano leader nei prodotti per l'edilizia, rilancia e rafforza le politiche di welfare aziendale (dal 2023, tra l'altro, una nuova piattaforma consentirà di rendere ancora più immediata la conversione dei premi in prestazioni integrative).

LE MOTIVAZIONI

Una scelta non casuale, in un momento storico in cui dopo le difficoltà legate all'emergenza pandemica, rincari e inflazione assottigliano il potere d'acquisto delle buste paga: «Per noi di Fassa Bortolo stare al fianco dei nostri collaboratori, utilizzando anche elementi di welfare come il sostegno al caro bollette o ai contributi compensativi dell'incremento del costo della vita, è una scelta etica, prima di tutto - conferma Paolo Fassa, titolare e attualmente presidente onorario -. Come pure prestare grande attenzione alle politiche di flessibilità correlate con il tema della maternità e dei part-time funzionali al sostegno familiare. Il 40% dei nostri collaboratori lavora in Fassa da più di 15 anni, rilevanti anche le percentuali di chi sta con noi da oltre 30 anni: questi sono tutti indicatori che certificano che il nostro è un atteggiamento capace di far diventare la nostra azienda un luogo in cui le persone lavorano con piacere e con entusiasmo».

Il colosso di Spresiano conta oggi 1.469 addetti, distribuiti nei 19 stabilimenti e nelle varie filiali commerciali del gruppo in tutto il mondo: da gennaio sono stati assunti 60 nuovi profili e l'età media del personale si attesta a 43 anni. «Le organizzazioni non esistono e non crescono senza le persone e il loro fondamentale contributo. Da sempre Fassa Bortolo si è impegnata nella valorizzazione del lavoro dei suoi collaboratori e nel dare centralità al sistema relazionale umano, promuovendo una convergenza di valori, accompagnata da azioni specifiche a favore delle persone, che ha reso migliore l'azienda e la sua competitività sul mercato», ribadisce l'imprenditore trevigiano.

I DATI

Dopo le buone performance del 2021, con un bilancio chiuso con un fatturato di 520 milioni di euro e un Ebitba (margine operativo lordo) di 103 milioni, anche l'esercizio corrente sta confermando l'andamento in crescita. Per consolidare ulteriormente la sua competitività sul mercato, l'azienda sta perseguendo anche altre due leve: da un lato la trasparenza, dall'altro una sempre migliore efficienza nella propria struttura gestionale. Riguardo al primo punto, il bilancio è stato certificato dalla società specializzata Pwc con criteri da impresa quotata. A proposito di risorse umane, invece, prosegue l'inserimento di manager esterni: il 75% delle figure dirigenziali non appartiene alla famiglia proprietarie, in consiglio di amministrazione siede Gianni Scotti, presidente di CoReVe ed ex amministratore delegato di Saint-Gobain. «In un contesto sociale, economico e produttivo in cui spesso la tecnologia ha provato a sostituirsi all'uomo, dimenticando l'importanza che emozioni, pensiero critico ed entusiasmo hanno nel creare un clima aziendale positivo - sottolinea il patròn - in Fassa ci siamo sempre orientati a creare spazi e processi di lavoro dove è l'uomo a essere protagonista: non il mero elemento di un ciclo produttivo, ma un capitale pensante».

Mattia Zanardo

LA SCELTA Paolo Fassa, titolare e presidente onorario del gruppo leader nei prodotti per l'edilizia

I NUMERI

1.469
Gli addetti del colosso di Spresiano distribuiti nei 19 stabilimenti

520
Il fatturato in milioni di euro del bilancio 2021 con un Ebitba di 103 milioni

Il retroscena

Patteggiamento, chiuso il caso yacht

TREVISO Chiusa la vicenda relativa allo yacht di proprietà di Paolo Fassa. Il procedimento si è concluso con un patteggiamento un anno fa, anche se finora non ne era mai stata data notizia. Sono state pagate tutte le imposte e le sanzioni, in pieno accordo con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia delle Entrate. L'imprenditore trevigiano, grande appassionato di barche, era accusato di evasione fiscale e autoriciclaggio. Un'operazione finanziaria mal consigliata - la sua difesa - dato che l'industriale ha dimostrato di avere ampiamente la disponibilità economica per l'acquisto. L'imbarcazione era stata anche posta sotto sequestro, ma la misura era già stata revocata a giugno 2021: il pm, infatti, ha riconosciuto che non ne sussistevano i presupposti. «L'azienda Fassa Bortolo non è mai stata direttamente coinvolta nel procedimento - precisa il gruppo -, anche se ha voluto dotarsi comunque di strumenti di ulteriore trasparenza con una governance da società quotata in Borsa». (m.z.)

Lo stilista si è spento a Roma a 98 anni

Addio a Balestra, l'ambasciatore dell'alta moda

Addio a Renato Balestra, decano dei couturier dell'alta moda romana. Aveva 98 anni. Si è spento ieri sera in una clinica romana, dopo un breve ricovero. A darne notizia l'ufficio stampa e le figlie, Federica e Fabiana. Saranno loro assieme alla nipote Sofia a gestire il marchio e l'atelier di piazza Barberini. Nato nel 1924 a Trieste, ma radicatosi nella Città Eterna, a Balestra spetta il merito di aver mantenuto viva la tradizione dell'alta sartoria a Roma, anche in decenni in cui la haute couture sembrava essere sparita dalla capitale, risucchiata dal pret a porter. Negli anni Novanta Balestra continuava a sfilare due volte l'anno, con collezioni colossal per la quantità di capi, che arrivavano anche a 90/100 outfit. In quel periodo era l'ambasciatore dell'alta moda italiana, con viaggi, presentazioni, mostre, sfilate, in tutti i continenti. Fino a guadagnarsi l'appellativo di globetrotter della moda. Preferiva l'eleganza classica, amava così tanto il color fiordaliso («Sta bene a bionde e more» diceva) da eleggerlo suo colore preferito e da inserirlo in ogni sfilata, ribattezzandolo Blu Balestra.

La Biennale

L'esposizione che chiude oggi dopo 7 mesi di apertura è la più vista nei 127 anni di storia dell'ente: sono stati staccati oltre 800mila biglietti

"Latte dei sogni" La mostra batte tutti i record

GIARDINI
Nella foto grande l'ingresso del Padiglione centrale con l'«elefante»; sotto il padiglione americano sempre ai Giardini.

IL BILANCIO

La chiusura è con il botto: 800 mila biglietti venduti. Un record. La mostra "Il latte dei sogni" curata da Cecilia Alemani, che chiude oggi dopo sette mesi di apertura, è la Biennale più vista della storia. E per chi ama le statistiche ha raggiunto il successo superando anche la celebre "Documenta" di Kassel, una delle maggiori al mondo, che si è fermata a 740 mila. Insomma, piatto ricco mi ci ficco, e un bel messaggio recapitato nelle alte sfere (leggasi il ministro Gennaro Sangiuliano) visto che è diventato il nuovo padrone di casa, capace di stabilire i nuovi destini dell'ente veneziano, e soprattutto del presidente Roberto Cicutto nominato dal suo predecessore Dario Franceschini, e in scadenza nel primo trimestre 2024. Si vedrà. Per il momento Cicutto si gode il successo. «Non c'era solo la voglia di tornare in presenza dopo mesi di pandemia - sottolinea il presidente - ma abbiamo suscitato molta curiosità, oltre ad una offerta culturale di grande rilievo. Questo mix di elementi è stato senz'altro alla base del risultato. A questo poi si aggiunge la "potenza di fuoco" che solo Venezia è in grado di garantire se pensiamo a quello che è stato organizzato dai giorni delle pre-apertura di Biennale Arte, a Palazzo Ducale, alle Gallerie dell'Accademia. In tutta la città. E che ha avuto un degno prologo con "Archeus" di Damiano Michieletto, a Forte Marghera, sulla Terraferma».

BIGLIETTI & SOLIDARIETÀ

Ottocentomila biglietti non sono pochi (più 22.498 nei tre giorni di pre-apertura) rappresentano un aumento del 35 per cento in 197 giorni di apertura rispetto ai 173 del 2019. «Vorrei ricordare il nostro impegno in favore dell'Ucraina, sostenendo il padiglione nazionale e istituendo uno spazio libero denominato "Piazza Ucraina" ai Giardini contro l'aggressione russa». Gli fa eco la curatrice de "Il Latte dei sogni", Cecilia Alemani: «È stato un viaggio molto lungo, che ci ha portato attraverso una pandemia, una guerra crudele e un senso collettivo di incertezza. Organizzare questa mostra in tali circostanze è stata una grande avventura, non priva di ostacoli e complicazioni. Le 800.000 persone che sono venute a visitare la mostra dimostrano che l'arte ha il potere di creare partecipazione e che, dopo tanti mesi di isolamento, vogliamo celebrare e vedere l'arte di persona, in un'esperienza gioiosa e comunitaria. Il team della Biennale ha lavorato in condizioni estremamente complicate, e questa apparenza di normalità è stata conquistata attraverso sforzi giganteschi, in una congiuntura storica unica che conferisce al carattere internazionale della Biennale un senso di necessità e responsabilità quanto mai fondamentale. Per questo sono molto grata al Presidente Roberto Cicutto, al mio team curatoriale e a tutto lo staff della Biennale che ha pensato a soluzioni e risolto problemi con la creatività e la professionalità che hanno reso leggendaria questa istituzione».

LE CIFRE

E anche i numeri sul pubblico dimostrano il successo: 59 per cento dall'estero; 41 per cento dall'Italia, con il 30 per cento di studenti. Diecimila i giornalisti accreditati. Ma sono soprattutto i numeri dell'Esposizione d'arte che danno il senso di una organizzazione superba e che ha così proiettato la Biennale tra le prime organizzazioni culturali al mondo. Eccoli: 213 artiste e artisti presenti; 59 nazioni rappresentate; 180 prime partecipazioni; 1500 opere d'arte esposte nei padiglioni. E ancora: 13 meeting d'arte; 80 partecipazioni nazionali (27 nei padiglioni ai Giardini; 26 all'Arsenale, 27 distribuite in città e infine battesimo ufficiale per otto Stati (Camerun, Namibia, Nepal, Oman, Uganda, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Uzbekistan). Inoltre le attività di Biennale College con 258 candidature da 58 Paesi; e Biennale Sessions rivolto alle università con la partecipazione di 44 atenei stranieri e 35 italiani. E ora si guarda al futuro: «Abbiamo già impegnato i soldi che ci sono stati destinati dal Pnrr - rivela Cicutto - E riguarderanno i lavori relativi all'Asac, il nostro archivio, mentre altri interventi riguarderanno una porzione dell'Arsenale; il risanamento delle mura del complesso monumentale; altri progetti riguarderanno l'area di Forte Marghera». Infine, l'ultimo bilancio riguarda le attività educative e le visite guidate. Anche qui numeri da capogiro: 79.402 partecipanti (23.67 per cento) con 1858 gruppi (oltre seimila insegnanti e oltre 1044 scuole coinvolte). Oltre 40 mila (36.84 per cento) le visite guidate. Il 36 per cento dei giovani partecipanti proveniva dal Veneto. Per quel che riguarda, infine, i social, ci sono stati quasi un milione e seicentomila utenti collegati (1.653.827) e oltre sette milioni di visualizzazioni.

Paolo Navarro Dina

AL VERTICE
A destra il presidente, il veneziano Roberto Cicutto

IL PRESIDENTE ROBERTO CICUTTO «NON C'È STATO SOLO IL RITORNO IN PRESENZA, MA UN'OFFERTA AL TOP»

LA CURATRICE CECILIA ALEMANI: «È STATO UN VIAGGIO MOLTO LUNGO UN'AVVENTURA NON PRIVA DI OSTACOLI»

Una mostra nel restaurato Palazzo dei Diamanti rende omaggio soprattutto alle opere di Lorenzo Costa e di Ercole de' Roberti

L'ESPOSIZIONE

Ferrara, ritorna il grande fascino del Rinascimento

DE ROBERTI Il Dittico Bentivoglio (Giovanni II e Ginevra Bentivoglio) realizzato tra il 1473 e il 1474. Ora è custodito alla National Gallery di Washington

È stata presentata, ieri, nel Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, la nuova e più attesa iniziativa di Ferrara Arte. Sarà infatti duplice (e ghiotta), l'offerta culturale che la città emiliana, dal prossimo 18 febbraio al 19 giugno 2023, metterà a disposizione degli amanti dell'arte, nella restaurata galleria e pinacoteca di Palazzo dei Diamanti, con la grande mostra dedicata ai pittori ferraresi Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa.

UN CONTROVERSO RECUPERO

Dopo anni di dibattiti e polemiche accese, è finalmente giunto a realizzazione il progetto di recupero a firma del gruppo romano, guidato da 3Ti con lo studio Labics (Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori) ed Elisabetta Fabbri per il restauro dell'edificio. La nuova sistemazione ha previsto il riassetto degli spazi espositivi alla luce della dotazione impiantistica richiesta ad una moderna struttura museale. La cura dell'antico "brolo", annesso al palazzo è stato affidato alla sensibilità dell'architetto paesaggista torinese Stefano Olivari. Il palazzo, uno dei monumenti più celebri di Ferrara e dell'Umanesimo italiano, si pone al "Quadrivio degli Angeli", al centro dell'Addizione Erculea, destinato a residenza signorile di Sigismondo d'Este, capitano generale delle armate ducali e fratello del duca Ercole I. La sontuosa dimora fu progettata ed eseguita tra il 1493-1503 su disegno di Biagio Rossetti, caratterizzando le facciate col paramento marmoreo, a forma di diamante, in marmo d'Istria bianco-rosato.

RARI CAPOLAVORI

La mostra, organizzata da "Ferrara Arte", ideata da Vittorio Sgarbi e curata da Michele Danieli, vedrà riunite "in patria" le rare e preziose opere pittoriche del rinascimento estense – nonché bolognese e mantovano – prima di far ritorno nei principali musei europei e americani. Nei rinnovati ambienti della galleria si potranno apprezzare gli ultimi bagliori della stagione artistica tardo-quattrocentesca fiorita presso corte di Nicolò III d'Este e dei figli Leonello e Borso. Sarà quest'ultimo, capo d'un marchesato piccolo ma strategico, a portare a compimento il progetto umanistico dell'«Officina ferrarese» – definito nel 1933, dallo storico dell'arte Roberto Longhi, come "vertice della cultura italiana". Borso diverrà duca nel 1471, a pochi mesi dalla morte. Malgrado le sue indubbie capacità politiche e diplomatiche, non si rivelerà generoso mecenate, anzi: le dure condizioni di vita che imporrà ai pittori, ridotti a mera condizione di artefici, determineranno la dispersione del gruppo, che migrerà a Bologna. Sarà dunque, un moto di orgoglio e la coscienza della propria dignità artistica a condurre al servizio dei Bentivoglio il geniale caposcuola, Francesco del Cossa (1435-1477), accompagnato dal talentuoso Ercole de Roberti (1450-1496).

SI TRATTA DI QUADRI DELLA STAGIONE DEL TARDO '400 FIORITI ALLA CORTE DI NICOLÒ III D'ESTE E DELLA SUA FAMIGLIA

De Roberti: "Madonna con bambino"; Costa "Fuga degli Argonauti

Sulle orme robertiane, si formerà anche il giovane Lorenzo Costa (1460-1535), anch'egli ferrarese, che potrà profittare delle sintesi dell'umanesimo veneto-fiorentino, innestando nella corte mantovana dei Gonzaga i germogli della più aggiornato linguaggio artistico. La figura del diciassettenne Ercole de' Roberti, precoce talento impegnato nel Salone dei Mesi a illustrare il mese di settembre, rivelerà una strabiliante cifra artistica che potremmo definire "cubo-futurista ante litteram". É uno stile originalissimo il suo, dalle linee geometriche e incise, capaci d'imprimere alla complessa narrazione astrologica ed encomiastica del ciclo borsiano un tenore e una tensione, assolutamente astratti. Anche le successive prove e sperimentazioni, a Ravenna e in ambito felsineo, confermeranno un talento genuino, in grado di assorbire ed elaborare pienamente le diverse esperienze artistiche contemporanee, da Mantegna a Bellini. E quindi ci sarà l'occasione per ammirare tra gli altri "I miracoli di San Vincenzo Ferrer" realizzato da de' Roberti tra il 1470 e il 1473 oppure lo straordinario "Dittico Bentiviglio con Giovanni II e Ginevra, uno di fronte all'altro. Emozionante anche la "Madonna con il bambino" (1495) che fa da contraltare alle opere di Lorenzo Costa come la "Natività" (1494), il "San Sebastiano" (1492-93) e il meraviglioso "Ritratto di cardinale nello studio".

Andreina Milan

Nuovo album per JLo con la dedica a Affleck

COPPIA Ben Affleck e JLo

MUSICA

Dopo un misterioso oscuramento dei suoi social durato qualche giorno, Jennifer Lopez torna ad usarli per annunciare il nuovo album, "This is me... now". Il titolo ricalca quello uscito esattamente vent'anni fa, "This is me... then", nella clip che l'artista ha pubblicato su Instagram, non a caso infatti, si vede la copertina animata dell'album del 2002 che per magia si trasforma in quella del nuovo disco, mentre Lopez dice: «Questa sono io allora, questa sono io ora».

"This is me... now", secondo quanto riferito da JLo, «racconterà il viaggio emotivo, spirituale e psicologico» che la cantante e attrice ha «intrapreso negli ultimi due decenni». «Con canzoni intime, riflessioni sulle esperienze del suo passato, allegre celebrazioni d'amore con la sua voce potente e distintiva, "This Is Me... Now" punta i riflettori sulla sua infanzia difficile, le relazioni fallite e il viaggio emotivo che JLo ha intrapreso», secondo quanto si legge sulla rivista Rolling Stone, che cita un comunicato stampa.

"This is me...then" era dedicato al suo fidanzato di allora, Ben Affleck. Conteneva il suo singolo di successo "Jenny from the block", oltre a una canzone speciale su Affleck, "Dear Ben". "This is me...now" contiene una traccia intitolata "Dear Ben pt.II».

SI CHIAMERÀ "THIS IS ME... NOW" E RIEVOCA IL PRIMO LAVORO DELLA CANTANTE NEL 2002

L'ADDIO

È morta la cantante e attrice Irene Cara indimenticabile voce di "Flashdance"

Due brani legati a film cult, diventati hit generazionali a inizio degli anni '80, «Fame» da "Saranno famosi" di Alan Parker (1980) e «What A Feeling» (per la quale vince un premio Oscar nel 1984 per la miglior canzone, insieme ai coautori Giorgio Moroder, Keith Forsey) da "Flashdance" di Adrian Lyne (1983), hanno segnato la carriera di Irene Cara, attrice, compositrice e cantante, morta a 63 anni nella sua casa in Florida. «La causa di morte è attualmente sconosciuta e verrà fatta sapere quando le informazioni saranno disponibili» ha scritto la manager in un post, definendo l'artista «un'anima meravigliosamente dotata la cui eredità vivrà per sempre attraverso la sua musica e i suoi film».

Classe, 1959, newyorchese, Irene Cara, incoraggiata alla vita artistica dai genitori, un papà portoricano e una mamma cubana americana, è sotto la luce dei riflettori già a tre anni, quando arriva fra le cinque finaliste di «Little Miss America». A sette l'esordio come cantante, a nove è fra le stelline del programma per bambini The electric company e come attrice ha il suo primo ruolo importante a 15 anni, nel film "Sparkle" (1976).

ANNI '90 Irene Cara

LA PRIMA SVOLTA NELLA SUA CARRIERA ARRIVÒ CON "FAME-SARANNO FAMOSI" CHE LE FRUTTÒ UNA NOMINATION

LA CARRIERA

La svolta per lei arriva a 20 anni, quando Alan Parker, regista di "Fame-Saranno famosi" la sceglie per interpretare il ruolo di Coco Hernandez (per il quale avrà anche una nomination, ndr). Parker, inizialmente poco convinto sulle sue doti di cantante durante il provino, ne rimane conquistato dopo il lavoro con il compositore delle musiche Michael Gore, che le affida oltre alla title Track, la ballad «Out Here On My Own». Entrambe le canzoni vengono nominate all'Oscar ed è la prima interprete nella storia degli Academy Awards a cantare due brani durante la cerimonia. Un successo globale che convince Adrian Lyne e i compositori Giorgio Moroder and Keith Forsey, a coinvolgerla nella realizzazione dei brani per Flashdance. Irene Cara vince, fra gli altri, per la canzone e la colonna sonora, un Oscar, due Grammy, e un Golden Globe, diventando così una delle star pop dei primi anni '80. Inizia tuttavia per lei un periodo difficile artisticamente, per una lunga causa con la sua casa discografica, che si conclude solo a inizio anni '90, ma continua ad alternare recitazione, da "Per piacere... non salvarmi più la vita" di Richard Benjamin (1984) con Clint Eastwood a un tour di "Jesus Christ Superstar" (1993) e canto, esibendosi negli ultimi anni con la sua band al femminile, le Hot Caramel.

R.G.

Venezia

Scomparsa a 90 anni Maria Pia Colonnello

Addio all'attrice veneziana Maria Pia Colonnello, doppiatrice e voce recitante. L'attrice è mancata all'età di 90 anni nella serata del 25 novembre 2022, ne hanno dato i figli Edoardo e Nicola. Il funerale si terrà mercoledì 30 novembre a San Michele, sarà un rito laico. Ha recitato in due pellicole del regista Tinto Brass, Senso '45 (2002) e La chiave (1983),

Sport

GIRONE D

L'Australia di misura con un gol di Duke Tunisia quasi spacciata

Nel girone D, passa l'Australia contro la Tnisia. Tutti orgoglio e corsa, i Socceroos vanno in gol al 23' del primo tempo con Duke e poi per oltre un'ora si chiude a difesa dell'esiguo vantaggio dagli assalti veementi ma disordinati della Tunisia, che con un punto in due match, ora dovrà battere la Francia per sperare.

FUORICLASSE Leo Messi, classe 1987, ha sbloccato la partita di Lusail tra l'Argentina e il Messico, firmando un gran gol nella ripresa

MESSI MEGLIO

Leo apre, Fernandez raddoppia: Messico ko L'Argentina respira e sale al secondo posto

Partita intensa ma bloccata per oltre un'ora Tutto si decide mercoledì contro i polacchi

ARGENTINA	2
MESSICO	0

ARGENTINA (4-4-2): E.Martinez 6; Montiel 5,5 (18'st Molina 6), Otamendi 6,5, L.Martinez 6, Acuña 6; Di Maria 6,5 (24' st Palacios 6), De Paul 5, Rodriguez 5 (12' st Fernandez 7), Mac Allister 5,5 (24' st Romero 6,5); Messi 8, Lautaro Martínez 5 (18' st Alvarez 6). In panchina: Armani, Rulli Foyth, Tagliafico, Paredes, Pezzella, Correa, Almada, Gomez, Dybala. Ct: Scaloni 6.
MESSICO (5-3-2): Ochoa 6; K.Alvarez 5,5 (21' st Jimenez 6), Araujo 6,5, Montes 6, Moreno 6, Gallardo 5,5; Herrera 7, Guardado 6 (41' pt Gutierrez 6), Chavez 6; Vega 6 (21' st Antuna 5), Lozano 5,5 (28' st Alvarado 5). In panchina: Talavera, Cota, E.Alvarez, Vasquez, Arteaga, Romo, C.Rodriguez, Funes Mori, Pineda, Sanchez, Martin. Ct: Martino 5.
Arbitro: Orsato 7
Reti: 19' st Messi, 42' st Fernandez
Note: Ammoniti: Araujo, Montiel, Gutierrez, Herrera, Alvarado. Angoli: 4-2. Spettatori: 88.966

A un certo punto, con la *Selecciòn* ridotta così, impaurita, incapace di entrare in area, rimaneva solo da raccomandarsi a Dio. O a un tiro da fuori, merce rara in questo Mondiale in cui segnano tutti da dentro i 16 metri. Così ci ha pensato Leo Messi, ciò che di più vicino esista su un campo di calcio, secondo alcuni, a certe idee di reincarnazione. La Pulce si è caricata sulla spalle tutti i peccati di sciatteria e di ignavia dei ragazzotti che ha intorno, e ha deciso Argentina-Messico, quando un'ora di partita era passata invano, senza l'ombra di un tiro in porta, gli incubi che si facevano carne. E invece, semplicemente Leo. Palla ai 20 metri e sinistro nell'angolino, come sempre. L'Argentina rinasce con lui, dopo aver lambito il baratro. Nel finale, Enzo Fernandez inchioda il 2-0 con un arabesco. Forse si sono liberati.

ERRORI E ANGOSCE

Perché nella notte della verità, l'*Albiceleste* che era arrivata baldanzosa in Qatar con una striscia di 36 partite senza sconfitte, si scopre attanagliata dall'angoscia. È più preoccupata di perdere, quindi di uscire dal Mondiale, che desiderosa di vincere, di liberarsi dei suoi pesi. Non giova alle sicurezze il fatto che, per l'isteria della sconfitta nella prima gara contro i sauditi, il ct Scaloni inserisca cinque uomini nuovi (Montiel, Lisandro Martinez, Acuña, Rodriguez, Mac Allister), insomma mezza squadra. E sarà il non ritrovarsi a giocare insieme, sarà l'ansia da prestazione, sarà che il Messico è bello alto e aggressivo a tutto campo, ma gli argentini non cavano un ragno dal buco. Hanno tutti brutte facce livide, o pallide, e giocano rattrappiti, con passaggi tremebondi, di rado ne mettono insieme tre di fila, arretrano più che altro, poi trovano davanti il pacchetto di mischia messicano, che in mezzo fa densità come fosse la palude del caimano. E Messi, che gioca assai lontano dalla porta, in posizione centrale, finisce proprio nelle tagliole più dolorose, tra Herrera e il fenomenale vecchio Guardado, 182 presenze e come Leo al quinto Mondiale, che però uscirà a fine primo tempo infortunato. Gara da battaglia ruvida, ma fiera, corretta, ben diretta da Orsato. Senza Messi, e con Di Maria che per sua parte ha problemi nell'uscire dai raddoppi, è un'Argentina di carta velina; per tacere di Lautaro, centravanti troppo tenero per questi livelli di agonismo, di pathos. Insomma il Messico tiene il suo arrocco, abbandona al loro destino Vega e Lozano, concede solo un tentativo verso la porta all'Argentina (Lautaro al 40', alto), e ogni tanto punge in avanti, costringendo Martinez alla parata plastica su punizione di Vega (45').

LA FOLGORE

Il problema è che nessuno salta l'uomo. Danno la scossa i due che sanno farlo meglio, di talento di cuore, all'alba della ripresa. Messi va via per la prima volta in dribbling, prende un fallo ai venti metri e l'ammonizione di un avversario, poi calcia alto la punizione. Poco dopo il *Fideo* lavora un buon pallone a destra, crossa basso ma il pericolo sfuma. Ma è quello l'asse, Di Maria-Messi. Da lì nasce il gol, secondo attitudini: rasoterra di Di Maria da destra al centro, ai venti metri, e Messi, come cento volte gli è capitato, fa proprio un gol alla Messi, controlla e spara il sinistro radente laggiù, nell'angolo basso alla sinistra del portiere, come gli capitò con l'Iran ai Mondiali 2014, come nella finale di Champions 2011 a Wembley, le fotocopie del fuoriclasse. È il gol numero 93 in nazionale per Leo, e toglie un macigno grande come il Perito Moreno dallo stomaco di 47 milioni di argentini. Da lì in poi, cavato il dente, Scaloni si copre. Difesa a 5, nemmeno lontanamente l'idea di inserire Dybala (che non deve stare ancora benissimo), e gestione del vantaggio. Il Messico non è programmato per segnare, si direbbe, e non preoccupa. Alla fine, Enzo Fernandez (titolare subito, alla prossima) spedisce un destro magnifico sul palo opposto, come un arcobaleno, e l'Argentina finalmente gode. Ma non potrà vivere di solo Messi.

Andrea Sorrentino

SCALONI IN AVVIO CAMBIA CINQUE GIOCATORI DI MARIA E LAUTARO DELUDONO LE ATTESE DYBALA IN PANCHINA

I CENTROAMERICANI SONO POCO INCISIVI E NON RIESCONO A REGGERE L'URTO ADESSO SONO ULTIMI NEL GIRONE

Lewa, primo gol mondiale E la Polonia ringrazia l'Italia

POLONIA	2
ARABIA SAUDITA	0

POLONIA (3-4-1-2): Szczesny 8; Cash 5,5, Glik 6,5, Kiwior 6; Bereszynski 6, Krychowiak 6, Bielik 6, Francowski 6,5; Zielinski 7 (18' st Kaminski 6); Milik 6,5 (28' st Piatek 6), Lewandowski 7,5. In panchina: Skorupski, Grabara, Jedrzejczyk, Wieteska, Bednarek, D. Szymanski, Grosicki, Swiderski, Zurkowski, S. Szymanski, Zalewski, Gumny, Skoras. All.: Michniewicz 6,5
ARABIA SAUDITA (4-2-3-1): Al Owais 6; Abdulhamid 6, Al Amri 5,5, Al-Boleahi 5,5, Al-Burayk 5,5 (20' st Al Ghannam 5,5); Al Malki 5 (40' st Al Oboud ng), Kanno 6; Al-Buraikan 5,5, Al-Najei 5,5 (1' st Al Abed 5,5; 50' st Bahebri ng), S. Al-Dawsari 5; Al-Shehri 6 (40' st N. Al Dawsari ng). In panchina: Al Rubale, Al Aqidi, Al Hassan, Asiri, Madu, Otayf, Tambakti. All.: Renard 6
Arbitro: Sampaio 5,5
Reti: 39' pt Zielinski; 37' st Lewandowski
Note: ammoniti Kiwior, Cash, Milik, Almalki, Alamri. Angoli 4-5. Spettatori 44.259

La magia dell'Arabia Saudita svanisce contro la Polonia, vittoriosa con i gol di Zielinski e Lewandowski. E c'è molta Italia nel primo successo iridato, a Qatar 2022, della Nazionale di Czeslaw Michniewicz. Perché se è vero che a sbloccare la gara ci pensa Zielinski, centrocampista del Napoli di Luciano Spalletti, è anche vero che a salvare la Polonia, poco prima dell'intervallo, è Szczesny. Il portiere della Juventus para un rigore ad Al Dawsari, il grande protagonista dell'impresa contro l'Argentina di Lionel Messi. La Polonia esulta anche per il primo centro di Lewandowski in un Mondiale. Arriva alla quinta presenza (tre a Russia 2018, due a Qatar 2022) e risarcisce la carriera di un centravanti capace di vincere tutto con le maglie di Lech Poznan, Borussia Dortmund e Bayern Monaco. E a cui nel 2020, causa decisione di non assegnare il trofeo per il Covid, è stata negata la gioia del Pallone d'Oro: «È un sogno che si avvera. Ovviamente il risultato di squadra viene sempre prima di tutto, ma per un attaccante segnare ai Mondiali è fondamentale», ha detto.

IL VANTAGGIO

Ancora galvanizzata da quanto mostrato contro l'Argentina, l'Arabia parte forte. Va a velocità doppia rispetto agli avversari. La Polonia è in difficoltà e in meno di 20' è costretta a commettere tre falli da ammonizione: ne fanno le spese Kiwior, Cash e Lewandowski. Giocano meglio i sauditi che vanno al tiro con Kanno, ma Szczesny devia in angolo. Poco alla volta la Polonia - ferita per il pari al debutto con il Messico, con tanto di rigore fallito da Lewa - cresce ed è pericolosa con un colpo di testa di Bielik. I sauditi calano di intensità e al 39' vanno sotto. Il gol polacco arriva su un rilancio di Szczesny. Il portiere calcia per Cash che prolunga per Zielinski, rapido a rimettere in azione lo stesso Cash sulla destra. Cross basso, uscita spericolata del portiere Al Owais di piede su Lewandowski, bravissimo a tenerla viva e a rimetterla in mezzo per Zielinski, che sblocca il risultato. Riparte l'Arabia: Bielik con ingenuità rifila un calcetto a Al Shehri in area. L'attaccante va giù con teatralità e l'arbitro Sampaio, richiamato al video, concede il rigore. Dal dischetto, però, Al Dawsari sbaglia. Szczesny è bravissimo a distendersi dalla parte giusta e a deviare e sulla respinta Al Burayk calcia alto. Nella ripresa Szczesny è ancora super a tu per tu con Al Dawsari. La Polonia ci crede: Al Malki sbaglia un controllo al limite della sua area e Lewandowski raddoppia. E ora sogna gli ottavi.

Salvatore Riggio

77 IN NAZIONALE Lewandowski, primo gol segnato ai Mondiali

SOFFRE CONTRO L'ARABIA SAUDITA, MA ZIELINSKI FA L'1-0 E SZCZESNY PARA UN RIGORE, POI IL 2-0 DEL CENTRAVANTI

Girone D

FIFA WORLD CUP Qatar2022

FRANCIA	2
DANIMARCA	1

FRANCIA (4-2-3-1): Lloris 6,5; Koundé 6, Varane 6 (30'st Konate ng), Upamecano 6, T. Hernandez 6,5; Tchouameni 6, Rabiot 6; Dembélé 6 (30'st Coman ng), Griezmann 7 (48'st Fofana ng), Mbappé 8; Giroud 6 (16'st Thuram 6). In panchina: Mandanda, Areola, Pavard, Disasi, Guendouzi, Kolo Muani, Veretout, Saliba, Camavinga. Ct Deschamps 6,5
DANIMARCA (3-4-2-1): Schmeichel 5,5; Andersen 5, Nelsson 5,5, Christensen 6,5; Kristensen 4,5 (47'st Bah ng), Hojbjerg 6, Eriksen 6, Maehle 6; Lindstrøm 5,5 (40'st Jensen ng), Damsgaard 5,5 (27'st Dolberg 5,5); Cornelius 5 (1'st Braithwaite 6). In panchina: Christensen, Ronnow, Kjaer, Skov Olsen, Norgaard, Stryger Larsen, Wass Wind, Yurary Poulsen, Skov. Ct Hjulmand 6
Arbitro: Marciniak (Pol) 6
Reti: 16'e 41'st Mbappe, 23'st Christensen
Note: Ammoniti: Christensen, Cornelius, Kounde. Angoli: 6-4. Spettatori: 42 860

RECORD Kylian Mbappè esulta dopo la doppietta, 31esimo gol in nazionale come Zidane (foto ANSA)

MBAPPÉ SHOW FRANCIA AVANTI

▶Battuta la Danimarca, la squadra di Deschamps vola agli ottavi grazie alla doppietta del numero "10" che eguaglia le reti di Pelè

A un certo punto, Kylian Mbappé ricorda a chi è e forse a chi sarà: allunga il passo, chiede lo scambio con Theo e mette la firma sul vantaggio della Francia. Un gol lungo un attimo, un flipper, ad altissima velocità e palla in buca. Ha meno di ventiquattro anni, Kylian, e quella è già la sesta rete in una Coppa del mondo, impresa per pochi eletti, come Mario Kempes e James Rodriguez, pure loro sotto i ventiquattro. E' la gioia vera di un ragazzo che sogna la seconda vittoria mondiale e grazie alle sue magie. Gioia che si interrompe, in sette minuti appena, perché la Danimarca, con un colpo di testa di Andreas Christensen, pareggia. E se non fosse per Lloris, rischia anche di vincere. Ma il calcio è *strano*, specie se in squadra hai uno come Kylian, che guarda Pelé, andando oltre i suoi rivali contemporanei Cristiano e Messi (sette reti in cinque mondiali), e anche il *nemico* Neymar. Sì, guarda O Rei per il record legato all'età. E ora è con lui: come la leggenda del Brasile, Mbappè firma anche il settimo gol al Mondiale (superando nella classifica francese Thierry Henry che è a 6 spalmati tra mondiali 1998, 2002, 2006 e 2010) da under 24, la rete che regala vittoria e qualificazione alla Francia (Pelé segnò sette reti tra i mondiali di Svezia e Cile). Succede tutto nella ripresa, proprio quando si sveglia il numero "10". Punita una Danimarca volenterosa e, nel primo tempo, paurosa, con Eriksen a inventare per il nulla. Le andava bene il pari, pronta a giocarsi tutto con l'Australia. La Francia, dopo aver liquidato per 4-1 l'Australia (anche lì una rete di Mbappè), mostra di essere al di sopra di ogni maledizione. Deschamps è riuscito a cucire un gruppo/orchestra intorno alla stella del Psg, nonostante l'assenza improvvisa di Benzema e di Hernandez e quelle messe in conto di Pogba, Kimpembe, Kantè, Maignan. Una corazzata piena di tante cose: fantasia (Dembele, Mbappè, Griezman), equilibrio (Rabiot), personalità (Lloris, Tchouameni). E un tecnico esperto, ambizioso: voglioso di essere uno dei pochi a poter vincere due mondiali di fila. Al momento solo il nostro Vittorio Pozzo ci è riuscito negli anni 30.

LA FATICA

La Francia ha faticato più del previsto, tutt'altra partita rispetto a quella vinta di slancio all'esordio, quando il gol avversario aveva svegliato Giroud e compagni. Qui si è viaggiati sulla linea del pari, dando un colpo (forse mezzo) per uno fino all'ora di gioco e allo show di Mbappè. Nel primo tempo, un paio di occasioni per parte, poco altro. Molta noia. La partita si stappa nella ripresa dopo un quarto d'ora, con la rete della stella del Psg, che scambia in area con Theo Hernandez e chiude il triangolo con un tocco *sporco* che finisce alle spalle del portiere danese Kasper Schmeichel. Da quel momento il vento gira al contrario e la Francia va in apnea, dando per scontato ciò che scontato non era. Sette minuti dopo incassa il pareggio, con Rabiot in ritardo sul colpo di testa di Christensen e poi è due volte Lloris a salvare la porta, su botta ravvicinata di Lindstrom e poi di Braithwaite. Quando la formazione di Hjulmand capisce che il catenaccio contro quei fenomeni significava consegnarsi, arriva il colpo del ko. Del resto, quelli sono fenomeni non a caso e lo dimostrano. Se nel primo gol francese è bastato il duetto tra Mbappè e Theo, qui il milanista viene sostituito da Griezmann, che ormai ha imparato a fare il centrocampista, il regista, la mezz'ala: Antoine si inventa un assist per Mbappè che taglia la difesa danese e segna con mezza ginocchiata/coscia ta la rete del raddoppio. La numero 31 in nazionale, raggiungendo al settimo posto il mito Zidane che, quando ha vinto la coppa del Mondo in Francia nel '98, Kylian non era ancora nato. Per poco: è di dicembre.

SOLO O REI AVEVA SEGNATO SETTE GOL IN COPPA DEL MONDO A MENO DI 24 ANNI I DANESI SI GIOCANO TUTTO CON L'AUSTRALIA

Alessandro Angeloni

Talento e progresso Il "piccione" Richarlison conquista i brasiliani

IL PERSONAGGIO

In Brasile Richarlison è soprannominato *o Pombo*, il Piccione, per i suoi festeggiamenti in stile "aviario". In Italia, un ex presunto fenomeno come Antonio Cassano continua a fare il tiro al piccione definendo Richarlison "una pippa" e prova a demolire anche il magnifico gol in rovesciata alla Serbia: «Ha sbagliato lo stop». Richarlison, che forse non sa neppure chi sia Cassano, secondo un articolo del Guardian, scritto dal corrispondente in Brasile, è considerato nel suo paese «l'idolo che si merita la nazione dopo tante sofferenze, il membro più progressista di una nazionale in cui Neymar e Dani Alves si sono più volti schierati a favore di Jair Bolsonaro. Negli anni difficili della presidenza dell'esponente della destra estrema, Richarlison si è ripetutamente espresso su argomenti come razzismo, povertà, violenza e distruzione ambientale». In piena esplosione del Covid, mentre Bolsonaro definiva il Coronavirus una "semplice influenza", Richarlison sosteneva i programmi di vaccinazione. L'attivista delle favele Rene Silva ha ricordato un particolare: «Ha donato bombole di ossigeno alla città amazzonica di Manaus durante la pandemia». Paulo Pimenta, esponente del partito dei Lavoratori, ha twittato: «Richarlison è un cittadino modello».

SENSIBILITÀ

Bisogna fare attenzione. Il rischio di "usare" i calciatori, da destra e sinistra e viceversa, è un gioco antico e pericoloso. La sensibilità di Richarlison a certe tematiche è però fuori discussione. L'attaccante brasiliano è un ragazzo di poche parole, originario di Nova Venecia, piccola città di 47 mila abitanti dello stato di Espirito Santo. La sua famiglia non nuotava nell'oro, ma ha trasmesso al ragazzo valori solidi. La stagione boom fu quella del 2016-2017, con la maglia della Fluminense. A ruota, il trasferimento in Inghilterra, nel Watford. Filippo Giraldi, ex direttore sportivo del club di Gino Pozzo, oggi al Nottingham Forest, racconta: «Ci era stato segnalato dai nostri osservatori sudamericani. Noi in quell'estate 2017 avevamo puntato Sarr che però scelse un altro club. A quel punto, virammo su Richarlison. Di solito tra Brasile e Inghilterra si cerca un passaggio intermedio, ma le sue qualità ci convinsero che era meglio affrettare i tempi. Una telefonata di Marco Silva convinse il ragazzo a venire subito da noi. Silva è portoghese e parlare la stessa lingua è stato importante. Richarlison è un ragazzo d'oro, uno che dà sempre il centodieci per cento, in campo e fuori. Ha sempre giocato come punta esterna o in appoggio del centravanti. Nel Brasile viene usato in posizione più centrale, ma lui, enorme talento, è riuscito ad adattarsi al ruolo».
Richarlison ha incrociato due allenatori italiani in Inghilterra: Ancelotti all'Everton e ora Conte al Tottenham. Ancelotti lo definì nel 2021 «fantastico, un top player, ma può ancora dare di più». Dopo il ritorno al Real, Ancelotti cercò di portarlo in Spagna. Conte lo chiama "Richy" e lo considera «un guerriero, quando è in campo, si avverte la sua presenza». Non è un lìder màximo, ma un combattente di talento: "pippa" a chi?

Stefano Boldrini

BOMBER Richarlison de Andrade, doppietta alla Serbia (foto ANSA)

Il calendario del Mondiale

FIFA WORLD CUP Qatar2022

GIRONE A	
Domenica 20/11	
Qatar - Ecuador	0-2
Lunedì 21/11	
Senegal - Olanda	0-2
Venerdì 25/11	
Qatar - Senegal	1-3
Venerdì 25/11	
Olanda - Ecuador	1-1
Martedì 29/11 16:00	
Olanda - Qatar	
Martedì 29/11 16:00	
Ecuador - Senegal	

CLASSIFICA	PT
Ecuador	4
Olanda	4
Senegal	3
Qatar	0

GIRONE B	
Lunedì 21/11	
Inghilterra - Iran	6-2
Lunedì 21/11	
Usa - Galles	1-1
Venerdì 25/11	
Galles - Iran	0-2
Venerdì 25/11	
Inghilterra - Usa	0-0
Martedì 29/11 20:00	
Iran - Usa	
Martedì 29/11 20:00	
Galles - Inghilterra	

CLASSIFICA	PT
Inghilterra	4
Iran	3
Usa	2
Galles	1

GIRONE C	
Martedì 22/11	
Argentina - Arabia Saud.	1-2
Martedì 22/11	
Messico - Polonia	0-0
Ieri	
Polonia - Arabia Saud.	2-0
Ieri	
Argentina - Messico	2-0
Mercoledì 30/11 20:00	
Arabia Saud. - Messico	
Mercoledì 30/11 20:00	
Polonia - Argentina	

CLASSIFICA	PT
Polonia	4
Arabia Saudita	3
Argentina	3
Messico	1

GIRONE D	
Martedì 22/11	
Danimarca - Tunisia	0-0
Martedì 22/11	
Francia - Australia	4-1
Ieri	
Tunisia - Australia	0-1
Ieri	
Francia - Danimarca	2-1
Mercoledì 30/11 16:00	
Tunisia - Francia	
Mercoledì 30/11 16:00	
Australia - Danimarca	

CLASSIFICA	PT
Francia	6
Australia	3
Danimarca	1
Tunisia	1

GIRONE E	
Mercoledì 23/11	
Germania - Giappone	1-2
Mercoledì 23/11	
Spagna - Costa Rica	7-0
OGGI 11:00	
Giappone - Costa Rica	
OGGI 20:00	
Spagna - Germania	
Giovedì 01/12 20:00	
Costa Rica - Germania	
Giovedì 01/12 20:00	
Giappone - Spagna	

CLASSIFICA	PT
Spagna	3
Giappone	3
Germania	0
Costa Rica	0

GIRONE F	
Mercoledì 23/11	
Marocco - Croazia	0-0
Mercoledì 23/11	
Belgio - Canada	1-0
OGGI 14:00	
Belgio - Marocco	
OGGI 17:00	
Croazia - Canada	
Giovedì 01/12 16:00	
Canada - Marocco	
Giovedì 01/12 16:00	
Croazia - Belgio	

CLASSIFICA	PT
Belgio	3
Croazia	1
Marocco	1
Canada	0

GIRONE G	
Giovedì 24/11	
Svizzera - Camerun	1-0
Giovedì 24/11	
Brasile - Serbia	2-0
Domani 11:00	
Camerun - Serbia	
Domani 17:00	
Brasile - Svizzera	
Venerdì 02/12 20:00	
Camerun - Brasile	
Venerdì 02/12 20:00	
Serbia - Svizzera	

CLASSIFICA	PT
Brasile	3
Svizzera	3
Camerun	0
Serbia	0

GIRONE H	
Giovedì 24/11	
Uruguay - Corea del Sud	0-0
Giovedì 24/11	
Portogallo - Ghana	3-2
Domani 14:00	
Corea del Sud - Ghana	
Domani 20:00	
Portogallo - Uruguay	
Venerdì 02/12 16:00	
Corea del Sud - Portogallo	
Venerdì 02/12 16:00	
Ghana - Uruguay	

CLASSIFICA	PT
Portogallo	3
Uruguay	1
Corea del Sud	1
Ghana	0

WITHUB

SEMPRE VINCENTI
Malgrado l'addio di Egonu le Pantere dell'Imoco Conegliano ricominciano da dove avevano finito: vincendo

VOLLEY

IMOCO SI PRENDE LA SUPERCOPPA

Malgrado il profondo rinnovamento Conegliano ricomincia vincendo e liquida in 4 set Novara. Haak e Squarcini strepitose

TREVISO Conegliano si conferma ancora una volta la squadra da battere nel panorama italiano. La Prosecco Doc Imoco fa suo il primo trofeo della stagione 2022/23 sconfiggendo Novara per 3-1 (25-23, 18-25, 25-17, 25-17) sulle ali di una strepitosa Isabelle Haak (22 punti), coadiuvata da una forse ancora più strepitosa Federica Squarcini, autrice di 13 punti, di cui 4 ottenuti al servizio. Sesta Supercoppa nella gloriosa storia di Conegliano, la quinta consecutiva, che permette alle pantere di affiancare Bergamo in vetta all'albo d'oro della competizione. Davanti ad un PalaWanny tutto esaurito è ancora la stella gialloblu a brillare più di tutte, nonostante una Novara nettamente diversa rispetto al 3-0 subito il 9 novembre al PalaIgor. Combattuto il primo set, con Isabelle Haak ed Ebrar Karakurt a scambiare cannonate da una metà campo all'altra, ma è Plummer a prendersi la scena nei momenti clou, prima per recuperare dal 12-16, poi per raggiungere il 24-19 che sembra portare agevolmente Conegliano sull'1-0. Con cinque set point a disposizione le pantere non riescono a chiudere il set, allora ci pensa l'opposto turco di Novara con un errore.

PASSAGGIO A VUOTO

Nel secondo parziale è ancora la Igor a partire meglio portandosi in breve tempo sul 6-12; Haak e Plummer provano a ricucire, ma Novara e cattiva sorte sono contrarie, perché due punti rocamboleschi di Bosetti e Chirichella mantengono le piemontesi sul +6 (12-18). E' la stessa Bosetti a chiudere il set e lanciare la rincorsa di Novara. Rincorsa che deve scontrarsi con una Prosecco Doc concreta, che dopo un secondo set ricco di errori (addirittura 9), si presenta con tutt'altro piglio e fisionomia al cambio campo. Santarelli inserisce Gennari e De Kruijf per Cook e Furlan, e la scelta ripaga. Squarcini conquista i primi due break con un muro ed un primo tempo, Haak allarga il divario sul 12-7 con una parallela.

CAVALCATA

Novara tenta di rimanere attaccata nel punteggio, ma gli errori di Bosetti e Karakurt fanno volare la Prosecco Doc sul 21-14, ma a chiudere è il secondo ace di serata di Squarcini. Lavarini è costretto ad inserire Bonifacio per un'acciaccata Danesi, ma l'inerzia non cambia, perché Conegliano continua a macinare gioco e prende rapidamente in mano le redini anche del quarto set, ancora con una Squarcini in grandissimo spolvero. Gennari acquisisce sempre più sicurezza con il passare degli scambi, Haak e Plummer concludono le preziose assistenze di capitan Wolosz (premiata MVP del match) e la Prosecco Doc viaggia agevolmente verso il 25-17 che regala set, partita e Supercoppa alle pantere. Nuova Imoco, solita Imoco. Nonostante il profondo rinnovamento attuato in estate, le pantere ci hanno messo poco più di un mese per conquistare il primo trofeo della nuova stagione, con vista sul Mondiale per Club tra poco più di due settimane.

Francesco Cernetti

Minozzi subito espulso, ma il Benetton torna a vincere

▶E nel finale i trevigiani ridotti in 13 tengono testa all'Edimburgo

RUGBY

TREVISO Dopo un mese di pausa per gli impegni delle nazionali, il Benetton è tornato alla vittoria nell'United Championship risalendo sia la classifica generale che quella dello Shield. Dopo 3 sconfitte di seguito, Treviso è tornato al successo battendo l'Edimburgo 24-17, al termine di un match in cui è successo un po' di tutto e che ha visto i biancoverdi costretti a giocare in 14 sin dal 10' del primo tempo a causa dell'espulsione definitiva a Matteo Minozzi, all'esordio in maglia Benetton. Conquistando un pallone in aria, Minozzi è tornato a terra alzando il piede e colpendo al volto il pari ruolo Goosen. Un fallo evitabile che ha costretto il Benetton a raddoppiare gli sforzi. La squadra trevigiana ha comunque reagito prontamente, costringendo il XV scozzese sulla difensiva e segnando due mete (Watson e Negri) nei restanti 30' del primo tempo che hanno mandato le due squadre al riposo sul 10-3 (piazzato iniziale di Savala) per Treviso.

Nella ripresa risultato un po' a elastico, con Treviso che non è mai andato sotto, anche se ha subito due volte il ritorno scozzese: 10-10 al 43' dopo la prima delle due mete di Immelman, nuovo vantaggio trevigiano con la terza meta siglata stavolta da Lorenzo Cannone e nuova parità dopo la seconda marcatura di Immelman (17-17 al 60'). A 12' minuti dalla fine, invenzione di Duvenage, il migliore in campo, che ha lanciato con un calcetto Rhyno Smith per la quarta meta trevigiana e nuovo vantaggio (24-17) oltre al bonus. Sofferenza fino alla fine, anche per il cartellino giallo allo stesso Smith che ha lasciato il Benetton in 13, ma il punteggio non ha subito altri cambiamenti. In attesa delle gare di oggi, il Benetton è risalito in classifica e ora occupa il sesto posto.

Ennio Grosso

Coppa Davis, l'Italia "vede" la finale ma poi si arrende

TENNIS

MALAGA Peccato. L'Italia deve arrendersi in semifinale al Canada di super Felix Aliassime, uno dei più in forma e più forti sul veloce indoor, oltre che il più in alto in classifica - da numero 6 - del Super8 di coppa Davis a Malaga. Peccato perché, dopo aver battuto gli Usa di Fritz e Tiafoe, gli azzurri cedono di poco, al doppio di spareggio, dopo la partita epica, da raccontare ai nipotini, di Lorenzo Sonego contro Denis Shapovalov. E l'1-0 evapora nell'1-2 insieme ai rimpianti di non aver avuto Berrettini e Sinner al 100%.

CUORE E TESTA

Peccato, perché Lollo, cuore granata, sfodera tutto il suo coraggio per domare un avversario sulla carta molto superiore. E, dopo 3 ore e un quarto di su e giù, come punteggio, situazioni ed emozioni, l'allievo orgoglioso di mastro Gipo Arbino ribadisce che la testa ha la meglio sull'istinto, la calma soffoca la fretta, la resilienza annienta gli eccessi. Così abbatte il talento più puro, il mancino Denis Shapovalov, spingendolo a 3 doppi falli, gli ultimi 2 consecutivi.

TATTICA E FEROCIA

Sonego, 45 del mondo, riservista riqualificato titolare mentre scendeva dall'aereo di ritorno dalla Maldive dopo le rinunce di Sinner e Berrettini, doma il 18 Shapovalov perché le classifiche in Davis non contano e chi è cresciuto sulla strada come il torinese si esalta nella lotta e col tifo rende il triplo. Così annulla il primo gap. Il resto lo fa la tattica - «Come contro Tiafoe, dovevo essere aggressivo» - e il tifo: «La squadra è come una famiglia, ho cercato gli sguardi dei compagni: belle le facce e le espressioni e Matteo (Berrettini, ndr), il mio miglior amico, che mi incitava. Infine, il pubblico: «Atmosfera pazzesca, che ti trascina, spero di aver trasmesso grandi emozioni a tutta l'Italia».

RABBIA

Due sconfitte di fila contro due top ten: Musetti dopo Fritz (numero 9 del mondo) cede anche ad Aliassime (n. 6), com'è in realtà regolare per il 20enne, neo 23 ATP Tour. Ma il talento di Carrara, dimostrando di essere un campione in nuce e di avere ambizioni di altissimo livello, è parecchio arrabbiato con se stesso anche per il modo, il troppo netto: «Mi brucia aver perso queste due partite ma Taylor e Felix sono forti e sono in forma».

SORPRESA

Mezz'ora dopo l'1-1 confezionato su Musetti, Aliassime torna in campo per il doppio di spareggio accanto allo specialista Pospisil. E Volandri, accanto a Fabio Fognini, al posto di Simone Bolelli, dolorante al polpaccio sinistro, schiera a sorpresa il convalescente Matteo Berrettini - che ha appena ripreso la racchetta dopo il guaio alla pianta del piede e non gioca da un mese. I due hanno vinto assieme l'ATP di San Pietroburgo 2018, hanno fatto coppia in Davis nel 2019 battendo il Canada (Pospisil-Shapovalov) e l'anno scorso in ATP Cup. All'inizio Matteo diventa il bersaglio dei canadesi, Fognini compensa con la vivacità a rete e in risposta ma i canadesi si dimostrano più solidi. E così il sogno Davis è rimandato.

Vincenzo Martucci

CANADA-ITALIA 2-1: Sonego b. Shapovalov 7-6 (4) 6-7 (5) 6-4; Aliassime b. Musetti 6-3 6-4; Aliassime-Pospisil (Can) b. Berrettini-Fognini 7-6 (2) 7-5

Oggi, ore 13: finale Australia-Canada.

IMBATTIBILE **Sonego ha vinto i suoi match con Usa e Canada**

SONEGO MAESTOSO SPAVENTA IL CANADA POI MUSETTI VA KO. NEL DOPPIO DECISIVO BERRETTINI-FOGNINI CEDONO IN DUE SET

IN BREVE

SERIE B
IL MODENA SBANCA PARMA

Due gli anticipi di Serie B. Il Modena ha battuto fuori casa il Parma 2-1 con gol di Falcinelli al 18' e Bonfanti al 26'; nel secondo tempo ha accorciato Vazquez su rigore al 26'. A Pisa i nerazzurri hanno battuto 3-1 la Ternana: a segno Tramonti (19'), Beruatto (32') e Barba (40'), gol della bandiera di Partipilo al 45' per gli umbri. Squadre venete in cerca di punti: oggi il Venezia è di scena a Palermo, mentre il Cittadella ospita il Cosenza.

BASKET
LA REYER CEDE DI UN PUNTO IN CASA CON TRENTO

Un punto di differenza e un nuovo stop per la Reyer: Trento ha sbancato Venezia 73-72. Nell'altro anticipo, Trieste cede in casa contro Brescia 90-91 dopo un supplementare.

SCI
BASSINO, RIMONTA DA SECONDO POSTO

A Killington nel gigante femminile di Coppa del mondo vince Lara Gut-Behrami e splendida seconda Marta Bassino che aveva chiuso la prima manche in quinta posizione. Terza Sara Hector che invece aveva chiuso la frazione iniziale al primo posto. Grandi rimonte di Federica Brignone, nona dopo una manche iniziale opaca poco sopra metà classifica, e di Roberta Melesi, che chiude undicesima dopo essersi qualificata per il rotto della cuffia (29° posto) al termine della prima prova. Sulla pista canadese di Lake Louise si è disputata anche la prima discesa maschile: sfortunato Dominik Paris, a cui si è staccato lo sci dopo un minuto di gara; la vittoria è andata al norvegese Kilde davanti a Hemetsberger e Odermatt.

METEO

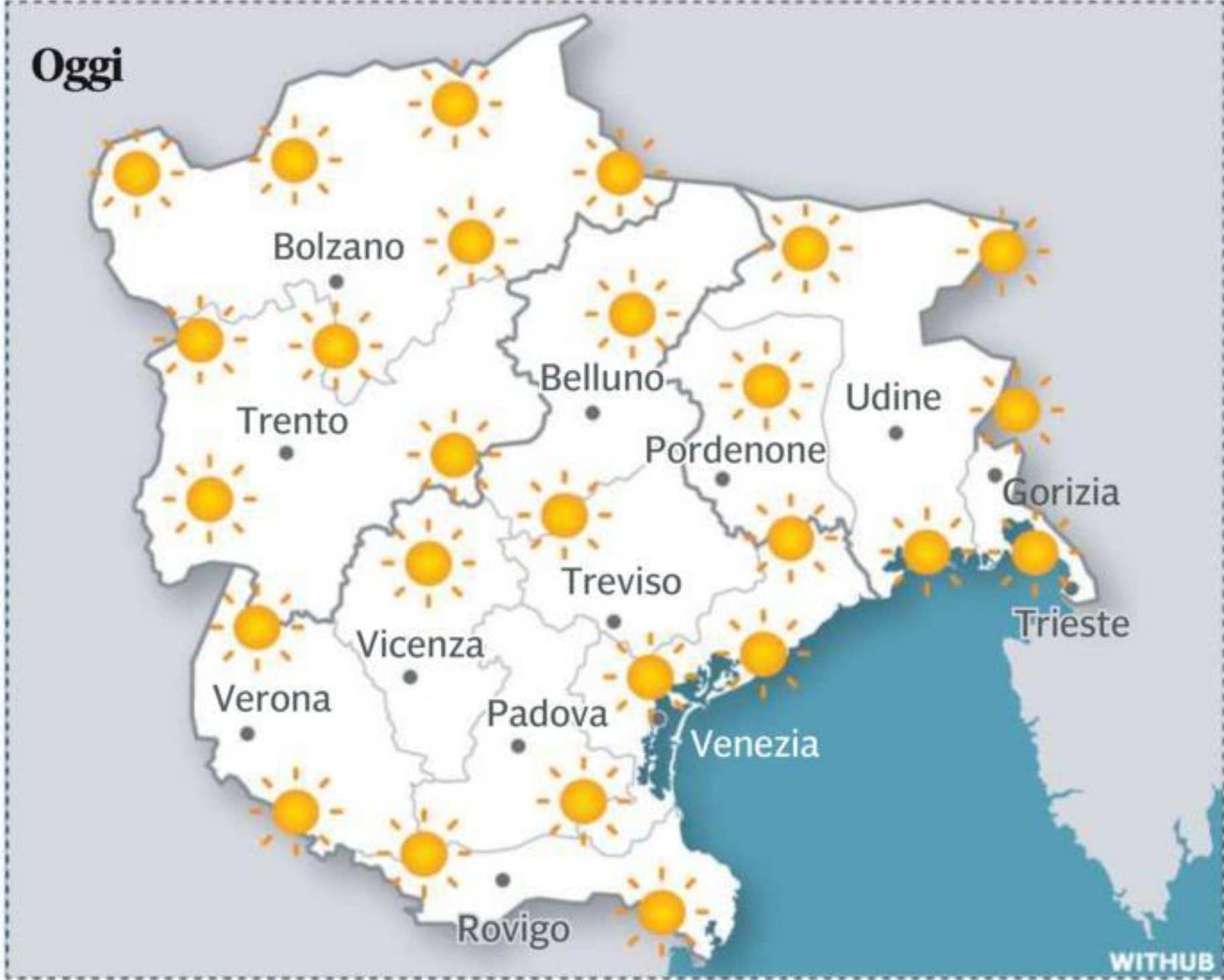
Maltempo al Sud con piogge forti, nubi al Centro-Nord

DOMANI

VENETO
Nuvolosità frequente e tempo asciutto salvo locali precipitazioni tra pomeriggio e sera sull'alto Bellunese. Temperature massime in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata spesso nuvolosa per nubi medio-alte di passaggio, locali precipitazioni dal pomeriggio sull'Alto Adige, nevose dai 1200 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità frequente di passaggio per l'intera giornata con qualche debole fenomeno a carattere nevoso in serata sul Tarvisiano.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	6	Ancona	6	13
Bolzano	0	6	Bari	10	14
Gorizia	1	9	Bologna	2	8
Padova	3	10	Cagliari	10	17
Pordenone	2	9	Firenze	3	12
Rovigo	3	9	Genova	7	9
Trento	0	6	Milano	5	10
Treviso	2	9	Napoli	7	15
Trieste	6	11	Palermo	13	17
Udine	4	9	Perugia	3	9
Venezia	5	8	Reggio Calabria	13	16
Verona	2	8	Roma Fiumicino	7	15
Vicenza	3	8	Torino	3	10

Programmi TV

Rai 1

10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
13.45 **Belgio - Marocco. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
16.35 **TG1** Informazione
16.40 **Croazia - Canada. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
19.20 **Telegiornale** Informazione
19.45 **Spagna - Germania. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
22.00 **Il Circolo dei Mondiali** Informazione. Condotto da Alessandra De Stefano
23.00 **BoboTv - speciale Qatar** Notiziario sportivo (Bobo) Vieri, Antonio Cassano, Daniele (Lele) Adani e Nicola Ventola
23.05 **Tg 1 Sera** Informazione
23.10 **Speciale TG1** Attualità
0.15 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità
0.45 **RaiNews24** Attualità
1.20 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.40 **Radio2 Happy Family** Musicale
10.45 **Giappone - Costarica. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **Vorrei dirti che** Società
15.45 **La bambola di pezza** Cortometraggio
16.10 **Le indagini di Hailey Dean: rivelazioni mortali** Film Giallo
17.30 **Le indagini di Hailey Dean: Una terribile vendetta** Film Giallo
19.00 **Le indagini di hailey Dean: Un'amara verità** Film Giallo
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
22.35 **Bull** Serie Tv
0.10 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini
0.15 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.15 **Seal Team** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.25 **Flashpoint** Serie Tv
14.10 **Jumanji - Benvenuti nella giungla** Film Avventura
16.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Pagan Peak** Serie Tv. Con Julia Jentsch
22.15 **Pagan Peak** Serie Tv
24.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.05 **Inheritance - Eredità** Film Thriller
1.55 **Kiss Kiss Bang Bang** Film Azione
3.30 **West and Soda** Film Animazione
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Immersive World** Doc.
6.30 **Costa Rica la rinascita della natura** Documentario
7.30 **Immersive World** Documentario
8.00 **Art Rider** Documentario
9.00 **Museo Italia** Documentario
10.00 **Carmen** Teatro. Condotto da Con la partecipazione straordinaria di Luca Zingaretti
13.00 **Save The Date** Documentario
13.30 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il padre** Teatro
17.30 **Apprendisti stregoni** Teatro
18.30 **Save The Date** Documentario
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Muti prova Macbeth** Documentario
20.45 **Immersive World** Documentario
21.15 **Les dialogues des Carmelites** Teatro
23.45 **Angel of Mine** Film
1.25 **Rai News - Notte** Attualità
1.30 **Il Caffè** Attualità
2.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
12.30 **La battaglia di Midway** Film Guerra
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Documentario
17.00 **Il Tenente Dinamite** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **The Doors** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il discorso della montagna - Storie di beatitudini** Società
9.50 **Magnifica Italia** Doc.
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Dopo il matrimonio** Film Drammatico. Di Bart Freundlich. Con Michelle Williams, Julianne Moore
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Big Eyes** Film Biografico

Italia 1

6.15 **Belli dentro** Fiction
6.50 **Friends** Serie Tv
7.10 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.35 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Lost in Space - Perduti nello spazio** Film Fantascienza
17.00 **Modern Family** Serie Tv
18.15 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **CSI** Serie Tv
20.30 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.50 **Split** Film Thriller
2.00 **E-Planet** Automobilismo

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Il Virginiano** Film Western
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.45 **Ciak Speciale** Show
9.55 **La prossima vittima** Film Thriller
12.00 **Oceano rosso** Film Avventura
14.20 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 **Mission to Mars** Film Fantascienza
19.00 **Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan** Film Poliziesco
21.00 **Nella valle della violenza** Film Western. Di Ti West. Con Ethan Hawke, John Travolta, Taissa Farmiga
23.15 **Terra di confine - Open Range** Film Western
1.55 **La teta y la luna** Film Commedia
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Improvvisamente una sera... un amore** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.55 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.55 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
11.10 **Top 20 Countdown** Avventura
12.10 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.05 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** Film Azione
16.00 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
17.45 **Uragano di fuoco** Film Azione
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Casinò** Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci
0.30 **La bimba di Satana** Film Horror

Rai Scuola

10.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
10.45 **Spot on the Map** Rubrica
10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
13.50 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
14.40 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
14.30 **Il codice del Boss** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.25 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Airport Security: Europa** Documentario
22.20 **Airport Security: Europa** Documentario
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7

11.00 **Mica pizza e fichi** Cucina
11.30 **Uozzap** Attualità
12.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
16.50 **Jackie without Jack** Doc
17.50 **Tutte le donne della mia vita** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti

TV 8

11.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.20 **MasterChef Italia** Talent
17.15 **4 Natali e un matrimonio** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Every Breath You Take - Senza respiro** Film Thriller
23.40 **MasterChef Italia** Talent
2.20 **Una notte in giallo** Film Commedia

NOVE

6.00 **Big Cats: felini XXL** Documentario
8.55 **Il pianeta delle scimmie - La vera storia** Documentario
12.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
13.50 **Via dall'incubo** Film Thriller
16.05 **Un fantastico via vai** Film Commedia
18.05 **LBA Serie A (live)** Basket
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso** Teatro
23.40 **È arrivato mio fratello** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Buck e il braccialetto magico** Film Commedia
16.00 **Get Smart** Telefilm
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Aspettando Domenica Mondiale** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Domenica mondiale** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

11.00 **L'Agenda Terasso** Attualità
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
13.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
14.00 **Percoto Canta 2022 Musica Seconda parte** Rubrica
18.00 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Ansa Week News Riepilogo news della settimana** Info
21.15 **L'Altra Domenica Calcio Live** Sport
22.15 **Ravenna Vs Oww Udine BasketCampionato Maschile Serie A2** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione mette a tua disposizione una carica supplementare di energia, che ti invita a superarti e a rinnovare le tue strategie. I tempi sono propizi alla sperimentazione di nuovi approcci che ancora non hai avuto modo di verificare. Fare qualcosa di diverso arricchisce le tue risorse, facendoti scoprire possibilità inedite. Probabilmente poi le investirai soprattutto nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La congiunzione di Luna e Plutone nel Capricorno stimola la tua mente, invitandoti a liberarti da una serie di credenze che non ti sono più di aiuto. Stai aprendoti a un pensiero diverso e a guardare le cose da un altro punto di vista. Questo libera un alto coefficiente di energia che diventa una sorta di carburante molto potente. La tua attenzione è sui **soldi**, sei favorito ma con grande lentezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sembra che in questa domenica tu voglia dare il massimo, buttandoti con passione nella relazione con il partner e rinvigorendo la fiamma dell'**amore**. Mantieni però l'attenzione sul divertimento e sul gioco. Questo ti aiuta a evitare le insidie della contrapposizione. La Luna ti invita a dare spazio alla sessualità, che ti consente di muoverti in un territorio dove l'intesa non ha bisogno di parole.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti invita a fare di questa domenica una giornata da dedicare interamente al partner. Senti la necessità quasi imperiosa di fare dell'**amore** e della sessualità il perno attorno al quale ruota la giornata, lasciando tutto il resto in secondo piano. Ti aspetta quindi una domenica di passione che ti ricompensa con tanta gioia e allegria. Lasciati andare e perditi senza bussola.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione che colora il cielo oggi ti offre l'opportunità di creare le condizioni affinché avvenga una trasformazione nel tuo ambiente di **lavoro**. Questo significa che disponi di un potenziale particolare e prezioso, che ti consente di modificare a tuo favore la situazione. Ti sarà più facile raggiungere gli obiettivi che ti proponi. Anche perché la tua carica creativa rende tutto più facile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La bella configurazione di oggi ti è particolarmente favorevole nell'**amore** e ti consente di mettere insieme la passione con i sentimenti. Lasciati travolgere dall'ondata di vitalità e tuffati in questo vortice che cancella per qualche momento ogni altra cosa. Ne uscirai carico di nuove energie, di una creatività il cui esercizio diventerà una sorta di gioco, divertente e al tempo stesso entusiasmante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi la configurazione crea una sorta di irrequietezza interiore, che ti porta a mettere in dubbio molte cose. Non ti accontenti e vorresti essere in grado di dare di più. Si tratta di un'energia che ti sarà molto benefica nel **lavoro** perché ti consentirà di superarti, raggiungendo risultati che forse vanno oltre le tue stesse aspettative. E la cosa potrebbe avere anche risvolti economici interessanti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi in cielo c'è una congiunzione tra la Luna e Plutone, il tuo pianeta, che ti consente di sintonizzarti al meglio con la situazione attorno a te. Avrai modo di creare una particolare sintonia con le persone che ti circondano, ritrovandoti a esercitare un ruolo di leader o forse addirittura di maestro, perché le tue conoscenze rivelano nuovi percorsi. Buone opportunità anche riguardo al **denaro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ti consentirà di scoprire che le tue risorse sono infinitamente maggiori di quanto tu non potessi credere. Avrai modo di accorgertene anche a livello **economico**, nelle tue tasche si annunciano buone sorprese. Il rapporto con il partner potrebbe attraversare momenti un po' tesi, evita di importi perché la situazione non lo consente. Prova a sperimentare un'altra strategia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione fa di te un grande attore, capace di esercitare un carisma fuori dal comune sulle persone che ti circondano e di trasmettere con una forza particolare il tuo punto di vista. Si tratta di un tipo di comunicazione che aggira la razionalità, che ti rende magnetico e anche un po' misterioso. Il fascino che ne deriva ti consente di ottenere quello che vuoi. È in amore che dai il meglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei sempre più sicuro del fatto tuo, gli eventi ti confermano che sei sulla strada giusta e vedi con i tuoi occhi che il traguardo che ti sei proposto di raggiungere si avvicina sempre più. Anche la situazione **economica** si trasforma, aspetti positivi vengono a favorirti anche a livello materiale. Per raccogliere i frutti migliori sarà necessario che ti affidi all'istinto, non tutto si può spiegare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel cielo di oggi c'è un'ottima configurazione che mette in valore le tue potenzialità, facendoti scoprire che hai tra le mani qualcosa di davvero prezioso. Accetta il suggerimento di un amico e prendi in considerazione il suo punto di vista. Hai bisogno del suo sostegno se vuoi portare a compimento quello che ti proponi. Non perdere di vista il tuo impegno nel **lavoro**, è il momento di dare il massimo.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26/11/2022

Bari	34	40	63	20	10
Cagliari	10	42	48	51	2
Firenze	40	51	80	25	88
Genova	87	10	44	26	55
Milano	8	10	68	44	48
Napoli	70	85	76	69	34
Palermo	33	86	49	4	57
Roma	54	57	71	33	43
Torino	43	66	87	17	72
Venezia	39	7	37	76	55
Nazionale	4	59	50	18	8

SuperEnalotto

						Jolly
48	42	72	8	61	3	56

MONTEPREMI		JACKPOT	
	322.833.392,15 €		314.179.779,35 €
6	- €	4	298,52 €
5+1	- €	3	23,64 €
5	33.041,07 €	2	5 €

CONCORSO DEL 26/11/2022

SuperStar — Super Star 34

6	- €	3	2.364,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.852,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA SFIDA È USARE MENO PAROLE E COSTRUIRE FRASI NON CONTORTE: IL LINGUAGGIO DEVE ESSERE SEMPLICE»
Ildefonso Falcones, *scrittore spagnolo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La difesa di Venezia

Mose, un modello (unico) dell'ingegneria italiana e il simbolo di come non va realizzata una grande opera

Roberto Papetti

Egregio direttore,
il Gazzettino ospita da giorni articoli e commenti che lodano il cosiddetto "Mose" e disprezzano coloro che ne hanno contestato la realizzazione. Mi pare del tutto fuori luogo lodare chi è l'autore del Mose e denigrare tutti i critici accomunandoli con faciloneria dietro l'etichetta di chi dice "NO a tutto". Come se si trattasse due tifoserie opposte pro o contro il "Mose". Non è così! Ed è malsano ricondurre sempre tutto a contrapposizioni radicali. Tra chi ci ha lavorato, spesso nelle posizioni non apicali, ci sono senza dubbio persone per bene e valide; e queste, hanno anche avuto vita dura nel mondo corrotto in cui erano costretti a lavorare. Tra i critici, certo si trovano i "No a tutto" e i profeti di sventura inconcludenti. Riconosciuto questo, resta il fatto che il sistema delle paratoie mobili è un penoso esempio del peggio di quanto l'incapacità di governare la realizzazione delle grandi opera in Italia abbia mai mostrato. Il fatto che oggi esista, fatto incontestabilmente positivo, non può far dimenticare come ci siamo arrivati. Quindi, apprezziamo chi ha dato il suo contributo onestamente e con capacità ma anche chi ha criticato con valide argomentazioni l'andazzo che si era stabilito: non dimentichiamo che è grazie ad alcuni di costoro se è stato rivelato il malaffare colossale che si nascondeva dietro il nobile obiettivo. E non dimentichiamo che tra quelli che oggi vantano il gran risultato, ci sono anche quelli che si battevano contro i critici portandoli in tribunale e diffamandoli. Il "No a tutto" non va bene, ma il fingere che il "Mose" sia un successo significa chiudere gli occhi sui gravi errori passati. Smettiamola di dividerci in tifoserie e troviamo come fare le cose per bene.

Sergio Fabbri

Caro lettore,
non disprezziamo nessuno e non ospitiamo mai insulti. Non l'abbiamo fatto neppure in questo caso. Siamo sinceri: chi in questi anni ha disprezzato, insultato e indirizzato accuse di ogni tipo a chi non la pensava come loro, sono stati, innanzitutto, coloro che per anni hanno spiegato (e spesso urlato) che il Mose era inutile, che non avrebbe mai funzionato e avrebbe distrutto Venezia. Oggi si vorrebbe solo che chi sosteneva questi tesi, chi ha ispirato o si è accodato, per comodità o interesse, ai No Mose, facesse un'onesta ammissione e riconoscesse che il Mose funziona. Mentre è tutto da dimostrare che altre soluzioni ipotizzate avrebbero ottenuto lo stesso risultato soprattutto di fronte ad un'acqua alta di 173 centimetri. Dopodichè evitiamo le guerre di religione e separiamo i fatti dalle opinioni, dai pregiudizi e anche dalle frustrazioni di chi si è improvvisamente accorto di non detenere l'esclusiva della verità. Il Mose è senza dubbio un successo ingegneristico italiano: è il frutto dell'ingegno, del lavoro e del valore di tante persone. Non solo di chi l'ha progettato, ma di chi giorno per giorno l'ha costruito e di chi oggi lo fa funzionare. Non solo: anche il confronto tecnico e scientifico, talvolta aspro, che ha accompagnato la realizzazione dell'opera ha consentito, in più di un caso, di individuare soluzioni più avanzate ed efficaci. Il Mose però non è un modello. Anzi: da molti punti di vista è l'esatto contrario. È un esempio di come non dovrebbe essere realizzata una grande opera. Di come certa politica famelica dovrebbe essere tenuta lontana da cantieri e fondi pubblici. Di come non può essere gestito (ogni riferimento al Consorzio Venezia Nuova non è puramente casuale) un intervento così complesso e così oneroso per la collettività. Quanto poi al malaffare e a chi lo ha fatto emergere, per favore, diamo a Cesare ciò che è di Cesare: il merito è, innanzitutto, degli investigatori e di un pool di ottimi magistrati. Non degli inconcludenti esteti e profeti del No.

La guerra in Ucraina

Perché l'inverno non favorirà i russi

Il presidente russo Putin, che ha subito gravi sconfitte sul campo di battaglia, spera che il freddo insopportabile portato dall'inverno in Europa orientale, sia uno strumento bellico a lui utile, come lo fu per lo Zar quando le truppe francesi di Napoleone attaccarono la Russia e per Stalin quando quelle tedesche di Hitler assalirono l'Unione Sovietica. Il tiranno del Cremlino, però, non tiene conto che la situazione odierna è diversa da quelle storiche citate. La sua strategia consiste nel distruggere le infrastrutture energetiche civili in Ucraina per costringere vigliaccamente gli inermi cittadini al gelo mortale, un gravissimo crimine contro l'umanità del quale dovrà rispondere alla fine del conflitto, se sarà ancora vivo. Comunque il suo accanimento contro i civili ucraini non lo aiuterà a vincere. Il generale Inverno, infatti, non ha una bandiera da servire e colpì duramente le truppe di Napoleone e di Hitler perché si erano trovate in territorio ostile, senza possibilità di rifornimenti e soggette alle imboscate nemiche. Nel caso di Putin, invece, sono le forze russe a trovarsi in territorio ostile, in difficoltà, soggette alle controffensive delle forze armate ucraine che combattono sul loro territorio sostenute dalla popolazione e agli attentati della Resistenza. Inoltre, l'Ucraina può contare sugli aiuti militari e finanziari e sulle politiche di accoglienza occidentali, che non dovranno mai mancare, come promesso dai governi coinvolti, mentre la Russia è sempre più isolata.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Partiti

Il Pd abbandonato dal suo popolo

Dove sta Zazà? Ricordate la canzone in voga nel post guerra? Questa è la domanda ricorrente che si faranno i dirigenti del Partito Democratico:dove è finito in nostro Zazà, il nostro popolo, il nostro humus. Quello che pochi decenni fa, con vari nomi, riempiva le piazze con bandiere rosse al vento, e che poi gioiosi di tanta forza, si riversava gaudente nelle mille Feste dell'Unita. Dove è finito quel Zazà? Lo si è gradualmente perduto strada facendo, negli ultimi decenni, quando la classe operaia si è evoluta, diventando essa stessa piccola o media borghesia, con casa propria, auto media e figli all'università, e se sa far quadrare i conti, pure qualche viaggio nei lidi esotici. E questi se ne avranno voglia, voteranno non più obbligatoriamente rosso, ma verde, giallo, azzurro. A questo punto ci si chiede: "chi vota Partito Democratico" ? Per la maggior parte i ceti alti, coloro vivono nei centri delle città, in palazzetti d'epoca, attici, con filippini al seguito. Gli intellettuali o pseudo intellettuali, gli artisti con i portafogli gonfi, i radical chic; tutti coloro si autodefiniscono eredi di un Dio Maggiore. E il povero Zazà? È evaporato come l'acqua al sole, a causa della menata politica fatta ultimamente dal Pd, che ha disorientato tutti coloro erano ancora rimasti appesi a quel partito; hanno abbandonato l'incerta barca, per trasbordare tra le braccia di altri partiti, in particolare quello che con le mancette a tutti ha risolto il problema della povertà.

G. Paccagnella

Venezia

Mose, oltre alle lodi i costi e la corruzione

Leggo con sorpresa lettere e commenti in lode del Mose che avrebbe salvato Venezia dall'acqua alta di questi giorni. Ritengo che il fatto che abbia funzionato è il minimo che ci si può aspettare da un'opera che è costata agli italiani 6 miliardi di euro e che dopo 20 anni non è ancora completata.
Semmai in questa occasione bisognerebbe ricordare ai lettori tutta la corruzione che ha generato, la devastazione della laguna per la sua costruzione, gli enormi costi di gestione (850.000 euro solo per pochi giorni), le criticità irrisolte. Giustamente la giunta Cacciari, moltissimi cittadini e loro associazioni, si erano opposte a quest'opera costosa e insicura quando erano possibili soluzioni più economiche ed affidabili.
Alla fine dopo il danno anche la beffa: dovremmo ringraziare chi ci ha fatto questo regalo.

Adriano Marchini

Fisco

Flat tax e progressività

A proposito della costituzionalità della flat tax, leggo che i criteri di progressività previsti dal sistema tributario non possono tradursi in una percentuale unica per tutti; e continuo a non capire perché, dato che ovviamente anche con la flat tax chi guadagna di più paga più tasse di chi guadagna di meno. Se tuttavia si insiste sul fatto che il dettato costituzionale implicherebbe necessariamente anche aliquote crescenti al crescere del reddito, allora domando: quante aliquote prevede la Costituzione? Sono due, tre, dieci ? E a quali livelli di reddito? E con quali percentuali? E la risposta è: la Costituzione non li descrive in dettaglio perchè sono questioni di competenza dei governi che via via si succedono. Ma allora, se un unico livello al 15% non va bene, andrebbero bene per esempio due livelli di cui il primo al 15% e il secondo al 16%? Tanto per rispettare la presunta necessità formale...

Paolo Viel

Il sussidio

Giù il reddito di cittadinanza

È vergognoso saper che più di un milione di famiglie beneficia del reddito di cittadinanza. Oltretutto con la complicità di molte associazioni o assistenti sociali dei vari comuni. Alcune avranno anche i requisiti ma come si capisce gran parte di chi lo riceve non cerca lavoro o altre mansioni anche stagionali.
Se si abbassasse il sostegno a 200 euro al mese, sicuramente nessuno avrebbe problemi a trovare manodopera.
E cosa dire di molte pensioni di anzianità? Chi non ha mai versato contributi ma ha un bel appartamento, una auto, un buon risparmio, come ha fatto i soldi?

Emiliano Andreis
Conegliano (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/11/2022 è stata di **45.883**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Al Pronto Soccorso con febbre a 40: grave caso di meningite

Caso di meningite accertato a Padova dove è stato ricoverato un giovane che presentava tutti i sintomi. Il ragazzo, 20 anni, ha accusato malesseri: la visita in PS ha confermato la diagnosi

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Minacce e schiaffi al prof per rimproveri al figlio, rom condannati

Tali gravi episodi fanno nascere dubbi sull'educazione gratuita garantita a queste famiglie: a casa temo gli insegnino che i prof sono da picchiare se non fanno quello che dici (tomasSilv3)

L'analisi

Così il gas può cambiare gli equilibri dell'industria

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

In Francia, dove il 40% delle famiglie utilizza il riscaldamento elettrico, solo 30 centrali nucleari su 56 sono oggi in produzione, a causa di problemi di manutenzione, mentre le energie rinnovabili sono in grande ritardo. Da qui il rischio, se l'inverno sarà particolarmente freddo, di uno scenario definito dai francesi come "catastrofico". In Germania la paura di una futura scarsità di gas ha spinto le famiglie a passare al riscaldamento elettrico, provocando in poche settimane l'acquisto di 650mila nuovi ventilatori e la concreta prospettiva di futuri blackout. Ci mancava solo la siccità, che ha prodotto una riduzione senza precedenti della produzione idroelettrica europea.

Molte sono le misure prese dai diversi paesi allo scopo di ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta di energia. Sono infatti aumentati gli acquisti di gas da Norvegia, Africa, Qatar e Azerbaijan e si sono riattivate molte centrali a carbone e petrolio. Nei limiti della capacità di rigassificazione esistente e a prezzi molto elevati, sono stati acquistati grandi volumi di gas liquefatto, soprattutto dagli Stati Uniti. Nonostante questi sforzi lo squilibrio rimane, mentre gli alti prezzi stanno mettendo a dura prova le economie e i bilanci pubblici europei con una duplice tenaglia. Da un lato gli impressionanti esborsi in conseguenza di una bolletta energetica dell'Ue salita a 1.000 miliardi di euro e, dall'altro, il peso dei pur necessari sussidi alle imprese e ai consumatori, che hanno già raggiunto i 580 miliardi. Un'autorevole ricerca del centro studi Bruegel (riportata dall'Economist) calcola che gli esborsi degli stati europei per fare fronte all'aumento dei prezzi dell'energia siano oggi equivalenti alle spese sostenute per il finanziamento di tutta la pubblica istruzione.

In questa tempesta, gli squilibri restano ancora grandi. Il prezzo europeo del gas, nonostante la recente flessione, è oggi di 125 dollari per megawatt (gas liquido compreso) mentre il prezzo di lungo periodo precedente alla crisi era di 20 dollari. È bene notare che, ancora oggi, il prezzo nel mercato interno americano rimane intorno alla stessa cifra di venti dollari.

Ai problemi elencati in precedenza si aggiunge la grande preoccupazione delle cancellerie europee per la recente decisione americana di sussidiare le imprese nazionali dei settori più importanti con l'enorme cifra di 369 miliardi, forniti da una istituzione chiamata Ira (Inflation reduction act). La differenza nel prezzo dell'energia e questi sussidi non possono che provocare, come ovvia conseguenza, lo spostamento di investimenti e imprese verso gli Stati Uniti, la progressiva deindustrializzazione dell'Europa e l'apertura di una vera e propria guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico.

Come se questi problemi non fossero sufficienti, ad essi si aggiunge l'altrettanto recente notizia che Russia e Algeria hanno deciso di svolgere esercitazioni militari comuni in territorio algerino. Lungo è il rapporto di collaborazione militare fra questi due tradizionali grandi fornitori di gas all'Italia e altrettanto lungo è il nostro rapporto di amicizia e cooperazione con l'Algeria. Si tratta comunque di un'altra tessera del mosaico che deve essere attentamente messa sotto osservazione quando si prendono in esame le conseguenze di questa maledetta guerra.

In questo quadro la politica europea può solo limitarsi a dare vita a un acquirente collettivo più grande e robusto possibile, in modo da parlare con una voce meno flebile nel mercato globale dell'energia. A sua volta l'Italia non può che proseguire nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nell'aumento del numero delle stazioni di rigassificazione, nello sfruttamento di ogni risorsa interna con la ripresa dell'estrazione di idrocarburi e nella moltiplicazione degli impianti di energie alternative. A questo si deve aggiungere una politica dedicata ad un'attenta diminuzione dei consumi, sempre con la speranza che un inverno non troppo rigido ci permetta di riportare il mercato dell'energia verso la normalità.

La vignetta

EXTENSE
CENTRO COMMERCIALE

Aliper
FONTANIVA

le Centurie
CENTRO COMMERCIALE

IL GAZZETTINO | Domenica 27, Novembre 2022

Santi Facondo e Primitivo.
Presso il fiume Cea nella Galizia in Spagna, santi Facondo e Primitivo, martiri.

1°C 10°C
Il Sole Sorge 7:21 Tramonta 16:25
La Luna Sorge 11:29 Cala 19:45

LA LISISTRATA DI UGO CHITI VEDE AMANDA SANDRELLI PROTAGONISTA SENZA FRENI

A pagina XIV

Concerto
Tony Hadley sold-out questa sera al Teatrone

A pagina XIV

Palmanova-Manzano
Si sblocca una delle grandi incompiute stradali

La nuova strada dallo snodo autostradale di Palmanova a Manzano si sblocca.

Bait a pagina IX

Pronto soccorso in tilt, ore di attesa

▶I servizi di emergenza sotto pressione in tutta la regione
A Pordenone soltanto quattro medici per 11 codici arancione

▶È andato in difficoltà anche il pronto soccorso pediatrico
A Udine attesa di un'ora, due ore nel Friuli Occidentale

Sabato di "ordinarie attese" al pronto soccorso. E che attese. Nei giorni in cui mancano i medici di medicina generale e non molti utenti scelgono le guardie, una fetta importante di pazienti si riversa nei punti di emergenza. Da Trieste a Pordenone, passando per Udine e Gorizia c'è poca differenza. Anzi, al Cattinara di Trieste (c'è pure il pronto soccorso del Maggiore) si aspetta più che da altre parti. È pur vero che l'affluenza è maggiore, ma è più alta anche la presenza di medici. Male anche il pronto soccorso pediatrico con un'ora di attesa a Udine e due a Pordenone.

Del Frate a pagina III

Covid
L'Azienda cancella le multe agli anziani senza il vaccino

Il provvedimento a Pordenone riguarda le persone al di sopra dei settant'anni. Un colpo di spugna, penseranno i più puristi della campagna vaccinale. «Un fatto umano e comprensibile», spiegano invece dall'Azienda sanitaria. Niente multe.

A pagina III

La cerimonia Ieri consegna dei diplomi a 225 tecnici

Mits, settecento diplomati in 11 anni

Ieri consegna dei diplomi a 225 tecnici diplomati. Benedetti: «In undici anni di storia il Mits Academy" e con i suoi 699 diplomati, ha fornito e continua a fornire al sistema manifatturiero l'alta formazione»

A pagina VI

Agricoltura
Siccità e bollette L'anno nero nei campi

Difendere il reddito delle imprese agricole, dire no al cibo sintetico e soprattutto fare in modo che lavorare in agricoltura non diventi sempre più complicato. Del resto con l'anno estremamente duro che c'è stato, almeno una trentina di aziende agricole sono "saltate". Non hanno retto l'urto e hanno chiuso i battenti. Non bastava la siccità, ci si è messo pure il susseguirsi di rincari.

A pagina V

Udine
Centrodestra È Fontanini il candidato ufficiale

Pietro Fontanini è il candidato ufficiale del centrodestra a Udine. Dopo mesi di dubbi, il sindaco ha sciolto le riserve «spinto dalla fiducia dei cittadini». A sancire l'unitarietà della scelta sono scesi in campo, ieri nel capoluogo friulano, tutti i rappresentanti della coalizione di centrodestra, dalla Lega a Forza Italia, da Fratelli d'Italia a Progetto Fvg, da Autonomia Responsabile, all'Udc.

Pilotto a pagina VI

Assalti ai bancomat con l'esplosivo Giostrai in carcere

▶Tra i 21 colpi anche quello di Basiliano
Il bottino complessivo sfiora un milione

Ventuno colpi tra Friuli e Lombardia, un bottino da un milione di euro. La banda degli assalti ai bancomat con l'esplosivo è stata decapitata dai carabinieri di Udine, che ieri hanno eseguito due misure cautelari in carcere. Si tratta di due giostrai di Padova e Treviso indicati come i presunti autori dei colpi. Per entrambi il gip ha ritenuto che vi fossero gravi indizi. In Friuli hanno colpito a Basiliano (60mila euro) e a Fiume Veneto (50mila euro).

A pagina VII

Incidenti
Scontro con una moto Ciclista ferita in viale Tricesimo

Anche ieri una serie di incidenti con feriti hanno funestato il sabato in provincia di Udine. A farne le spese, in particolare, gli utenti più fragili.

A pagina VII

Udinese, Makengo non esce dal tunnel

L'Udinese che si è rimessa al lavoro fa la conta degli infortunati. A parte il lungodegente Masina, il vero problema è rappresentato da Jean-Victor Makengo, 24 anni, alla sua terza stagione in bianconero. Il centrocampista non scende in campo dal 30 ottobre a Cremona. Pochi giorni dopo aveva dato l'arrivederci al 2023, alle prese con problemi fisici (tendine), dai quali non si è ancora ripreso. Makengo ne avrà, come minimo, per altri 10-15 giorni. Significa che non è affatto sicuro che possa essere completamente a posto per il 4 gennaio, quando riprenderanno le "ostilità", anche se c'è un cauto ottimismo.

Alle pagine X e XI

CENTROCAMPISTA Il 24enne francese Makengo

Cade la Gesteco, Oww in Romagna

Crolla per la prima volta in stagione il "fortino" della Gesteco Cividale. Nel palazzetto giallo-blù finisce 73-78: vincono gli ospiti ferraresi della Tassi Group, mettendo così fine a una striscia positiva casalinga dei ducali che era cominciata con la grande cavalcata verso l'A2. Oggi pomeriggio alle 17 l'Old Wild West Apu affronterà a Cesena l'OraSì Ravenna, compagine con grossi problemi di classifica, ma intenzionata - per bocca del suo allenatore - a moltiplicare le forze di fronte alla compagine bianconera. Capitan Antonutti suona la carica, chiedendo ai compagni di dare il massimo senza guardare la classifica.

A pagina XIII

DUCALI Scivolone casalingo della Ueb Gesteco Cividale

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in crisi

IL PROBLEMA Un corridoio di un Pronto soccorso con i pazienti costretti ad attendere il ricovero "parcheggiati" sui letti

Pronto soccorso in tilt Tonutti: «La vedo dura»

▸Il direttore generale pordenonese: «Abbiamo bisogno di almeno 12 medici ma non arriveranno prima dell'estate 2023. Spero di contare su 30 infermieri»

L'ALLARME

Parole che fanno tremare le vene ai polsi. Per importanza di chi le pronuncia, visto il ruolo apicale, ma anche e soprattutto per la sincerità amara del tono. E per quello che sembra un destino almeno nel breve periodo ineluttabile. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti, è andato dritto al punto: «Per il Pronto soccorso di Pordenone la vedo durissima». Una constatazione che arriva dal vertice dell'ospedale, dopo le proteste (con sopralluogo) della Cgil, il viaggio tra le barelle parcheggiate nei corridoi in attesa di un ricovero e lo sfogo - nome e cognome - di un medico innamorato del suo mestiere e amareggiato per le condizioni nelle quali è costretto a svolgerlo. Eppure Tonutti promette di voler resistere: «Eviterò il ricorso alle cooperative fino a quando sarà possibile. Non posso vedere questa differenza di stipendio tra chi lavora da sempre in Pronto soccorso e gli esterni».

LA SITUAZIONE

Medici, infermieri, lunghe attese. Tonutti ha toccato con mano la situazione del Pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli. «Mi sento di partire analizzando le condizioni logistiche del reparto - spiega il direttore dell'AsFo -. Qualcosa è migliorato, in termini di ampliamento, con lo spostamento del 118, ma è ovvio che per la vera svolta dovremo aspettare il nuovo ospedale, dove gli spazi saranno decisamente più ampi». È il nodo del personale, però, a preoccupare di più il massimo responsabile dell'ospedale e della sanità del Friuli Occidentale. «Tra infermieri e medici, siamo in presenza di due situazioni diverse. Partiamo dagli infermieri. Confidiamo molto nel bando che andrà a "pescare" tra i neo-diplomati. Speriamo in un numero superiore alle trenta unità. Abbiamo bisogno di un inserimento davvero importante e siamo in grado di garantire a chi accetterà il posto un contratto iniziale di tre anni. Si parla praticamente di un'assunzione che diventa definitiva».

LA PROSPETTIVA: «MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI SOLAMENTE CON IL NUOVO OSPEDALE»

CAMICI BIANCHI

Il vero problema riguarda soprattutto i medici specializzati nell'emergenza-urgenza ed è comune a tutte le strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia. «Trovarli purtroppo è più difficile - allarga le braccia Giuseppe Tonutti -. Ora sta partendo un corso di quattro mesi dedicato all'emergenza territoriale. Abbiamo chiesto almeno 12 medici professionisti per far fronte all'emergenza che stiamo vivendo. La speranza è quella di averli almeno prima dell'estate». Fino ad allora si "balla". «Ma non voglio ricorrere alle cooperative - è sicuro Tonutti - perché non potrei permettermi di vedere in reparto delle differenze così marcate tra la retribuzione dei medici a gettone e quella di chi lavora da sempre con noi».

IL FUTURO

Tonutti ha in mano il nuovo atto aziendale dell'AsFo, cioè il manifesto che spiega come dovrà essere la sanità pordenonese nei prossimi anni. «L'unica soluzione - è l'analisi del direttore generale che ha preso il posto di Joseph Polimeni alla guida dell'ospedale pordenonese - è quella di avere più posti letto sul territorio per evitare tanti ricoveri. Andiamo verso gli ospedali di comunità e soprattutto vogliamo prolungare il lavoro delle Unità speciali di continuità assistenziali anche oltre la pandemia». Per intercettare quante più persone possibile prima che affollino il Pronto soccorso piegato dall'assenza di personale.

Marco Agrusti

DIRETTORE Giuseppe Tonutti

L'iniziativa

Nuova clinica per la dermatologia

Il 10 dicembre a Pordenone nascerà - in via Cavalleria - un nuovo centro medico dedicato alla dermatologia e all'estetica. E per promuovere sia l'avvio dell'attività che il benessere alimentare, i titolari dello studio medico pronto ad aprire i battenti hanno pensato a un'azione particolare di "guerriglia marketing", coinvolgendo anche i piccoli calciatori dell'Asd Union Rorai, società dell'omonimo quartiere di Pordenone. Oggi, infatti, chiunque si recherà per una passeggiata a Parco Galvani oppure all'interno del Parco San Valentino troverà delle sorprese. A terra, infatti, saranno installate delle finte piante di radicchio in Pvc, il tutto in collaborazione con una società trevigiana. Il messaggio vorrà portare le persone all'inaugurazione del centro medico ma anche sensibilizzare grandi e piccoli sulle proprietà benefiche dell'ortaggio simbolo della Marca e non solo. La partnership con l'Union Rorai di calcio è pensata per sottolineare il valore dello sport nel complesso della prevenzione delle malattie, anche cutanee.

Il dottore in trincea: «Dobbiamo evitare il 60% degli accessi»

L'INTERVENTO

Il suo primo intervento è stato apprezzato anche dal suo direttore Giuseppe Tonutti, che l'ha definito «giusto e garbato». In altri tempi forse le cose non sarebbero andate così, e uno sfogo di un medico ancora in servizio comparso su una piattaforma pubblica avrebbe probabilmente provocato una reazione seccata da parte dei vertici aziendali. Carlo Stefanon, dopo il suo post su Facebook in cui analizzava la crisi del Pronto soccorso, è diventato invece il simbolo - anche mediatico - della battaglia per salvare il reparto. E ieri è tornato sui problemi che affliggono il suo reparto. «La crisi del Pronto soccorso - ha spiegato in un lungo intervento - è la punta di un iceberg che coinvolge tutto il nostro servizio sanitario regionale, e non solo quello regionale. Le principali cause del sovraffollamento dei Pronto soccorso (non lo dico io, ma la letteratura) sono rappresentati dall'incremento ormai cronico dell'affluenza e della lunga permanenza all'interno dei reparti di emergenza-urgenza dei pazienti che stanno completando l'iter diagnostico-terapeutico e ancora da quelli che hanno già completato il percorso clinico-assistenziale ma che, per cause diverse, non possono essere dimessi». Stefanon approfondisce proprio questo punto in particolare: «Mancano posti letto nei reperti di degenza, strutture per accogliere i pazienti. Spesso mancano i mezzi per riportarli al loro domicilio, un'ambulanza tanto per essere chiari».

LE PROPOSTE

Stavolta, però, l'intervento del medico che ancora oggi opera all'interno del Pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli di Pordenone non si limita alla fotografia critica, ma fa un passo in più. « Su questi aspetti si può e si deve agire - illustra Carlo Stefanon - ottimizzando tempi e percorsi dedicati, ma dobbiamo oggigiorno purtroppo fare i conti con un personale medico ed infermieristico dedicato ridotto all'osso, senza poi considerare la contemporanea precarietà che vivono altri servizi che operano in simbiosi con il Pronto soccorso. Mmi riferisco per esempio allo smantellamento che sta vivendo la Radiologia, fondamentale per un Pronto soccorso funzionante. Non va meglio per altri servizi».

«Merita attenzione poi la fase di accesso, cioè quanti pazienti arrivano al Pronto soccorso, come vi afferiscono, le motivazioni, in quale momento della giornata. Da alcuni dati sembra che l'accesso al Pronto soccorso sia inappropriato par almeno il 60 per cento dei casi come ad indicare che ci sia nella popolazione la convinzione di trovare in Pronto soccorso un iniziale percorso sanitario ritenuto comunque urgente, bypassando così le strutture sanitarie territoriali. Ridurre il sovraffollamento migliorando la qualità delle prestazioni nell'urgenza-emergenza vuol dire anche intervenire e riorganizzare il territorio, diversamente facendo la profonda crisi che sta vivendo il Pronto soccorso non potrà essere affrontata in modo adeguato e risolta definitivamente con tutto ciò che ne consegue. In fondo possiamo ancora essere noi padroni del nostro destino».

CARLO STEFANON: «L'URGENZA È UTILIZZATA MALE DOBBIAMO RIORGANIZZARE LA SALUTE DI BASE»

IL PROFESSIONISTA Il medico Carlo Stefanon

Emergenza intasata pochi medici e troppi pazienti: ore di attesa

▶Ieri pomeriggio al Santa Maria degli Angeli c'erano 11 codici arancione e solo 4 medici

▶Pieno anche il pronto soccorso pediatrico A Pordenone c'erano più pazienti che a Udine

IL CASO

Sabato di "ordinarie attese" al pronto soccorso. E che attese. Già, perchè nei giorni in cui mancano i medici di medicina generale e non molti utenti scelgono le guardie mediche per farsi visitare, una fetta importante di pazienti si riversa nei punti di emergenza degli ospedali facendo ovviamente lievitare i tempi. Anche quelli delle prestazioni più gravi. C'è subito da dire che da Trieste a Pordenone, passando per Udine e Gorizia c'è poca differenza. Anzi, al Cattinara di Trieste (c'è pure il pronto soccorso del Maggiore) si aspetta più che in altre parti. È pur vero che l'affluenza è maggiore, ma è più alta anche la presenza di medici. In percentuale.

I CONTRACCOLPI

C'è da dire che se i codici rossi (il massimo della gravità) giustamente non aspettano nulla ed entrano subito, il muro delle attese si è alzato anche per i codici arancione. Si tratta di un livello comunque alto di gravità perchè c'è in ballo uno dei parametri vitali e l'emergenza in corso può degenerare. Insomma, peggiorare. Eppure, tanto per fare un esempio, ieri a Pordenone alle 15.30 i pazienti in attesa erano 42. Non pochi. Basta il numero complessivo per capire che i tempi erano decisamente lunghi anche per alcune gravità dei casi trattati. Intanto c'erano 10 codici arancioni. Sono parecchi, perchè come detto di tratta di situazioni cliniche di una certa gravità. Nonostante questo l'attesa per i codici arancioni si aggirava intorno ai 25 minuti. Ovviamente il paziente era imbarellato e già all'interno della zona operativa nel caso in cui i parametri vitali venissero ulteriormente compenessi, ma in ogni caso il tempo di attesa resta alto. I problemi maggiori, però, arrivano ora. Già, perchè c'è un altro codice utilizzato al Pronto soccorso ed è quello azzurro, sotto l'arancione come gravità, ma sopra il verde. Ebbene, in attesa con quel codice c'erano 11 persone. Il tempo superava le due ore. Eppure, secondo quanto riporta lo stesso ospedale, chi entra in codice azzurro è un paziente che ha una "condizione stabile senza rischio evolutivo con sofferenza e ricaduta sullo stato generale che solitamente richiede prestazioni complesse". In ogni caso è differibile perchè non corre (o non dovrebbe correre) rischi immediati.

I MENO RISCHIOSI

A questo punto non resta altro da fare se non valutare i codici verdi e bianco, i due in cui non si corrono rischi per la vita. Restando sempre al pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli i codici verdi alle 15.30 (orario perso come media) erano sette con un tempo medio di attesa (per caso) di poco più di due ore. Le ore da aspettare passavano a quasi tre, invece, per i cinque codici bianchi. In questo caso si tratta di interventi che dovrebbero essere garantiti dalla guardia medica. Dove c'è.

A UDINE

Più o meno la stessa cosa al Santa Maria della Misericordia nel capoluogo friulano. In questo caso i pazienti complessivi erano 47, 14 in codice arancione con un'ora di attesa, 11 in codice azzurro con due ore e 33 minuti di attesa, 12 i verdi con 3 ore da aspettare prima di vedere un medico e infine 10 bianchi con 4 ore e 15 minuti. Da segnalare, però, che a Udine erano arrivati nel primo pomeriggio almeno tre codici rossi che di fatto hanno rallentato l'operatività.

I BAMBINI

Sia a Pordenone che a Udine c'è il pronto soccorso pediatrico. Ebbene nel capoluogo del Friuli occidentale ieri è stata una giornata particolarmente pesante visto che - sempre alle 15.30 orario di riferimento - in attesa c'erano 22 bambini, contro i 7 di Udine. Tempo medio di attesa a Pordenone per i codici più bassi intorno alle 2 ore, mentre a Udine c'era da aspettare poco più di un'ora. Resta inteso che in un qualsiasi momento in cui arrivi un codice più grave tutto si blocca per assistere l'emergenza.

GLI ORGANICI

Se da un lato è vero che l'afflusso il sabato è particolarmente elevato, c'è però da aggiungere che l'organico non è certo adeguato per affrontare una giornata come quella di ieri. A Pordenone erano presenti in Pronto soccorso quattro medici. Attenzione, però, perchè non tutti sono a tempo pieno dedicati all'emergenza, ma alcuni possono essere chiamati per un consulto in reparto. Insomma, una situazione che crea tensioni e stress. Poi ci si chiede perchè chi lavora nel servizio pubblico cerca un posto nel privato.

Loris Del Frate

PRONTO SOCCORSO La situazione peggiore a Trieste, ma problemi con le attese anche a Pordenone e Udine

LA CARENZA DI ORGANICI METTE I CRISI ANCHE L'ASSISTENZA PER I CODICI PIÙ ELEVATI

POCHE VARIAZIONI TUTTI GLI OSPEDALI DELLA REGIONE SI TROVANO NELLA STESSA SITUAZIONE

Assistenza agli anziani, appello a Riccardi «Più attenzione agli interventi a domicilio»

IL MONITO

«Il Fvg dia il proprio assenso al Disegno di legge delega di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti che è stato approvato dal precedente Esecutivo nel suo ultimo Cdm. Lo riteniamo una valida base sulla quale lavorare per giungere a una buona riforma, anche se bisogna introdurvi miglioramenti necessari perché possa essere pienamente fruibile, soprattutto riguardo agli interventi domiciliari, semi-residenziali e residenziali. Fondamentale, inoltre, provvedere con solerzia ad assicurare maggiori risorse finanziarie al settore, senza le quali risulterebbe impossibile dare concretezza alla riforma». È la richiesta contenuta nella lettera che Anap Fvg ha inviato al vicepresidente Riccardi, nell'imminenza del passaggio che il ddl dovrà fare alla Conferenza delle Regioni. Nella primavera del 2021, ha ricordato Chiandussi a Riccardi, «abbiamo portato avanti un'intensa attività di pressione per chiedere l'introduzione della riforma sull'assistenza agli anziani nel Pnrr e il Governo ha ascoltato la nostra voce. La dettagliata proposta che abbiamo elaborato per l'introduzione del "Sistema nazionale assistenza anziani" è stato il frutto di un percorso ampiamente partecipato».

Anap Fvg è consapevole che l'iter per approvare definitivamente il Disegno di legge sarà ancora lungo e non scontato, a partire proprio dal passaggio alla Conferenza delle Regioni e perciò, afferma rivolgendosi a Riccardi, «riteniamo che il suo contributo sia importante per concretizzare l'occasione storica e irrinunciabile offerta dalla riforma nazionale. Per questo – conclude il presidente Chiandussi – le chiediamo di sostenerci attivamente attraverso i mezzi di cui dispone», disponibili «a dialogare in maniera approfondita su ogni aspetto di questa materia». A tal fine, Anap Fvg ha corredato la lettera con una lettura ragionata del provvedimento legislativo.

La svolta: «Niente multe ai centenari non vaccinati»

IL CASO

«Nonna Maria, la 103enne di Sacile, non pagherà alcuna multa per non essersi vaccinata». Il salvacondotto, che in questo caso suona come una pacca sulla spalla, arriva direttamente dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. E non sarà solamente l'ultracentenaria sacilese a non dover sborsare i 100 euro figli della sanzione prevista per gli over 60 che non hanno ricevuto nemmeno una dose del vaccino contro il Covid. Il provvedimento, infatti, riguarda in generale le persone al di sopra dei settant'anni. Un colpo di spugna, penseranno i più puristi della campagna vaccinale. «Un fatto umano e comprensibile», spiegano invece dall'Azienda sanitaria del Pordenonese. E la motivazione è semplice: «Spesso - spiegano i vertici della branca dell'AsFo - si tratta di persone che hanno già sofferto molto nella vita e non è giusto vessarle anche con una multa».

Proprio per questo in seno all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale nascerà ora un registro dedicato proprio ai casi particolari che riguardano gli anziani e i grandi anziani. Persone che come la sacilese Maria - 103 anni - hanno ricevuto la multa prevista dal governo Draghi per chi non si era vaccinato contro il Covid. «Ovviamente - proseguono dall'Azienda sanitaria pordenonese - si valuterà caso per caso, ma nella stragrande maggioranza dei fascicoli si procederà con l'annullamento della sanzione, che sarà "stracciata" dallo stesso Dipartimento di prevenzione. «Di sicuro - promettono i responsabili - la nonnina di Sacile non dovrà sborsare nemmeno un euro». Discorso diverso, ovviamente, per quella fascia di popolazione al di sotto dei 70 anni che ha ricevuto la multa perché ha rifiutato di sottoporsi al vaccino. In quei casi l'atteggiamento dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale sarà intransigente: le multe rimarranno e dovranno essere pagate, fatti salvi casi particolari legati a patologie confermate e cause di esenzione.

Per quanto riguarda l'anziana di Sacile, invece, un sospiro di sollievo. Del suo caso si erano occupati diversi comitati locali e in particolare quello guidato dal sacilese Zuzzi, che aveva preso in carico la questione con la promessa di portarla all'attenzione dell'Azienda sanitaria. Ora non ce ne sarà più bisogno, dal momento che dallo stesso ospedale arriva la parola fine alla vicenda: un'ultracentenaria non vaccinata non dovrà pagare la multa.

IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE PROMETTE DI "STRACCIARE" ANCHE LA SANZIONE ALLA 103ENNE SACILESE

COVID Un medico con in mano un vaccino (Nuove Tecniche/Covre)

Agricoltura in crisi

Stagione da dimenticare Siccità e maxi bollette fanno chiudere le aziende

▶Sono almeno una trentina quelle che non ce l'hanno fatta a reggere l'urto

La Giornata del Ringraziamento a Maron Presidente Coldiretti: «Lotta al cibo sintetico»

AGRICOLTURA Stagione complicata che ha fatto chiudere le azienda

LA SITUAZIONE

Difendere il reddito delle imprese agricole, dire no al cibo sintetico e soprattutto fare in modo che lavorare in agricoltura non diventi sempre più complicato. Del resto con l'anno estremamente duro che c'è stato, in regione almeno una trentina di aziende agricole sono "saltate". Non hanno retto l'urto e hanno chiuso i battenti. Non bastava la siccità che durante l'estate ha creato "disastri" provocando danni per circa 280 milioni di euro alle colture, ci si è messo pure il rincaro dei fertilizzanti, di tutte le materie prime e infine del gasolio da trazione. Insomma, una situazione delicata. Fortunatamente - almeno in provincia di Pordenone - c'è una bella schiera di giovani che porta avanti l'impresa dei genitori con nuovi sistemi, metodi tecnologicamente avanzati e investimenti.

IL PRESIDENTE

«Diciamo che è stata una stagione difficile sotto diversi aspetti - spiega Matteo Zolin, presidente Coldiretti Pordenone - perchè ci sono state tante problematiche che si sono accavallate, non ultima quella delle maxi bollette. Per quanto riguarda il bilancio della stazione passata è forse ancora troppo presto per tirare le somme, ma possiamo già dire che praticamente tutte le aziende si ritroveranno con un conto economico non certo brillante». Per usare un eufemismo.

LA GIORNATA

Questi sono dunque i temi di fondo che Coldiretti Pordenone porterà oggi, domenica 27 novembre, a Maron di Brugnera, in occasione della settantaduesima giornata provinciale del Ringraziamento. Toccherà al presidente fare il punto della situazione e cercare di rilanciare un settore che sta soffrendo. «Il bilancio dell'annata agraria -rileva lo stesso Zolin - quest'anno si incentrerà oltre che sui tempi giùà accennati, anche e sulla difesa dell'agricoltura "made in Italy" fortemente minacciata dall'aumento dei costi e da chi vorrebbe sostituire la dieta mediterranea con i cibi fatti in laboratorio. Stiamo ottenendo - ricorda il presidente di Coldiretti Pordenone - un'ampia adesione alla nostra petizione per dire "no" al cibo sintetico. Una larga base di cittadini e consumatori - prosegue - hanno firmato contro chi vorrebbe omologare il cibo, soprattutto quello di qualità prodotto nel nostro Paese. A queste firme - continua il presidente - se ne aggiungono altre di rappresentati istituzionali come il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, ma pure di tanti sindaci e amministratori locali che saranno presenti con noi oggi alla Festra del Ringraziamento».

LA BATTAGLIA

Una delle battaglie che Coldiretti regionale, insieme con le sedi provinciali è quella contro il cibo sintetico. «Il cibo sintetico - spiegano dall'associazione - è prodotto in un bioreattore da cellule impazzite, è dannoso per l'ambiente, inquina e consuma più energia, è rischioso per la salute umana e limita la libertà dei consumatori, omologando le scelte sul cibo. Non solo: favorisce gli interessi di pochi che vogliono monopolizzare l'offerta di cibo nel mondo. Il cibo naturale, invece, è frutto del lavoro delle persone, dove la tecnologia è usata bene con l'innovazione, a sostegno della biodiversità, valorizza le risorse naturali e le produzioni del territorio, unisce gusto, salute, identità e storia».

I SOLDI

Tutto gira intorn ai soldi. «Le multinazionali -commenta Zolin - con i colossi della finanza, vogliono cancellare tutto questo riducendo il cibo a semplice merce di scambio e strumento di speculazioni. Noi, con la petizione e la raccolta di firme per dire no a cibo sintetico stiamo lavorando per difendere tutti: imprese agricole, cittadini e consumatori, chi vuole il cibo sintetico - conclude - lavora solo per sé stesso».

Loris Del Frate

Prosciutto dop

Anche i suini friulani faranno il Parma

Dopo un percorso durato anni che ha visto coinvolti il Consorzio di tutela, il ministero delle Politiche agricole e le rappresentanze della parte allevatoriale e industriale, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue la proposta di modifica del disciplinare di produzione del prosciutto Dop Parma. Provvedimento che diventerà norma entro tre mesi, se non ci saranno opposizioni. Oltre ad alcuni cambiamenti sui requisiti del prodotto finito, sulla genetica dei suini, sulle caratteristiche delle cosce e sull'alimentazione degli animali, è prevista anche l'estensione della zona di produzione dei suini all'intero territorio del Fvg, sino ad ora escluso dalla Dop. Coldiretti Fvg, con il presidente della Federazione provinciale di Pordenone, Matteo Zolin, allevatore di suini, esprime grande soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo tenacemente perseguito dall'organizzazione che, a detta di altri, sembrava impossibile. «Finalmente si pone termine a una regola assurda in base alla quale gli allevatori di mezza Italia potevano rifornire di cosce gli stabilimenti di San Daniele, mentre agli allevatori della nostra regione era preclusa la Dop Parma – dichiara Zolin –. Norma tanto più assurda se si considera che le caratteristiche dei suini richieste dalle due Dop sono identiche».

I trattori saranno benedetti dal vescovo

La 72esima Giornata del Ringraziamento organizzata dalla Coldiretti andrà in scena oggi a Maron di Brugnera. Il programma della giornata prevede per le 10 il ritrovo dei partecipanti e il raduno dei mezzi agricoli e per le 10.30 la celebrazione della messa nella chiesa di San Michele Arcangelo. A celebrare sarà il vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, con il parroco don Andrea Dazzan. Seguiranno la benedizione dei mezzi agricoli e gli interventi delle autorità alle 11.30 e, infine, il pranzo del Ringraziamento.

L'appuntamento si svolgerà in concomitanza con la sagra locale e in collaborazione con l'associazione festeggiamenti Maron di Brugnera, oltre che con il patrocinio del Comune. Come ogni anno la ricorrenza sarà molto sentita e saranno parecchi gli agricoltori che vorranno partecipare. Toccherà poi al presidente fare il punto della situazione a fronte di un anno che è stato particolarmente complicato perchè la siccità ha creato parecchi problemi alle colture e l'aumento delle materie prima ha messo in difficoltà parecchie aziende agicole della provincia di Pordenone.

Enrico Padovan

Vive a Budoia l'ingegnere aeronautico che farà volare i Boeing con un elettrodo

ENERGIA

Energia dalle vibrazioni delle macchine agricole. Nel gruppo di studenti dell'Alta Scuola Politecnica delle università tecniche di Torino e Milano c'è anche il budoiese Omar Kahol. In dirittura d'arrivo al suo percorso magistrale in ingegneria aeronautica, ha già concluso l'alta formazione dell'Asp, con un percorso di ricerca sullo sviluppo di nuove fonti di energia. Diviso tra aeronautica, aerospaziale e Alta scuola, Kahol ha preso parte al lavoro di gruppo degli studenti, affrontando una ricerca multidisciplinare, per verificare la possibilità di recuperare l'energia prodotta dalle vibrazioni delle macchine agricole e convertirla in nuova forza utile.

DI COSA SI TRATTA

È un'attrezzatura in grado di recuperare le vibrazioni, solitamente eliminate attraverso le sospensioni, l'oggetto di studio dei sei giovani ingegneri. «Questo lavoro riguarda gli smorzatori elettromagnetici – spiega Kahol - una tecnologia che permette di recuperare energia elettrica dalle vibrazioni dei veicoli agricoli, per ricaricare le batterie». Un'azienda torinese produttrice di macchine per l'agricoltura è partner del progetto, assieme ai due politecnici, che hanno messo a disposizione laboratori, mezzi e ricercatori. «Il lavoro è cominciato con la progettazione dello smorzatore (magneti, bobine ndr.) e del sistema di controllo. Successivamente, abbiamo ottimizzato la geometrica con delle simulazioni al computer e realizzato un prototipo». Un lavoro che sarà sperimentato e per il quale c'è chi già vorrebbe metterlo a frutto, direttamente in campo dopo aver registrato il brevetto».

IL GIOVANE RICERCATORE HA GIÀ PROGETTATO UNA MACCHINA CHE PRODUCE ENERGIA DALLE SOSPENSIONI DEI MEZZI AGRICOLI

INGEGNERE Il ricercatore Omar Kahol di Budoia

CHI É

Figlio e nipote di farmacisti, papà a Budoia, mamma a Sacile, nonna e nonno materni per una vita impegnati tra Budoia e la pedemontana trevigiana, a Kahol l'idea di chiudersi in una farmacia non lo ha nemmeno sfiorato. «C'è già mio fratello che frequenta farmacia – sorride pensando a macchine più o meno volanti, spazio e voli lontani – io sono sempre stato affascinato dall'ingegneria». E il suo percorso di studi lo conferma: diploma di scuola superiore con il massimo dei voti al liceo Maiorana, laurea triennale in ingegneria aerospaziale all'Ateneo patavino e poi il Politecnico nel capoluogo lombardo; dopo la conclusione del percorso dell'Alta Scuola Politecnica, Kahol sta focalizzando la sua attenzione sui sistemi per muovere gli aerei.

LA PASSIONE

«La mia tesi magistrale si è concentrata sulla propulsione ionica per applicazioni aeronautiche». Difficile da immaginare ai non addetti ai lavori, ma l'abilità del giovane ricercatore sta nel sorridere e rendere con termini semplici anche le invenzioni più complesse. «L'idea è quella di far volare i Boeing sostituendo i mezzi propulsivi classici con un elettrodo, messo davanti all'ala, posto ad alte tensioni (circa 20.000 volt). Il filo ionizza l'aria creando plasma freddo a basse densità. Questo plasma viaggia verso l'ala, trasferendole la sua energia e mettendo in movimento il mezzo. Si tratta di un tipo di propulsione rinnovabile, a basso impatto, poco rumorosa e molto efficiente. Il lavoro è cominciato con la progettazione di un setup sperimentale in cui sono stati testati profili alari, per ottimizzare il sistema. Il proseguimento sarà il test di elettrodi di varia forma e la progettazione di un dirigibile in grado di sfruttare questo tipo di propulsione».

Francesca Giannelli

Pietro Fontanini si ricandida «Presenterò una mia lista»

▶«Sono stato spinto dalla fiducia dei cittadini udinesi» Fedriga lo sostiene: «Questo mandato è stato positivo»

AMMINISTRATIVE

UDINE Pietro Fontanini è il candidato ufficiale del centrodestra a Udine. Dopo mesi di dubbi, il sindaco ha sciolto le riserve «spinto dalla fiducia dei cittadini». A sancire l'unitarietà della scelta sono scesi in campo, ieri nel capoluogo friulano, tutti i rappresentanti della coalizione di centrodestra, dalla Lega a Forza Italia, da Fratelli d'Italia a Progetto Fvg, da Autonomia Responsabile, all'Udc: tutti a sottolineare il grande cambiamento che ha vissuto la città in questi anni e che può ancora vivere in caso di riconferma del "sindic", grazie anche alla coesione (e qui il centrodestra marca la distanza) della coalizione. "Sindic" che fino a poche settimane fa sembrava ancora in dubbio e che si era lamentato della scarsa riconoscenza della città per quanto fatto, fino al cambio di rotta e alla decisione, invece, di tentare il bis: «Avevo visto quando sbandamento, qualcuno diceva che forse avevamo fatto quello che dovevamo fare, quindi ho chiesto alla gente con forza, magari anche in maniera provocatoria se era vero questo pensiero e invece ho avuto ritorno diametralmente diverso sulla mia persona e sull'attività che abbiamo portato avanti. Ho quindi deciso di ricandidarmi perché in queste settimane ho sentito una forte spinta da parte di tanti cittadini e una grande solidarietà dei partiti che già sorreggono la mia maggioranza e che mi danno fiducia a continuare per i prossimi 5 anni. Siamo partiti così e anche oggi siamo così: tutte le forze politiche del centrodestra unite per un'amministrazione sana della città. Anche il sondaggio che dice che oltre il 52 per cento dei cittadini è soddisfatto dell'operato di questa amministrazione è stato determinante. Mi ha fatto capire che dietro me c'è una forza che vuole che continui questa esperienza amministrativa. È chiaro che ci aspetta una campagna elettorale impegnativa, non so quali saranno i miei sfidanti perché ancora non si conoscono i loro nomi, però l'impegno c'è e anche la volontà di continuare ad amministrare per altri cinque anni questa città che ha già avuto da parte nostra dei grossi risultati, però ci attendiamo ancora altre iniziative, altre realizzazione importanti per qualificare e rendere Udine sempre più bella». Il sindaco ha poi confermato che ci sarà una lista Fontanini: «Penso di fare una lista col mio nome, anche per raccogliere il consenso di chi non si riconosce nei partiti e potrà partecipare ad una civica». Su chi invece sia più temuto tra i possibili candidati di centrosinistra, Alessandro Venanzi o Alberto De Toni, Fontanini non si è sbilanciato: «Sono tutti e due avversari importanti – ha detto -, vedremo».

FEDRIGA

CON FEDRIGA A "battezzare" la ricandidatura di Fontanini, anche il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga

A "battezzare" la ricandidatura di Fontanini, anche il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che ha anche annunciato che l'election day sarà probabilmente tra aprile e maggio 2023. «Gli anni di Fontanini sono stati positivi – ha detto -, anni in cui si sono risolti molti problemi; per chi sta all'opposizione è facile criticare quando non c'è da dimostrare, ma penso che Fontanini con la sua squadra ce l'abbia fatta, che abbia affrontato dei problemi ereditati non semplici, ma che chi vive a Udine si renda conto della differenza che c'è tra ora e cinque anni fa. Ci tenevo a essere qui – ha continuato -, a testimonianza di una città che ha saputo portare avanti un cambiamento senza rivoluzioni. Le rivoluzioni appartengono alle promesse elettorali, che sono facili da fare, ma devono poi fare i conti con la realtà. L'amministrazione Fontanini è stata invece un'amministrazione della concretezza, della rivoluzione in piccoli passi ed è quello che continuerà a fare se sarà confermato sindaco. Quello che l'ha contraddistinta è la serietà». A rappresentare l'unione del centrodestra, e a ribadire il sostegno «leale» per i prossimi cinque anni a Pietro Fontanini, c'erano Marco Dreosto per la Lega, Sandra Savino per Forza Italia, Walter Rizzetto per Fratelli d'Italia, Giuseppe Sibau, per Ar, Sergio Bini per Progetto Fvg e Angelo Compagnon per l'Udc.

Alessia Pilotto

Il Pd all'attacco: «L'idea di fare una civica con il suo nome è come alzare bandiera bianca»

LA MINORANZA

UDINE Neanche il tempo di annunciare la partita sul Fontanini bis, che già l'opposizione, che pure non ha ancora trovato la quadra sul nome, attacca: «La sfilata al Metropolis (il locale in cui il centrodestra ha tenuto la sua conferenza stampa, ndr) tenta di nascondere i dubbi e i timori che la sua stessa coalizione ha sulla ricandidatura di Fontanini – ha commentato il coordinatore della segreteria regionale del Pd, Salvatore Spitaleri -: lo sanno che questo è un sindaco ormai senza forze né autonomia. E su questo ha ragione Fedriga: i cittadini si sono accorti della differenza tra la gestione Fontanini rispetto all'amministrazione precedente, cioè del disastro di questi cinque anni. Noi lavoriamo per farlo accomodare all'opposizione perché altri cinque anni di questa amministrazione affossano Udine. È evidente l'imbarazzo della destra a sostenere ancora questo sindaco, talmente debole che non si può risollevare nemmeno aggrappandosi ai sondaggi. L'annuncio di una "lista Fontanini" è la bandiera bianca su una carriera politica che oggi vede il tramonto della Lega». Anche il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, ha detto la sua: «Nell'intervista di fine dicembre dello scorso anno Fontanini annunciava che era disponibile a ricandidarsi a sindaco ma anche "ad accettare soluzioni di carattere regionale e nazionale". Tradotto: se mi date una poltrona in Parlamento o in Regione mi faccio volentieri da parte. La poltrona come noto non è mai arrivata e abbiamo assistito a mesi di psicodramma in cui ha prima messo sotto accusa la sua giunta, definita inadeguata, e poi tutti gli udinesi, definiti ingrati. Da oggi finalmente abbiamo la conferma di quello che sapevamo già: Fontanini non può scappare dalle sue responsabilità ed è costretto a ricandidarsi. Dopo tante chiacchiere la parola finalmente passerà agli udinesi».

Mits Academy, quasi 700 tecnici diplomati in 11 anni

FORMAZIONE

UDINE «In undici anni di storia il Mits Academy, attraverso il metodo didattico del "learning by doing" e con i suoi 699 diplomati, ha fornito e continua a fornire al sistema manifatturiero l'alta formazione e le competenze specifiche dei Tecnici superiori nei settori strategici della manifattura made in Italy». Con queste parole, il presidente della Fondazione MITS Academy, Gianpietro Benedetti ha voluto celebrare i 225 tecnici diplomati nei bienni 2018-2020 e 2019-2021 protagonisti ieri della consegna dei diplomi (rinviata a causa delle passate restrizioni dovute alla pandemia), al teatro Palamostre di Udine. «Un contributo reso possibile non solo dalle tecnologie 4.0 messe a disposizione e dalle competenze acquisite da promettenti giovani, ragazzi e ragazze, ma anche per la creatività e la curiosità nate in loro grazie a un sistema che spinge a sperimentare e a mettersi in gioco, grazie alla presenza di formatori esperti, nella maggior parte dei casi a contatto con le imprese».

Alla cerimonia hanno partecipato i diplomati con le proprie famiglie, diverse imprese socie della Fondazione e le istituzioni, accanto al presidente Benedetti, a partire dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini e dall'assessore regionale Alessia Rosolen. Secondo il presidente di Comet Sergio Barel, «la metalmeccanica regionale è in crescita anche nel 2022 nonostante le avversità che tutti conosciamo, pandemia, guerra e costi energetici. Il mondo sta cambiando molto velocemente ma un'esigenza è sicura: le competenze richieste sono crescenti, in qualità e quantità. Guardando nel futuro il vero vincolo alla crescita del settore sono le competenze e le risorse umane. In questo, il ruolo degli ITS e del MITS in particolare, è fondamentale per poter sostenere la crescita».

Rosolen ha illustrato quattro indicatori che dimostrano l'eccellenza raggiunta dalla Regione grazie alla lungimiranza nel considerare centrale il sistema degli Its. Il primo indicatore riguarda l'elaborazione statistica di Indire che colloca il sistema degli Its del Fvg tra il quinto e settimo posto. Il secondo dato importante ricordato da Rosolen è che il sistema Its Fvg è entrato - prima e forse sola regione in Italia - nel sistema del diritto allo studio universitario. «Da anni questo accade, ma quest'anno in particolare - ha spiegato l'assessore - l'Amministrazione regionale ha investito fondi propri per mantenere questo sistema e dare la stessa rilevanza e sostegno economico ai ragazzi che frequentano gli Its rispetto agli universitari. Con questo sforzo l'Amministrazione ha supplito alla mancanza di inserimento all'interno del Pnrr di fondi a sostegno degli Its». Altro investimento che si collega al Pnrr, ma anche al progetto che la Fondazione Mits e Comune di Udine hanno intrapreso per la città, riguarda il sostegno a nuovi laboratori e strutture.

SONO I PROFESSIONISTI CHE LE IMPRESE CERCANO BENEDETTI: «IL SISTEMA OFFRE ALLA MANIFATTURA LE COMPETENZE NECESSARIE»

«Nella finanziaria di quest'anno la Regione - ha reso noto Rosolen - metterà risorse proprie pari ad un milione di euro per trasformare le Fondazioni in veri luoghi di eccellenza». La Regione, ha concluso, è stata modello per tutte le altre amministrazioni regionali d'Italia nell'investire un'importante parte del Fse per lo sviluppo del sistema Its. Dal 2011 a oggi il Mits ha avviato 39 corsi post diploma, di cui 34 già conclusi e nell'anno formativo 2021/22 i percorsi attivi sono stati 10, frequentati da 230 corsisti. Nel biennio 2018/20 sono stati 103 gli studenti e studentesse che hanno seguito complessivamente i percorsi formativi. Nel biennio 2019/21 gli studenti iscritti sono stati 122 nei corsi di Automazione sistemi meccatronici (4 corsi); Manutentore di aeromobili; Valorizzazione e marketing delle produzioni agrarie e agroalimentari. Dal 2011 a oggi il Mits ha avviato 39 corsi post diploma, di cui 34 già conclusi e nell'anno formativo 2021/22 i percorsi attivi sono stati 10, frequentati da 230 corsisti.

Colpi per un milione, due arresti

▶Nella lista degli assalti ai bancomat compaiono anche quello a Basiliano del 2019 e quello a Fiume Veneto del 2021

▶Misura cautelare in carcere per due giostrai di Padova e Treviso individuati dai carabinieri dopo le azioni in Friuli

CARABINIERI

UDINE Nella lista ci sono gli assalti avvenuti a Basiliano, allo sportello della Banca Ter nella nottata tra il 15 e il 16 marzo del 2019, che fruttò ben 60 mila euro e anche il colpo allo sportello del centro commerciale Emisfero di Fiume Veneto nella notte del 22 gennaio 2021. E poi tutta un'altra serie di blitz nell'intero nord Italia, compiuti negli ultimi due anni e mezzo. Complessivamente 21 ai danni di sportelli Atm di istituti bancari delle province di Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Monza Brianza, Mantova, Milano, Forlì Cesena, Pordenone, Reggio Emilia, Udine e Verona, colpi con cui è stato complessivamente sottratto quasi un milione di euro.

ARRESTI

Ora però i presunti responsabili sono stati individuati e fermati dai carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Udine, alle prime luci dell'alba di ieri, nelle province di Padova e Treviso, con il supporto dei colleghi dei reparti territoriali competenti. Si tratta di due veneti, Donald Moretti, classe 1974, di Padova, e Luca Moretti, classe 1977, di Treviso. Nei loro confronti è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine. I due sono ritenuti responsabili dei numerosi assalti agli sportelli Atm delle banche. In particolare, le lunghe e articolate indagini condotte dagli investigatori dell'Arma, coordinati dalla Procura della Repubblica di Udine, hanno permesso di raccogliere a carico degli arrestati gravi indizi di colpevolezza in relazione a ben 21 assalti compiuti, tra il marzo 2019 e il gennaio 2021.

LE IPOTESI DI REATO

Tra le ipotesi di reato contestate con il provvedimento di ieri figurano la fabbricazione e il porto illegale di esplosivi in pubblico, la ricettazione, la rapina aggravata, nonché il furto di tre autovetture che sarebbero poi state utilizzate dagli arrestati per compiere gli assalti ai bancomat. Nel corso delle indagini, inoltre, sono stati recuperati oltre 60.000 euro ritenuti l'illecito provento degli assalti.

VENGONO CONTESTATI 21 EPISODI CHE HANNO INTERESSATO ANCHE VENETO, LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

IL COLPO A BASILIANO

Ai due veneti finiti in manette è stato attribuito come detto anche il blitz alla filiale della BancaTer di Basiliano del marzo del 2019. Secondo la ricostruzione di allora, i malviventi avevano portato via dal bancomat circa 60mila euro Dopo aver arraffato le banconote, i ladri sono scappati a bordo di una berlina di grossa cilindrata, con tutta probabilità un'Audi. Il commando era entrato in azione in piena notte. E l'assalto era durato non più di 120 secondi. Sufficienti ai malviventi per infrangere una delle vetrate a protezione della lunetta dove si trova lo sportello, all'ingresso dell'ipermercato Arcobaleno, situato lungo la statale 13. Poi l'esplosione, con un micidiale mix a base di polvere pirica che aveva sventrato il dispositivo Atm, facendo scattare l'allarme anti-incendio. Sul posto erano accorse le pattuglie dell'istituto di vigilanza Italpol e dei carabinieri insieme a una squadra dei vigili del fuoco ma ormai dei due non c'era più traccia

L'ESPLOSIONE A FIUME VENETO

Era la notte del 22 gennaio 2021 quando si udì un forte boato intorno alle 23, a Fiume Veneto. Quattro ladri si erano nascosti all'interno del centro commerciale Emisfero. Avevano atteso che non ci fosse più nessuno. A quel punto avevano fatto esplodere il bancomat per rubare il denaro contenuto al suo interno. Poi erano fuggiti a bordo di una Station Wagon scura. Lo sportello automatico preso di mira era quello della banca Friuladria Crédit Agricole. I danni furono ingenti e sul posto accorsero i Carabinieri. Un blitz di un minuto. Quella nottata poi la fuga verso il Veneto li aveva portati a compiere un altro colpo nella frazione di Quaderni di Villafranca in provincia di Verona, in Via Mazzini, dove era stato fatto esplodere lo sportello bancomat di una filiale di Banco Bpm.

L'OPERAZIONE Alle prime luci dell'alba di ieri, nelle province di Padova e Treviso, con il supporto dei colleghi dei reparti territoriali

Raffica di incidenti in città Alla rotonda di viale Tricesimo ciclista travolta da una moto

INCIDENTI

UDINE Anche ieri una serie di incidenti con feriti hanno funestato il sabato in provincia di Udine. A farne le spese, in particolare, gli utenti più fragili della strada, ovvero pedoni e ciclisti.

VIALE TRICESIMO

Una donna è rimasta ferita seriamente nel primo pomeriggio di ieri a seguito di un incidente stradale accaduto mentre era in sella a una bicicletta, all'altezza della rotonda del centro commerciale "Terminal Nord", lungo viale Tricesimo, a Udine.

Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine (Polizia Locale e Polizia di Stato), la donna si è scontrata con una motocicletta.

Immediata la chiamata di aiuto al numero unico di emergenza Nue 112. La Sores, che coordina la macchina dei soccorsi, ha inviato sul posto un'automedica e di un'ambulanza provenienti da Udine.

La donna in sella alla bici è stata trasportata in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per un trauma cranico e un trauma a una gamba.

VIA DIAZ

Una persona che stava camminando in via Diaz a Udine, è stata investita da un mezzo in transito, ieri mattina, per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine.

L'ALLARME

Dopo l'allarme lanciato con una chiamata al numero unico di emergenza 112, gli infermieri della Sores (la Struttura operativa regionale emergenza sanitaria di Palmanova) hanno inviato subito sul posto l'equipaggio di un'ambulanza che ha soccorso la persona ferita.

Poi, la persona è stata trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Fortunatamente avrebbe riportato ferite ritenute non gravi.

IN MATTINATA UN ALTRO SOCCORSO IN VIA DIAZ HA COINVOLTO UN PEDONE CHE È STATO INVESTITO

Spaccio di droga, arrestato un 25enne pakistano

L'OPERAZIONE

UDINE Un nuovo arresto per spaccio di sostanze stupefacenti. Continuano nel territorio udinese i controlli delle forze dell'ordine per contrastare questo fenomeno.

L'EPISODIO

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Udine, nella serata di giovedì 24 novembre, nell'ambito di servizi di controllo dedicati proprio alla prevenzione e repressione dei reati collegati all'uso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, hanno bloccato nel comune di Udine un venticinquenne cittadino pakistano

Il giovane straniero si trovava a bordo della vettura, guidata da un amico cinquantacinquenne di Dignano. Nell'occasione il venticinquenne pakistano che è stato trovato in possesso di un bilancino di precisione e di circa quindici grammi di cocaina preconfezionati in dosi e in soluzioni che, secondo gli inquirenti, risultavano pronte allo smercio al dettaglio.

L'ARRESTO

Il giovane è stato tratto in arresto per l'ipotesi di reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Su disposizione della Procura della Repubblica di Udine, il ragazzo è stato condotto presso la locale casa circondariale di via Spalato nel capoluogo friulano, in attesa della convalida dell'arresto.

L'amico cinquantacinquenne che lo stava accompagnando con la propria autovettura, che è stato trovato in possesso di circa dieci grammi di hascisc, è stato segnalato alla Prefettura di Udine quale assuntore di sostanze stupefacenti.

IL GIOVANE È STATO TROVATO IN POSSESSO DI UN BILANCINO E DI ALCUNE DOSI DI COCAINA

UNA PATTUGLIA DELL'ARMA Continuano nel territorio udinese i controlli delle forze dell'ordine contro lo spaccio

Palmanova-Manzano finalmente si sblocca una delle grandi incompiute friulane

▸La Regione ha stanziato un pacchetto finanziario di quasi 24 milioni di euro per far fronte ai costi

RISORSE La Regione pone mano al portafoglio e predispone la provvista finanziaria necessaria a completare la sospirata opera

LO SBLOCCO

UDINE La nuova strada dallo snodo autostradale di Palmanova a Manzano si sblocca. Sul fronte di una delle grandi incompiute infrastrutturali del Friuli Venezia Giulia la Regione pone mano al portafoglio e predispone il di più di provvista finanziaria necessario a completare la sospirata opera. Si tratta di un "pacchetto" che assomma a 24,2 milioni di euro.

La situazione, storicamente assai complessa come spesso capita in materia stradale ed autostradale, è tuttavia essenziale sotto il profilo del fabbisogno: si era rimasti, nel 2018, a un fabbisogno pari a 35 milioni di euro, tanti quanti previsti dal quadro economico del progetto definitivo del secondo lotto e rispetto alle previsioni contemplate dal quadro economico del terzo lotto, riferito al prezzario Anas 2017. Nel frattempo i costi sono lievitati paurosamente, al punto che applicando il prezzario Anas aggiornato del 2022 si approda a un costo globale pari a 59,2 milioni. Ma c'è anche un altro motivo, piuttosto pesante, per spiegare la lievitazione dei costi: i profondi adeguamenti strutturali necessari al ponte sul Natisone, che collega Manzano e San Giovanni, necessari per consentire in piena sicurezza al manufatto di sostenere l'impatto con le previste, massicce correnti di traffico.

RISPETTO ALL'INIZIO DELL'ITER I PREZZI SONO CRESCIUTI A DISMISURA E DA 35 MILIONI SI È PASSATI A 59,2

SOLDI IN PIÙ

Ora la Giunta regionale ha fatto proprio un provvedimento proposto dal presidente Massimiliano Fedriga, che ha assunto la delega alle infrastrutture già affidata al neo-deputato leghista Graziano Pizzimenti: la Regione, nel dettaglio, autorizza l'integrazione della copertura finanziaria della delegazione amministrativa (ad Autovie venete) per la progettazione e i lavori di costruzione del collegamento stradale veloce fra l'autostrada A4 (casello di Palmanova) e l'area della sedia in comune di Manzano.

E lo fa con 11 milioni di euro relativi alla soluzione tecnica considerata migliore a proposito del ponte sul Natisone fra quelle prefigurate da uno studio di fattibilità elaborato da Autovie venete, ma anche con 6,2 milioni relativi al maggior costo per il secondo lotto a seguito dell'approvazione del progetto definitivo, aggiornato al prezzario Anas 2022. Si tratta in tutto di 17,2 milioni disponibili sullo stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per gli anni 2022-2024. Ma il piatto piange ancora per 7 milioni: al proposito la Giunta regionale ha deliberato di "impegnarsi a reperire nel prossimo bilancio triennale" le ulteriori risorse necessarie a realizzare il terzo lotto, sempre adottando quale base di calcolo il più recente prezzario Anas. Ciò con lo scopo dichiarato di "arrivare tempestivamente alla chiusura del progetto definitivo del terzo lotto e alla sua approvazione".

IL PONTE

a vediamo cosa prevede ora la Regione per il ponte sul Natisone: "Alla luce dei risultati emersi dalla campagna di indagini strutturali eseguita nei mesi di gennaio-febbraio 2020 e con riferimento alla normativa vigente – ha scritto Autovie nel proprio studio - non risulta più percorribile la soluzione originariamente concepita, vale a dire l'adeguamento della piattaforma stradale con allargamento e ulteriore predisposizione di una pista ciclabile". Tale prospettiva non è più praticabile poiché la scarsità di armatura presente nelle parti strutturali che compongono il ponte sul Natisone comporta la sostanziale assenza di riserve strutturali in tutto il manufatto, dalle pile alle spalle e alle opere di fondazione, in grado di sopperire ai diversi stati di sollecitazione derivanti dalla modifica della parte superiore del ponte". Siccome la legge, di fronte a una condizione d'insicurezza del genere, prescrive di procedere all'adeguamento di tutti gli elementi strutturali del ponte, anche e soprattutto per sostenere le sollecitazioni derivanti da eventi sismici, occorre demolire la soletta esistente e costruire, invece, un nuovo impalcato "a struttura portante di travi in acciaio collegate superiormente da una soletta collaborante in cemento armato". Autovie ha spiegato che adottando tale soluzione "l'impalcato è sostanzialmente contenuto nelle arcate esistenti, con un modesto sovralzo del piano viabile".

Perciò l'impalcato di nuova fattura "si appoggia alle pile e alle spalle esistenti, previo rifacimento delle strutture di sostegno, munite di ritegni sismici e consolidamento rinforzato sia delle elevazioni che delle fondazioni, ottenuto tramite getti e inserimento di aste metalliche integrative".

Infine la prevista pista ciclabile: in corrispondenza del ponte, Autovie ha consigliato di adottare l'opzione di "un solo tracciato bidirezionale da porre sul versante a monte del ponte".

Maurizio Bait

Alleanze, il Pd alza la voce «Ora basta con i paletti»

POLITICA

UDINE Acque agitate nel campo progressista in vista delle Regionali: ancora il perimetro del campo non è delineato, sebbene il segretario del maggior partito d'area, il Democratico Renzo Liva, all'atto del suo insediamento sperava di dedicare dicembre al confronto programmatico e all'individuazione di un nome per la presidenza. E, quindi, di aver chiuso il capitolo alleanze. Non è però ancora così. Anzi, continuano i veti incrociati. Perciò ieri il coordinatore della segreteria regionale, Salvatore Spitaleri, ha cercato di portare il partito fuori dall'angolo in cui, solo qualche ora prima, sembrava volerlo confinare il M5s, reduce dall'incontro con il leader Giuseppe Conte. Se il Pd cerca di dialogare con il Terzo Polo, è la sintesi della posizione ormai esplicita dei pentastellati, i grillini non saranno disponibili ad un'intesa.

LA REAZIONE

IL COORDINATORE SPITALERI RISPONDE AI GRILLINI: «INIZIAMO A PARLARE DEI PROGRAMMI»

Una conclusione inaccettabile da parte dei Dem, che puntano alle larghe intese e a stringere il cerchio, perché ormai, dicono, è tempo di vedere chi ci sta. «L'unica pregiudiziale è che non ci possono essere pregiudiziali, se non una chiara volontà di essere alternativi al centrodestra», ha risposto Spitaleri, ricordando ai possibili alleati che «porre paletti e precondizioni a un'ampia coalizione è offrire un'occasione in più a Fedriga», che ha già confermato definitivamente la sua candidatura alla ricerca di un bis e ha già incassato l'appoggio pieno e ufficiale di tutti i partiti del centrodestra. È in questo scenario che il coordinatore della segreteria regionale Dem riporta al centro l'obiettivo delle elezioni di primavera: «Ci interessa vincere, non mettere in scena una replica in piccolo dei giochi e dei temi nazionali. Il Pd ha preso un'iniziativa politica chiara, per arrivare competitivo alle regionali». E poi l'affondo: «La segreteria guidata da Liva vuole un dialogo su nodi programmatici condivisi, senza bisogno di legittimazioni romane».

LA STRATEGIA

Quindi, il Pd rimanda al mittente i paletti implicite nelle considerazioni pentastellate e rilancia «la necessità di ricercare le cose che uniscono e sono elemento di sviluppo e coesione sociale per i cittadini di questa regione». I Democratici fanno ancora il primo passo e Spitaleri prova ad elencare le questioni di confronto: «Il disastro Riccardi-Fedriga sulla sanità, la totale assenza di strategie di Bini, il vuoto pneumatico di Scoccimarro, l'assenza di politiche di welfare. Per questo, continueremo nell'impegno all'ascolto e nella fatica del confronto, ma c'è un dato indifferibile: le elezioni sono in primavera ed è ormai tempo di vedere chi ci sta». Per ora c'è intesa con Open Fvg, Patto, Unione Slovena.

Antonella Lanfrit

Bambini, De Toni: «Il Comune valorizzi le realtà locali»

L'INCONTRO

UDINE Molti gli spunti di riflessione emersi nell'incontro organizzato mercoledì sera da Progetto Innovare, incentrato su Udine e sui bambini.

Diverse le associazioni, i movimenti, i cittadini che hanno voluto dire la loro sul rapporto tra la città e la generazione più giovane.

Franco Aloi, coordinatore della civica, ha introdotto i temi della serata. Si sono alternati diversi interventi, tra gli altri Roberto Calvani presidente dell'Ordine degli psicologi, Giovanni Duca di Priorità alla Scuola, Umberto Marin di Time for Africa, Alessandra Jelen della rete Scuole in comune, Paolo Felice di Lega Coop, Elisabetta Rosso di Fiab, Maria Piani e Sandra Mansutti per il mondo della scuola, Pietro Antonini che si occupa di comunicazione.

LA PANDEMIA

L'onda lunga dell'impatto psicologico della pandemia, la necessità di ripensare completamente i trasporti, la proposta di progetti pilota di apertura delle scuole al territorio, la necessità di spazi di aggregazione nei quartieri, una forte governance da parte del Comune come principale interlocutore sono solo alcuni dei temi che hanno acceso il dibattito.

NELL'INCONTRO PROMOSSO DA PROGETTO INNOVARE SONO INTERVENUTI DIVERSI ESPERTI

PUBBLICO Diverse le associazioni intervenute all'incontro

DE TONI

Alberto Felice De Toni ha raccolto e sintetizzato le tante sollecitazioni, disegnando un quadro della possibile Udine del futuro, sottolineando l'importanza della centralità della persona nell'ambito di un Comune che si ponga come "agenzia di valorizzazione e coordinamento delle realtà locali".

SECONDO L'EX RETTORE L'AMMINISTRAZIONE DEVE PORSI COME AGENZIA DI VALORIZZAZIONE E COORDINAMENTO

In chiusura, il capogruppo Federico Pirone ha lanciato alcune proposte.

Fra queste quella di estendere gli orari dei servizi di doposcuola e dei nidi almeno fino alle 17.30 per andare incontro alle famiglie e ai loro impegni lavorativi, rilanciare il patto educativo tra scuola e famiglie, prevedere maggiore sostegno alle situazioni di disagio che si possono presentare.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dagli Under 16 al "Matrimonio perfetto" con Giorgia

Tanto sport, ma non solo quello, nella programmazione domenicale di Udinese Tv. Alle 12 la sfida Under 16 tra Udinese e Milan, alle 18 "Studio & sport", alle 21.15 "Il matrimonio perfetto", a cura di Giorgia Bortolossi, con Caterina Gobetti (wedding planner), alle 22.15 basket con Ravenna-Oww Apu in differita

LO "STANTUFFO"
Il francese Jean-Victor Makengo: si allungano i tempi di recupero

MAKENGO NON RECUPERA QUELLA SPINTA CHE MANCA

Stagione sfortunata per il centrocampista francese spesso paragonato ad Asamoah

A Cremona l'ultima apparizione, poi i problemi tendinei non ancora superati

IL CASO

È tempo di recupero fisico per alcuni bianconeri: Sottil vuole avere a disposizione prima possibile il gruppo al completo (a eccezione di Ebosse, al Mondiale con il Camerun), per preparare nei dettagli la ripresa delle "ostilità". L'obiettivo è quello di veder ripartire lancia in resta la sua squadra, come aveva fatto l'Udinese nella prima parte della stagione. Solo che allora l'infermeria era vuota e il tecnico, i suoi collaboratori e i preparatori atletici potevano lavorare al meglio. Di questi tempi (a parte il lungodegente Masina), il vero problema è rappresentato da Jean-Victor Makengo, 24 anni, alla terza stagione in bianconero: non scende in campo dal 30 ottobre a Cremona. Pochi giorni dopo quella gara aveva dato l'arrivederci a tutti al 2023, alle prese con problemi fisici dai quali non si è ancora ripreso. La società, contemporaneamente a quanto annunciato dal francese, aveva comunicato che il centrocampista lamentava problemi al tendine. Ora Makengo ne avrà, come minimo, per altri 10 giorni. Tradotto, significa che non è affatto sicuro che possa essere completamente a posto per il 4 gennaio contro l'Empoli, anche se resta un cauto ottimismo.

SU E GIÙ

Di certo questa è una stagione particolare per il francese, che sembrava in grande ascesa, spesso paragonato ad Asamoah. Invece raramente ha convinto. In talune gare non è pervenuto, vedi quelle con l'Atalanta e il Torino alla Dacia Arena. Insomma, da agosto a ottobre si è vista solo la brutta copia del giocatore ammirato nel 2021-22. Sottil sperava in un buon apporto da parte sua e gli ha concesso 644' in 12 partite (più un'altra in Coppa Italia, per complessivi 53'). Poco, per un atleta sul quale c'erano - e ci sono - molte aspettative. In realtà "JvM" quasi sempre è stato sostituito in corso d'opera e tre volte è partito dalla panchina. Non ha segnato, ma questo non è un problema: Makengo ha abituato i compagni a creare gioco, non a finalizzare. Da quando è a Udine (2020), è andato a bersaglio una volta soltanto, il 18 dicembre del 2021 a Cagliari, quando i bianconeri surclassarono i sardi per 4-0. In compenso il suo rendimento è sempre stato elevato, tanto da rappresentare una delle più liete novità tra gli emergenti bianconeri, per essere corteggiato in estate da diverse società. In prima fila c'era il Torino, ma la trattativa si è chiusa sul nascere perché l'Udinese credeva e crede in lui. E ha "sparato alto" quando si è trattato di valutare il suo cartellino, facendo desistere i potenziali acquirenti. A luglio il francese era partito bene: nel ritiro di Lienz si era applicato da grande professionista. Poi era stato tra i migliori nelle amichevoli, andando pure a segno. Insomma: aveva lanciato segnali di ulteriore crescita, per la gioia di Sottil.

INVOLUZIONE

Una volta iniziato il campionato però il centrocampista non ha convinto, se non in qualche occasione, vedi la trasferta di Monza, oppure la sfida casalinga con la Roma. Due lampi in un periodo complessivamente grigio, non da Makengo. E negli ultimi tempi, prima di chiudere anticipatamente il 2022, ha sempre dato l'impressione di non essere al top. Un problema? Sì e no. Una squadra fa sempre affidamento sui suoi uomini migliori, soprattutto se è in lizza per un posto al sole, rappresentato dalla conquista di un pass per partecipare alle prossime Coppe europee. In realtà, una volta recuperata la migliore condizione fisica, e poi anche la brillantezza, Makengo dovrebbe tornare a essere lo stantuffo del centrocampo, l'atleta che con la sua potenza e i suoi strappi sa creare superiorità numerica. Ovvero ritrovare quella giocata che quest'anno ha evidenziato poche volte. Ci vorrà ancora un po' di pazienza. La fretta potrebbe essere il peggior compagno di viaggio per il centrocampista di cui l'Udinese, Sottil e i compagni avvertono la mancanza. Chissà, potrebbe essere proprio lui l'elemento in grado di dare la spinta decisiva per consentire alla sua compagine di tornare nuovamente in quell'Europa da cui manca dal 2013-14. Quasi sicuramente Makengo dovrebbe saltare le prossime amichevoli, compresa quella del 17 dicembre, quando in serata alla Dacia Arena giocherà l'Athletic Bilbao. Poi, strada facendo, si vedrà.

Guido Gomirato

Una "squadra" bianconera alla Staffetta di Telethon

SOLIDARIETÀ

Da 24 anni la Staffetta Telethon Udine 24x1ora raccoglie fondi a favore di Telethon. L'edizione 2022 si correrà dal 3 al 4 dicembre a Udine, di nuovop in "presenza". Con l'iscrizione la squadra riceverà una mail con il link per scaricare un'app e tutte le istruzioni, anche per il tracciamento e la misurazione della distanza percorsa nella propria frazione. Sono aperte anche le iscrizioni alla 16. Staffetta Telethon Giovani. Lo scopo benefico punta a coinvolgere il maggior numero di persone possibile: l'obiettivo di base è quello di migliorare i numeri "raccolti" nel 2021. Ossia 234 squadre, per un totale di 5.616 iscritti, 31.816 km corsi, 130 mila euro raccolti e 105 aziende partner coinvolte.

L'Udinese non si tira indietro e scenderà in campo con la voglia di premiare l'intento benefico che Telethon persegue da tempo. In occasione della staffetta in Friuli, l'Udinese ha deciso di schierare una squadra composta da dipendenti e collaboratori. La staffetta 24x1 Telethon è una corsa a scopo benefico, su un circuito realizzato lungo le vie della città, su una distanza di 1500 metri, con inizio alle 15 di sabato 3 dicembre e termine alle 15 di domenica 4. Ciascun partecipante potrà scegliere se camminare o correre per un'ora. Per partecipare, si specifica, non è necessario essere in possesso di certificato medico. A completamento dell'assetto della squadra "bianconera", verrà definito l'orario di partenza di ciascun membro della "formazione" schierata nella maratona di solidarietà.

S.G.

Al Bruseschi si prepara la ripresa contro l'Empoli

AL LAVORO

L'Udinese continua il suo percorso in vista della ripresa del campionato, che è ancora parecchio lontana. Avverrà il 4 gennaio 2023 con la sfida casalinga serale all'Empoli di Paolo Zanetti. La squadra di mister Sottil per ora continua con i carichi più "soft", in vista dell'inizio del lavoro più complesso durante la prossima settimana. Ieri c'è stata una seduta mattutina per i bianconeri, che hanno svolto l'intero programma in palestra concentrandosi sulla forza. Sono scesi invece regolarmente in campo al Bruseschi i portieri. Oggi nuovo allenamento, sempre al mattino. Per ora non osserverà soste il lavoro di Pereyra e compagni, che hanno potuto ricaricare le batterie nei 10 giorni abbondanti di riposo dati al gruppo da Sottil, che si è anche concesso un momento familiare a Udine con il figlio Riccardo, reduce da un intervento a un'ernia per provare a rientrare in campo il prima possibile. Quindi è ipotizzabile, pur se ancora non certo, che il lunedì ci sia comunque una seduta d'allenamento. E così via fino al prossimo fine settimana, in attesa di capire se nel frattempo verranno ufficializzate nuove amichevoli oltre a quella "di lusso" del 17 dicembre contro l'Athletic Bilbao alla Dacia Arena.

BECAO E UDOGIE DEVONO LAVORARE ANCORA A PARTE NUYTINCK INVECE HA SMALTITO LA CONTUSIONE

Il prossimo avversario dell'Udinese si chiama Empoli, che ha chiuso in crescendo il 2022, anche e soprattutto grazie alle parate del friulano Guglielmo Vicario, finito non per caso nel mirino delle big italiane ed europee (Juventus, Roma, Tottenham). L'ultimo precedente con l'Empoli a Udine per lui non è stato foriero di belle sensazioni, visto il 4-1 inflitto dai bianconeri ai toscani, con autorete di Ismajli e gol di Deulofeu, Pussetto, Samardzic. Dei marcatori forse rischia di esserci in campo solo il tedesco, anche se il numero 10 stringerà i denti. Intanto è ricominciato anche il percorso dei toscani. La squadra ha svolto ieri, e svolgerà oggi, una serie di test nella palestra del "Castellani", per poi tornare ad allenarsi sul centrale domattina. I toscani proseguiranno le sedute a Empoli fino a giovedì, prima di partire per la Spagna, dove resteranno per una settimana. Rientro in Italia il 9 dicembre.

Alla sfida del 4 gennaio l'Udinese vuole arrivare al completo, per quanto possibile. Chiaramente non ci sarà Adam Masina, che non si smuoverà dal suo status di lungodegente ancora per qualche mese. Il più vicino al rientro in gruppo è invece Bram Nuytinck, che ha smaltito praticamente del tutto la contusione patita prima di Napoli, durante il suo "break" tra Dusseldorf e Amsterdam con il nuovo arrivato in famiglia. La prossima settimana potrebbe passare ancora di attesa per il rientro in gruppo di Rodrigo Becao e Destiny Udogie, che stanno pian piano recuperando dai loro problemi muscolari e contano di tornare a breve, quando ricominceranno gli allenamenti a ranghi completi. Leggermente più complesse le situazioni legate a Jean-Victor Makengo (vedi sopra) e Gerard Deulofeu. Il 10 bianconero ha vissuto un grandissimo spavento nella gara del "Maradona". Le sensazioni più brutte sono ormai alle spalle, ma è comunque un contrattempo che va trattato con la massima cautela, conoscendo anche il quadro di "Deu" e dei suoi precedenti stop. Per questo lo staff medico si riserverà di rimandare in campo a lavorare l'attaccante e il centrocampista solo quando sussisterà il famoso "rischio zero" per le loro condizioni.

ALLENATORE
Andrea Sottil

Stefano Giovampietro

QUATTRO IN SCADENZA NUYTINCK VERSO MONZA

▶Oltre a Pereyra anche Nestorovski, Arslan e Jajalo "agitano" il mercato

▶L'eventuale arrivo del brasiliano Matheus "libererebbe" il macedone per lo Spezia

OMAGGIO L'argentino Pereyra saluta il pubblico della Dacia Arena È lui il primo "caso" da risolvere avendo il contratto in scadenza e qualche richiesta in ballo

GLI AFFARI

L'Udinese non lascerà nulla d'intentato pur di rinforzare la squadra e consentirle di continuare a essere tra le protagoniste, con l'obiettivo minimo-massimo rappresentato dalla conquista di un pass per accedere a una competizione europea. Gino Pozzo si mantiene costantemente in contatto con i suoi più stretti collaboratori, con il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino, con quello dello scounting Andrea Carnevale e con Andrea Sottil. Quel che conta, e che tranquillizza l'allenatore piemontese (nonché i tifosi), è che la volontà è quella di trattenere i big, anche se le vendite potrebbero ulteriormente assestare il bilancio. Soltanto di fronte a cifre tali da garantire un affare la proprietà potrebbe rivedere le proprie scelte, ma riteniamo che a gennaio il mercato sarà caratterizzato da colpi minori o scambi.

QUADRO

Quasi tutti i club, del resto, non stanno attraversando un buon momento dal punto di vista economico. Semmai i pericoli potrebbero essere generati dai "ricconi" della Premier, ipotesi comunque remota: la famiglia Pozzo ci tiene a tornare in Europa e non vuole indebolire la squadra. Al di là di queste considerazioni, nel supermarket dell'Udinese - come già ricordato - dovrebbero arrivare numerosi operatori di mercato. Perché i "gioielli" dei Pozzo brillano assai e piacciono a tutti, anche se costano non poco. Sicuramente l'Inter tornerà a farvi viva per Becao, anche se dovesse rimanere Skriniar, la cui posizione però è tutta da decifrare. Becao per l'Inter rappresenterebbe anche il futuro, ma il suo cartellino vale, come minimo, 15 milioni di euro. Alla fine, probabilmente, non se ne farà niente. L'unico vero problema per l'Udinese rimarrà quello di trovare un'intesa con il brasiliano per l'adeguamento e l'allungamento del contratto, in scadenza il 30 giugno del 2024. Gino Pozzo è in contatto con il procuratore del "mastino", in cerca della fumata bianca. Nell'interesse di entrambe le parti.

PEREYRA

L'unico elemento il cui futuro è realmente incerto, insomma, è il "Tucu". L'Udinese difficilmente gli allungherà il contratto, visto che il giocatore a gennaio avrà 32 anni. La logica imporrebbe la sua cessione, per monetizzare almeno 6-7 milioni, anziché perderlo a zero euro. Pereyra piace ad almeno tre sodalizi del nostro campionato, Milan, Inter e Fiorentina, per cui alla fine dovrebbe essere intavolata una trattativa. Ma va anche detto che Gino Pozzo farà il possibile per convincere l'argentino a continuare la sua positiva esperienza in Friuli, nella terra e nella squadra che lo hanno consacrato calciatore di rango. Poi è chiaro che la proprietà non può garantire al giocatore l'attuale ingaggio. Pure Arslan è in scadenza di contratto, come Jajalo e Nestorovski, ma il suo futuro verrà deciso più in avanti, come era successo nella passata stagione.

NUYTINCK

Il Monza potrebbe essere la sua probabile destinazione, come più volte sottolineato. Il procuratore dell'olandese è al lavoro per trovare l'intesa, che poggerebbe almeno su un contratto biennale. L'Udinese non si oppone e sta cercando l'eventuale sostituto del difensore. Senza dimenticare che a febbraio Masina potrà rispondere presente all'appello di Sottil. Il marocchino tra poche settimane dovrebbe avere il via libera da parte dei sanitari per tornare a lavorare con il gruppo. Infine c'è Matheus Martins, 19 anni, attaccante della Fluminense. Potrebbe arrivare a Udine già prima di gennaio, dando via libera alla cessione di Nestorovski. Quest'ultimo piace allo Spezia dell'ex mister bianconero Luca Gotti, che conosce bene le caratteristiche del macedone, che costerebbe poco a livello di cartellino. Tutto da trattare invece l'ingaggio.

G.G.

LA TASSI CONQUISTA IL "FORTINO" GESTECO

▶Prima sconfitta casalinga dei ducali, battuti in rimonta dal quintetto ferrarese

▶È decisiva la tripla di Bertetti nel finale, mentre il tiro di Clarke "accarezza" il ferro

GESTECO	73
TASSI FERRARA	78

UEB GESTECO CIVIDALE: Miani 7, Cassese n.e., Rota 8, Mouaha 5, Cuccu n.e., Clarke 3, Battistini 15, Barel n.e., Nikolic 6, Pepper 21, Dell'Agnello 6, Micalich 5. Allenatore: Pillastrini.

KLEB TASSI GROUP FERRARA: Bellan 7, Cleaves II 13, Tassone 13, Smith 10, Campani 18, Bertetti 8, Valente n.e., Jerkovic 9, Pianegonda 4, Cazzanti n.e. Allenatore: Leka.

ARBITRI: Gianluca Gagliardi di Anagni, Andrea Longobucco di Ciampino e Matteo Roiaz di Muggia.

NOTE: parziali 31-16, 42-36, 57-58 Tiri liberi: Cividale 5 su 6, Ferrara 12 su 15 Tiri da due punti: Cividale 16 su 32, Ferrara 15 su 31. Tiri da tre punti: Cividale 12 su 31 Ferrara 12 su 27.

Spettatori 2170.

CIVIDALESI I ducali della Gesteco impegnati sul parquet di casa, ieri violato per la prima volta

BASKET A2

Il Kleb Ferrara vìola il parquet di via Perusini per la prima volta in stagione, portando a casa due punti importantissimi e dando ai ragazzi di Pillastrini un dispiacere enorme. La gara inizia con una Gesteco in formato feroce: con le triple di Rota (due), Pepper e i punti di Battistini, al 5' il tabellone recita 17-2. Esordisce Clarke che realizza già al primo tentativo, fissando il punteggio sul 23-7 a 3' dal gong. Mouaha e Tassone dall'arco, poi Smith e Battistini realizzano in una seconda parte di tempo che continua su binari di equilibrio: al 10' il punteggio è 31-16 per i ducali. Il secondo periodo inizia sulla falsariga del primo: Micalich realizza da tre punti per un vantaggio che assume dimensioni considerevoli. Il Kleb fatica a organizzarsi in attacco e affida le sue fortune più a Tassone che agli americani. Miani "timbra" due liberi che, a 6' dall'intervallo lungo, fissano un confortante +22 sul tabellone. Tutto finito? Macché. La Gesteco forse si rilassa, Ferrara aumenta l'intensità difensiva e la precisione in attacco. Negli ultimi due minuti solo Pepper da sotto mette punti a referto per le aquile, mentre da parte estense si iscrivono al "circolo del tiro" un po' tutti. La tripla di Bellan, a pochi secondi dalla fine, confeziona un parziale di 18-2 per la Tassi, che si riporta a due soli possessi di distanza (42-36 al 20').

NUOVO ARRIVATO
L'americano Rotnei Clarke, subito in campo ieri sera

LA FASE DECISIVA

La Gesteco entra in campo nella ripresa con la grinta dei primi minuti, confezionando un 8-0 che richiede un time-out da parte di coach Leka (49-36 al 22'). Dopo il minuto di sospensione, Campani e Smith lavorano bene in attacco e difesa e portano gli estensi a 5 sole lunghezze di distanza. Al rientro Cleaves accorcia a tre punti, poi Campani dalla lunetta porta il distacco esterno a due sole lunghezze. Sbaglia Battistini, ma non Campani, che firma il 51 pari. Battistini segna 7 punti in striscia, ma ancora Campani dalla lunetta, dall'arco e assistendo Jerkovic "dice" 57-58 per Ferrara, con il primo vantaggio proprio al 30'. La difesa di Cividale fatica a riprendere le misure. Dell'Agnello guida al sorpasso, poi Jerkovic segna da tre. Pepper, Cleaves e ancora Pepper timbrano il 68 pari a metà ultimo quarto. Miani segna una tripla che sa di liberazione, Jerkovic e Rota "dicono" 73-70 Gesteco a 3' dalla fine. Ci pensa ancora Tassone: realizzazione dall'arco e 73 pari. Bertetti a 2' dal gong finale mette dentro una tripla che si rivelerà decisiva: errori da una parte e dall'altra. Ultimo attacco Gesteco, con Clarke che si prende un tiro che gira attorno al ferro e lo beffa. I due liberi finali, ancora di Bertetti, servono soltanto a sancire il 73-78 finale.

LA SINTESI

Brava Ferrara a crederci quando, sul 40-18, la gara sembrava indirizzata. La Gesteco paga l'inesperienza nella gestione dei momenti finali, quando forse Cassese (ancora out per problemi alla spalla) avrebbe potuto dare un cambio importante in regia tra i ducali.

Stefano Pontoni

Podismo

L'Unesco Cities Marathon in febbraio a Palmanova

L'Unesco Cities Marathon Fvg è pronta a tornare. Manca dal 2019, ma l'attesa sta ormai per finire: il 26 febbraio 2023 tornerà in pista (o meglio: su strada) la maratona delle città dell'Unesco, che per l'edizione della ripartenza ha previsto un percorso nuovo di zecca, con partenza e arrivo a Palmanova. L'ultima edizione – la settima di una serie iniziata nel 2013, quando sul traguardo di Cividale furono assegnate anche le maglie tricolori Fidal – si era disputata il 31 marzo del 2019. Poi è arrivata la pandemia. L'Unesco Cities Marathon Fvg si è fermata per tre anni, ha colto l'occasione per definire un nuovo progetto organizzativo e ora è pronta a ripartire con rinnovate ambizioni. «La pandemia ci ha fermati dopo un'edizione che, nel complesso degli eventi che la costituivano, aveva sfiorato i 2500 partecipanti – ricorda Giuliano Gemo, presidente del comitato organizzatore -. Eravamo riusciti a valorizzare al meglio il connubio tra sport, impegno sociale e promozione di un territorio che ha come fulcro Cividale, Palmanova e Aquileia, tre città Unesco separate da una linea quasi retta lunga 42 chilometri, esattamente la distanza della maratona. Quando è arrivata la pandemia, a marzo del 2020, stavamo già riflettendo sull'opportunità di rielaborare la formula, per semplificare alcuni aspetti organizzativi. Da qui l'idea di una sfida itinerante: il 26 febbraio partirà e arriverà in piazza Grande a Palmanova».

Francesco Cecon mai così bene in Coppa

SCI NORDICO

Francesco Cecon si è piazzato al 43° posto nella prima delle due gare di Coppa del Mondo di salto con gli sci previste a Ruka, in Finlandia. Il ventunenne da poco arruolato nel Cs Esercito aveva ottenuto per la seconda volta in carriera l'accesso alla gara con la trentanovesima misura in qualificazione. Poi, nel primo salto sul trampolino Hs142, è atterrato a 123.5 metri, lontano 17 punti dal trentesimo e ultimo posto utile per accedere alla seconda serie.

In ogni caso si tratta del miglior risultato in carriera per il ragazzo di Malborghetto, che ha iniziato bene la stagione, candidandosi a frequentare con maggior continuità il massimo circuito. Oggi la seconda gara, che prevede la qualificazione alle 7.30 e il primo salto alle 9. Dalla stessa località sono arrivate notizie meno confortanti per gli altri due friulani presenti: Davide Graz ha ribadito anche nella 10 km tc il 57° posto ottenuto nella sprint di fondo, non certo quanto il sappadino si augurava. Oggi alle 13.30 la 20 km tl a inseguimento. Nella combinata Raffaele Buzzi ha compromesso la prova dopo il salto, tagliando il traguardo 43° al termine della 10 km sugli sci stretti. Oggi la mass start, con fondo alle 11 e salto alle 15.15.

Nello sci alpino torna in pista Lara Della Mea, impegnata a Killington (Usa) nello slalom, con manche alle 16.15 e 19. Nel superG maschile di Lake Louise, in Canada, previsto alle 20.30, difficilmente sarà al via Emanuele Buzzi, che nelle due prove cronometrate è risultato sempre l'ultimo degli italiani, non trovando quindi il posto nella discesa disputata ieri sera. Tutte le competizioni odierne, sia di sci nordico che di alpino, saranno trasmesse in diretta da Eurosport.

B.T.

Oww va a Cesena, Antonutti: «Non guardiamo la classifica»

BASKET A2

Finora imbattuta nelle gare in trasferta (il suo bilancio stagionale è di quattro vittorie e zero sconfitte), l'Old Wild West Udine affronta questo pomeriggio l'OraSì Ravenna al Nuovo Teatro Carisport di Cesena. Il pronostico è tutto dalla parte dei bianconeri, questo è innegabile, ma anche Michele Antonutti, come già l'assistant coach Carlo Finetti, è dell'idea che l'avversario romagnolo vada preso con i guanti, per non rischiare altre dolorose scottature.

NIENTE NUMERI

«In questo momento - ha detto il capitano bianconero prima di salire sul pullman - non dobbiamo guardare la classifica. È stata una settimana molto intensa, abbiamo lavorato moltissimo in palestra, stiamo lavorando anche sulla "chimica di gruppo" e quindi dovevamo continuare questo nostro percorso di crescita. Una cosa è chiara: noi vogliamo tornare subito alla vittoria». L'avversario non è certo dei peggiori: trappole possibili? «Sappiamo che Ravenna è in fondo alla classifica, ma è una squadra che possiede delle individualità importanti, come Bernardo Musso e Kendall Anthony - ammonisce il veterano -. Quindi, sintetizzando, direi: tanto lavoro e tanta concentrazione su noi stessi. Siamo preparati per fare una gara importante. Ci concentriamo su Ravenna con l'idea di disputare una partita molto solida, intensa, mettendo in pratica il nostro lavoro e, pian piano, riprendendoci la vetta della classifica. Il campionato è ancora lungo e se rimaniamo concentrati e lavoriamo bene su noi stessi possiamo fare delle cose molto importanti».

ROMAGNOLI

Sul fronte opposto parla Alessandro Lotesoriere, giovane coach ravennate. «Affrontiamo un match con coefficiente di difficoltà massimo. Udine da tre anni lavora al salto di categoria, è affidata a una guida tecnica superiore e dispone pure di un roster con una fisicità di grande qualità - le sue parole -. Non inganni la loro ultima sconfitta. Il nostro approccio dovrà essere umile e improntato al sacrificio difensivo. Abbiamo una grande voglia di riprendere quanto di buono avevamo prodotto da Nardò a Cento, per dimostrare in primis a noi stessi che i 25' finali di Chiusi sono stati un incidente di percorso sulla giusta strada che avevamo imboccato e mantenuto per quattro settimane». Nell'Old Wild West Udine è in dubbio l'impiego di Vittorio Nobile, alle prese con un lieve risentimento muscolare che già lo ha tenuto lontano dal parquet in occasione della precedente gara contro la Tesi Pistoia. L'OraSì Ravenna è invece annunciata al completo. Palla a due alle 17. A dirigere il confronto il designatore manda una terna arbitrale composta da Valerio Salustri di Roma, Luca Bartolini di Fano e Francesco Cassina di Desio.

I campioni del Cavazzo fanno acquisti al mercato

CALCIO CARNICO

Come sempre il Cavazzo è molto attivo sul mercato, condizione necessaria per essere protagonista nel Carnico, come accade con grande costanza da una decina di anni a questa parte. I vincitori dell'ultimo campionato, in considerazione del fatto che il portierone Gressani non può essere eterno (è un classe '76), si sono assicurati le prestazioni di Melchior, reduce dall'esperienza nel Bordano. In avanti è stato individuato in Spilotti del Cercivento il sostituto di Burba, rientrato nella sua Ampezzo dopo aver contribuito a riempire di trofei la bacheca cavazzina. Novità anche a centrocampo, con l'arrivo di Gallizia dai cugini della Viola a sostituire Tosoni, che pare intenzionato a fermarsi. Si muove la Folgore, riunendo la famiglia Moser: all'allenatore Francesco e al figlio minore Simone, si aggiunge ora il maggiore Denis, proveniente dai Mobilieri. Nella squadra di Invillino gioca Ivan Cisotti, cugino dei due calciatori oltre che fratello di Iuri, l'attaccante di Tolmezzo impegnato nella seconda serie romena con la maglia dell'Otelul Galati.

Tornando al Carnico, il Cercivento, retrocesso in Seconda, ha scelto Francesco Nodale come guida al posto di Paolo Di Lena. Si tratta di un esordio in questo ruolo, visto che l'ultima stagione l'aveva vissuta da giocatore dell'Edera.

Nel frattempo sono stati ufficializzati i calciatori svincolati e non mancano nomi importanti. Nell'elenco compare praticamente tutto l'attacco dell'Ovarese, il leader della Val del Lago Ivano Picco, il bomber tarvisiano Matiz (18 reti nell'ultimo campionato) e Nesina della Moggese. Presenti anche Del Linz e Serini, nell'ultima stagione ai Mobilieri, per i quali sembra ormai certo il passaggio rispettivamente al Villa e al Cedarchis, mentre Nettis, vincitore di tanti trofei con il Real, dovrebbe aver chiuso la carriera, e Stefani ha annunciato il passaggio dall'Edera al Fusca con il ruolo di vice del neomister Dzananovic.

Questi i 34 nomi: Gianluca Angeli e Federico Orlando (Viola), Matteo Banelli (Illegiana), Emanuele Bearzi, Marco Felice e Josef Gloder (Ovarese), Marco Canciani e Manuele Iob (Verzegnis), Brian Caufin, Luca Merluzzi e Manuel Moroldo (Lauco), Mauro Chiapolino (Timaucleulis), Ludovico Copetti (Campagnola), Matteo Del Linz e Nicola Serini (Mobilieri), Erik Erman, Remo Zatti e Erik Stefani (Edera), Davide Goi e Pietro Venier (Stella Azzurra), Marco Kandutsch e Stefano Matiz (Tarvisio), Giuseppe Marra (Arta Terme), Mattia Mazzolini e Daniele Muner (Cavazzo), Nicola Mazzolini e Marco Nettis (Real), Matteo Meneano (La Delizia), Manuel Nesina e Andrea Pugnetti (Moggese), Ivano Picco (Val del Lago), Michael Pellizotti (Ancora), Alessio Straulino (Amaro), Stefano Tomat (Villa).

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

PREMIO UMBERTO SABA

Martedì pomeriggio e mercoledì mattina a palazzo Gopcevich (Trieste) il vincitore dell'edizione 2022 Milo De Angelis porta il suo omaggio alla città

La commedia, nel libero adattamento di Ugo Chiti, è una farsa che diverte, ma è anche uno specchio di tutto quello che ci porta a ritenere la violenza l'unico mezzo per risolvere i conflitti

Una Lisistrata "corrosiva" con Sandrelli

AMANDA SANDRELLI Lisistrata sfida i potenti a guardare oltre le sfide

TEATRO

Ha 2433 anni e non li dimostra. Sei teatri del Circuito Ert Fvg ospiteranno, nelle prossime settimane, una commedia che ha debuttato nel 411 a.C., nel teatro di Dioniso, ai piedi dell'Acropoli di Atene. Si tratta della Lisistrata di Aristofane, nel libero adattamento e con la regia di Ugo Chiti, per l'Arca Azzurra, che vedrà protagonista l'attrice Amanda Sandrelli, in scena con gli attori della storica compagnia toscana Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti e Lucia Socci, assieme a Gabriele Giaffreda, Elisa Proietti e Lucianna De Falco.

LE REPLICHE

Lisistrata aprirà la tournée in Friuli Venezia Giulia con due repliche a Monfalcone – martedì 29 e mercoledì 30 novembre, al Teatro Comunale – per spostarsi poi all'Auditorium "Alla Fratta" di San Daniele del Friuli, giovedì 1 dicembre, al Teatro Sociale di Gemona venerdì 2 dicembre, al Teatro Verdi di Maniago sabato 3 dicembre e, per chiudere la permanenza in regione, domenica 4 dicembre sarà all'Auditorium Biagio Marin di Grado. Tutte le repliche avranno inizio alle 20.45, con l'eccezione di Gemona, dove il "chi è di scena" verrà dato alle 21.

Lisistrata è un meccanismo teatrale modernissimo, una specie di farsa pensata innanzitutto per divertire, ma che in maniera paradossale e insieme umanissima fa scoprire al pubblico, tra sghignazzi e continui doppi sensi, i meccanismi perversi dell'irragionevolezza umana. Lo fa additando senza ipocrisia i vizi, le perversioni, il malcostume, la corruzione, le debolezze che ci portano, da millenni, a ritenere la violenza l'unico mezzo per risolvere i conflitti, per appianare le liti. Lo fa mettendo bene in chiaro che questo meccanismo opera sempre e a qualsiasi livello: sia politico e territoriale, sia in ogni altro ambito della vita degli esseri umani, con l'unica conseguenza della sottomissione del più debole. Debole inteso solo in termini di forza fisica e di risorse materiali da mettere in campo, non certo di intelligenza, di cultura e di sensibilità.

ARCA AZZURRA

Il sodalizio artistico tra l'Arca Azzurra e Ugo Chiti dura da oltre tre decenni, tanto che il regista e autore toscano può essere considerato il vero e proprio poeta della compagnia. Negli anni Arca Azzurra ha collaborato anche con altri artisti e registi del panorama teatrale come Alessandro Benvenuti, Stefano Massini, Francesco Niccolini e Leo Muscato. Oltre ai testi legati alla contemporaneità, la compagnia ha mantenuto sempre desta l'attenzione sui classici, mettendo in scena, tra gli altri, capolavori di Machiavelli come La Clizia e La Mandragola, il Pinocchio collodiano e testi della grande letteratura teatrale internazionale come Il malato immaginario e l'Avaro di Molière, che ha visto nel ruolo di protagonista Alessandro Benvenuti. La scorsa stagione i teatri del Circuito Ert hanno ospitato Bartleby, lo scrivano di Herman Melville con Leo Gullotta nel ruolo del protagonista.

Concerto

Tony Hadley fa il sold-out a Udine per il tour dei 40 anni di carriera

Strepitoso successo per il tour in Italia di Tony Hadley, che va in scena questa sera al Giovanni da Udine, data già sold out da tempo. Il cantante inglese, una delle voci più amate al mondo, celebra i suoi 40 anni di carriera con il "40th Anniversary Tour", che lo ha portato in giro per il Regno Unito, ma anche in Australia, Nuova Zelanda, Giappone. Quella al Teatro Nuovo è l'unica data nell'intero Triveneto, organizzata da Vignapr: un meraviglioso viaggio nel tempo con tutti i grandi successi degli Spandau Ballet che lo hanno reso famoso, fino ad arrivare alle canzoni dei suoi album da solista, passando per uniche re-interpretazioni di canzoni dei suoi artisti preferiti, come i Queen, The Killers e tanti altri. L'inconfondibile voce di Tony continua a vibrare di passione come agli esordi e lui stesso presenta così questo show: "Vi accompagnerò in un viaggio lungo 40 anni. È un tour per festeggiare l'anniversario e quindi torneremo indietro fino alle origini».

Regista e attore alla proiezione di Mindemic

Mindemico: qualcosa che turba la mente e vi rimane dentro per un tempo illimitato. È quello che accade a Nino, regista settantenne ormai sul viale del tramonto che, nel tentativo di scrivere il suo nuovo film, si perde in un delirio artistico e personale, in cui i ricordi e i personaggi di una vita si mescolano a quelli della storia che vuole raccontare, generando in lui un cortocircuito in cui non riesce più a distinguere tra verità e finzione.

Domani al Cinemazero di Pordenone, alle 21, e martedì al Visionario di Udine, alle 20, verrà proposto il film "Mindemic", esordio dietro la macchina da presa dell'autore e regista Giovanni Basso, ospite in sala. Con lui, sul palco, l'attore Giorgio Colangeli, qui per la prima volta nella sua formidabile carriera protagonista assoluto di un lungometraggio di finzione.

«Nella stesura della sceneggiatura - racconta Giovanni Basso - sono stato sicuramente ispirato da tutte quelle settimane d'isolamento, in cui la mente aveva la necessità di vagare per spazi e mondi alternativi a quelli che stavamo vivendo tutti noi: preoccupazioni, deliri, paure, angosce di un presente e un futuro incerti». E aggiunge: «Ho sviluppato il personaggio di Nino pensando a un solo attore, Giorgio Colangeli, cui ho inviato la sceneggiatura pensando venisse da lui rifiutata. Dopo neanche 24 ore Giorgio mi ha telefonato, dicendo che voleva fare il film. Mindemic (Opera Zero) è nato quel giorno». Interamente girato in 4K, con un iPhone 8+, cui è stata montata una lente anamorfica americana, adattata al sensore mobile, Mindemic è stato inserito nella lista dei 12 film italiani che corrono per la candidatura agli Oscar 2023. Per maggiori informazioni sulla programmazione e per l'acquisto dei biglietti consultare i siti www.visionario.movie e www.cinemazero.it.

Luce d'autunno si chiude sulla storia di un'amore

▶Serata finale, al Miotto con la proiezione del film "Ricordi?"

CINEMA

IL FILM "Ricordi?" è un film del 2019 diretto da Valerio Mieli

Serata finale di Luce d'Autunno, oggi, spin-off del festival Le Giornate della Luce di Spilimbergo, ideato da Gloria De Antoni e diretto con Donato Guerra. Alle 21, al cinema Miotto di Spilimbergo, sarà presentato "Ricordi?", film di Valerio Mieli con Luca Marinelli, Linda Caridi e la fotografia di Daria D'Antonio, vincitrice de Il Quarzo di Spilimbergo 2022. Al termine della proiezione, la conversazione con Valerio Mieli. Il film descrive una lunga storia d'amore, raccontata però sempre solo attraverso i ricordi, più o meno falsati dagli stati d'animo, dal tempo, dai diversi punti di vista dei giovani protagonisti. Il viaggio di due persone negli anni: insieme e divise, felici, infelici, innamorate tra loro, innamorate di altri, visto in un unico flusso di colori ed emozioni. I due si conoscono raccontandosi fantasiosi episodi d'infanzia. Anche la festa in cui si incontrano, però, è ricordata in due versioni: il mondo di lui, malinconico, quello di lei allegro e ancora incantato. Passano gli anni. Lo sguardo di lui si trasforma, si alleggerisce. Quello di lei matura, si fa più complesso e più scuro. Il rapporto che sembrava consolidarsi rischia ora di perdere magia. Inizia una crisi. Nel corso del film i due ragazzi crescono e cambiano: lui scopre che è possibile un amore che dura nel tempo, lei impara la nostalgia.

Con la distanza le immagini di questa relazione, come quelle dell'infanzia, di un lutto, di un'amicizia tradita, di una grande gioia, si modificano. Si saturano di emozione o sbiadiscono, si cancellano, finché, riesumate da un profumo, da una parola, riemergono più forti, in un presente che scivola via per farsi subito memoria.

Le Giornate della Luce sono organizzate dall'Associazione Culturale Il Circolo di Spilimbergo con il sostegno di MiC, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Città di Spilimbergo, Fondazione Friuli, Friulovest Banca.

AL TERMINE DELLA PROIEZIONE DELLA PELLICOLA DI VALERIO MIELI LA CONVERSAZIONE CON VALERIO MIELI

Libri

Storia del Teatro e della sua città

Copertina rossa fiammante, grafica raffinata, un corredo di immagini e fotografie a colori di grande formato: è disponibile da qualche giorno, nel bookshop del Giovanni da Udine (aperto in orario di spettacolo) e nelle librerie udinesi "Il Teatro e la sua città", volume a cura di Paolo Patui e Francesca Tamburlini, che celebra i 25 anni dell'edificio di via Trento 4. Particolarmente ricco il numero di autrici e autori che raccontano il Giovanni da Udine dalla sua fondazione, ma anche la lunga e radicata tradizione teatrale che ha caratterizzato nei secoli l'attività culturale udinese.

Orchestra d'archi e flauto per un omaggio alla natura

MUSICA

L'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento ospiterà oggi pomeriggio, alle 17, un concerto particolarmente significativo per la Stagione di San Vito Musica 2022-23, dal suggestivo titolo "Flautarchi". Un titolo che anticipa uno dei temi che il pomeriggio musicale proporrà, avvalendosi di un organico composta da flauto (prevalentemente barocco, a becco) e archi. Protagonisti dell'esecuzione saranno Stefano Bagliano al flauto, Christian Sebastianutto al violino e l'Accademia d'archi Arrigoni, diretta da Filippo Maria Bressan.

ARTE E NATURA

Al centro del programma diverse celebri pagine che richiamano la natura, la sua bellezza e la sua fragilità: un filone importante, che San Vito Musica ha voluto dedicare al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia del pianeta, per sensibilizzare il pubblico attraverso l'arte e la cultura.

San Vito Musica, la Stagione musicale del Comune di San Vito al Tagliamento, per il dodicesimo anno curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni (il direttore artistico è Domenico Mason), arriva al suo quinto appuntamento con il concerto Flautarchi.

PROGRAMMA E SOLISTI

Il programma tocca alcune pagine significative per il rapporto tra musica e natura. Fra queste "La tempesta di mare" e "La notte" di Vivaldi e la "Serenata notturna" di Mozart. Spazio anche ai compositori contemporanei, con pagine di Arvo Pärt e del triestino Federico Gon (classe 1982). Protagonisti del concerto sono Stefano Bagliano al flauto (tra i maggiori virtuosi di flauto dritto al mondo), Christian Sebastianutto (giovane violinsta già riconosciuto in Italia ed Europa) e l'Accademia d'archi Arrigoni diretta da Filippo Maria Bressan, direttore ospite dalla brillantissima carriera e responsabile delle scelte artistiche della Stagione 2022/23 di San Vito Musica.

Christian Sebastianutto

Stefano Bagliano

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 27 novembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Kevin Di Bernardo** di Aviano dai nonni Aldo con Marina e Luciano con Elisabetta.

FARMACIE

CANEVA
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

CHIONS
▶Collovini via Santa Caterina 28

FONTANAFREDDA
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

MEDUNO
▶Dalle Fratte, via Principale 49

PORCIA
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

PORDENONE
▶Comunale, via Cappuccini 11

PRATA DI PORDENONE
▶Bisatti, via Opitergina 40

SACILE
▶San Michele, via Mameli 41

SAN MARTINO AL T.
▶Falzari, via Principale 11

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

SPILIMBERGO
▶Della Torre, via Cavour 57

TRAMONTI DI SOTTO
▶Moret, via Pradileva 2.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 14.15 - 16 - 19.45.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 14.15 - 18.45.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 14.30 - 19.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 16.30 - 21.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 16.45 - 21.30.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 17.45 - 21.30.
«TORI E LOKITA» di L.Dardenne : ore 15.15 - 19.00 - 20.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14 - 15 - 16.30 - 17.30 - 19.20 - 22.10.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 14.30 - 16.40 - 19.50 - 22.20.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 14.40 - 17.50 - 21 - 22.
«POKER FACE» di R.Crowe, : ore 14.50 - 20.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» : ore 15.20 - 17.20.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 15.50 - 18.50.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 16.50 - 21.50.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 18.30 - 20.40 - 22.40.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 19.10 - 22.50.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 19.30.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 22.50.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 16.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 18.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 14.50 - 19.05 - 21.15.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 14.30 - 18.45.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 14.45 - 16.45.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 21.15.
«GLASS ONION - KNIVES OUT» di R.Johnson : ore 14.50.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 17 - 19.05.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 17.30.
«GLASS ONION - KNIVES OUT» di R.Johnson : ore 20.20.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.10.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.45 - 16.45 - 18.45.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.15 - 17.15.
«TORI E LOKITA» di L.Dardenne : ore 15.15 - 17.30 - 19.30.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 19.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 15.00.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 15.00 - 17.00 - 20.15 - 21.00.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.30.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 18.30 - 21.00.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 18.30 - 21.00.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 21.

Il 25 novembre 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Patricia Cecile Curtis

ved. Viganò

Lo annunciano con immenso dolore l'amata nipote Sofia e la nuora Jennifer.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, giovedì 1 dicembre 2022 alle ore 11:00.

Venezia, 27 novembre 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia

Ravagnan

esprime con commozione il suo sentito ringraziamento per l'affettuosa e numerosissima partecipazione all'ultimo saluto del nostro caro.

Tantissime sono state le manifestazioni di stima e di sincero affetto tramite scritti, opere e in presenza.

Grazie di cuore.

Padova, 27 novembre 2022

CC "Le Rogge" - Via Costantino Dardi, 5 - Cervignano (UD)